

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

163° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	22
2 ^a - Giustizia	»	26
3 ^a - Affari esteri	»	29
4 ^a - Difesa	»	35
6 ^a - Finanze e tesoro	»	38
7 ^a - Istruzione	»	40
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	44
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	48
10 ^a - Industria	»	56
11 ^a - Lavoro	»	59
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	61

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	<i>Pag.</i>	5
5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	»	9

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
----------------	-------------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	68
--------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	72
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	72
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	72
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	73
11 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	73
Affari Comunità europea - Pareri	»	74

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	75
---------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE COSTANTE DEGAN

Il Presidente commemora il senatore Costante Degan ed esprime alla famiglia dello scomparso il cordoglio della Giunta.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV*, n. 35, contro il senatore Lauria per il reato di cui agli articoli 81, 110, 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Lauria, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pone una domanda il senatore Di Lembo.

Congedato il senatore Lauria, la Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV*, n. 36, contro il senatore Bissi per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti d'ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Bissi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135,

quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore Pinto e il Presidente.

Congedato il senatore Bissi, la Giunta rinvia la discussione.

3) *Doc. IV*, n. 37, contro il senatore Tripodi per i reati di cui agli articoli: a) 110, 81 capoverso, 112 nn. 1 e 2, 414 primo e secondo comma, del codice penale; b) 110 e 112, n. 1, del codice penale e all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; c) 110, 112, nn. 1 e 2, 81 capoverso, 61, n. 2, e 336 del codice penale; d) 110, 112, nn. 1 e 2, e 635 capoverso, nn. 1 e 3, in relazione all'articolo 625 n. 5, del codice penale (istigazione a delinquere, riunione in luogo pubblico senza preavviso, violenza a un pubblico ufficiale, danneggiamento).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Tripodi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Tripodi, intervengono i senatori Pinto, Di Lembo, Filetti, Ruffino e il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

4) *Doc. IV*, n. 38, contro il senatore Bossi per il reato di cui all'articolo 486 del codice penale (falsità in foglio firmato in bianco; atto privato).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Bossi che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone domande il senatore Di Lembo.

Congedato il senatore Bossi, intervengono il senatore Filetti ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

*VERIFICA DEI POTERI***Regione Veneto**

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del saggio resosi vacante nella regione Veneto, in seguito alla morte del senatore Costante Degan, la Giunta - su

conforme relazione del Presidente Macis, in sostituzione del senatore Gallo, relatore per la regione Veneto - riscontra, all'unanimità, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, al quale apparteneva il senatore Degan, è il signor Emilio Neri.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONI 1^a E 7^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****7^a (Pubblica istruzione)**

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo elaborato in sede ristretta, rinviato nella seduta del 30 giugno.

Il presidente Bompiani, relatore sul disegno di legge insieme al presidente della 1^a Commissione Elia, illustra il testo dell'articolo 8 predisposto dalla Sottocommissione, che prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'Università, del Consiglio Nazionale della Scienza e della Tecnologia (CNST), organo di consulenza del Ministro e del Consiglio dei ministri nel quale la comunità scientifica concorre alla definizione degli indirizzi e delle linee generali della ricerca scientifica e tecnologica. L'articolo assegna al CNST il compito di formulare pareri e proposte sulla relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica, sugli atti di programmazione annuale o pluriennale, generale, settoriale e speciale della ricerca,

sulle priorità da adottarsi nella loro attuazione e sulle relative esigenze finanziarie, sulla partecipazione italiana a programmi internazionali di ricerca, sulle linee di sviluppo dei diversi settori scientifici e tecnologici, sulle proposte del Ministro al CIPE. L'articolo 8 stabilisce inoltre la composizione del CNST e la durata in carica dei suoi membri, demandando ad un successivo regolamento l'individuazione delle aree disciplinari, delle modalità di elezione, dell'organizzazione interna e del funzionamento del Consiglio stesso.

Il presidente Bompiani illustra altresì un emendamento da lui proposto, interamente sostitutivo del comma 3, in base al quale il CNST è composto dai quindici presidenti dei comitati nazionali di consulenza del CUN, dai quindici membri di elevata qualificazione scientifica scelti dal Ministro nell'ambito di persone operanti nel settore della ricerca universitaria, degli enti di ricerca pubblici e privati, nonché dai presidenti del CNR, del INFN, della Conferenza permanente dei Rettori e dal vicepresidente del CUN, quali membri di diritto.

La senatrice Alberici dà conto di un suo emendamento al comma 2, lettera b), finalizzato ad assegnare al CNST il compito di esprimere parere anche relativamente alle previsioni circa le risorse umane e finanziarie.

Illustra quindi un proprio emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 8, in base al quale il CNST è la sede in cui la comunità scientifica concorre alla definizione degli indirizzi e delle scelte programmatiche generali in materia di ricerca scientifica e tecnologica e svolge funzioni di alta consulenza, anche attraverso l'emanazione di pareri e proposte.

In particolare, l'emendamento prevede che il CNST sia composto da due membri eletti per ciascuna delle aree disciplinari, in numero non superiore a dieci, e da dieci membri di elevata qualificazione scelti dal Ministro nell'ambito della ricerca universitaria e di quella pubblica e privata. Questa diversa composizio-

ne le sembra infatti più rispondente alle funzioni, non di carattere gestionale, ma di alta consulenza, assegnate al Comitato.

L'emendamento prevede altresì che il CNST si avvalga di supporti tecnici ed organizzativi, istituendo a tal fine un apposito ufficio di segreteria, nonché della collaborazione e della consulenza degli organismi preposti alla ricerca scientifica e tecnologica della rete universitaria e degli enti di ricerca pubblica, in particolare del CNR. Il Consiglio dura in carica quattro anni ed i suoi componenti non sono immediatamente riconfermabili. L'emendamento demanda inoltre ad un successivo regolamento l'individuazione delle aree disciplinari, delle modalità di elezione, dell'organizzazione interna e del funzionamento del Consiglio, in modo da garantire un adeguato equilibrio all'interno degli eletti tra Università ed enti di ricerca, nonché un'adeguata rappresentanza delle discipline giuridiche, politico-sociali, storico-filosofico-letterarie ed economico-statistiche. La senatrice Alberici si dichiara inoltre favorevole all'elezione diretta dei membri del CNST, in modo da porre in essere un organismo in grado di corrispondere pienamente agli interessi della comunità scientifica e del paese.

Ha quindi la parola il senatore Vesentini, che illustra un suo emendamento, in base al quale sono membri di diritto del CNST un Rettore eletto dai Rettori delle Università italiane ed un rappresentante del CUN.

Il senatore Pasquino esprime le proprie perplessità riguardo alla composizione del CNST, prevista all'articolo 8. A suo parere, occorrerebbe infatti creare un organismo interamente elettivo, i cui membri non siano riconfermabili nella carica ed atto a garantire una più ampia rappresentatività delle aree disciplinari. Questo più elevato grado di rappresentatività sarebbe - egli osserva - ottenibile anche ponendo in essere un organismo con composizione numerica assai ristretta, come nell'esperienza statunitense.

Concorda con la necessità di prevedere la non rieleggibilità dei membri del CNST il senatore Manzini, che pone altresì l'esigenza che non si crei un organismo eccessivamente ristretto dal punto di vista numerico. Egli osserva inoltre che un'elezione diretta dei

membri darebbe luogo ad una mobilitazione elettorale che non pare giustificabile, ove si consideri che il CNST costituisce un organismo di alta consulenza, privo di compiti gestionali.

Il senatore Vesentini osserva che il CNST svolgerà prevalentemente funzioni in tema di politica della ricerca; pertanto egli suggerisce un ampliamento della componente elettiva di tale organismo con una parallela riduzione della componente di nomina ministeriale. Può essere altresì prevista la possibilità di formare sottocommissioni di natura tecnica.

La senatrice Callari Galli propone di disporre che i membri di nomina ministeriale debbano essere forniti di competenze nel campo dell'organizzazione e della programmazione della ricerca, trattandosi di un aspetto che non dovrebbe essere sottovalutato.

A giudizio del senatore Pasquino l'emendamento del presidente Bompiani presenta qualche inconveniente, dal momento che esso fa ricadere nuovi compiti su persone già investite di funzioni rappresentative, cosicché esse non potrebbero svolgerli in maniera idonea.

Il senatore Spitella rileva a sua volta come si tratti di conciliare esigenze in parte difformi; non è d'altronde opportuno estendere eccessivamente il numero dei componenti del CNST, nè egli ritiene fattibile un Consiglio di soli 5 componenti, seppure di altissima qualificazione. A suo avviso occorre partire dall'emendamento del Presidente, dove si prefigura una rappresentanza di indubbia qualificazione (a questo proposito egli non giudica decisiva l'obiezione espressa dal senatore Pasquino). Occorrerebbe altresì prevedere - prosegue il senatore Spitella - una componente elettiva, ristretta a poche unità e formata secondo un meccanismo che eviti i pericoli di sindacalizzazione e garantisca contemporaneamente la qualificazione dei prescelti.

Per il presidente della 1ª Commissione Elia l'elezione diretta non rappresenta un criterio adeguato ai compiti che verrà a svolgere il nuovo organismo; in particolare, l'elezione su scala nazionale appare sproporzionata, perché al grande impegno elettorale non corrisponderebbero poi funzioni di pari rilevanza, nè sarebbe assicurata la qualificazione degli elet-

ti. Il cumulo di funzioni rappresentative nelle medesime persone, difficoltà segnalata dal senatore Pasquino, potrebbe essere evitato facendo sì che le designazioni da parte dei Comitati di consulenza del CUN e del CNR possano cadere anche su nominativi estranei ai rispettivi organismi. Conclude ribadendo ancora una volta l'opportunità di evitare una politicizzazione del CNST.

Il presidente Bompiani, premesso che tra i suoi compiti rientra anche quello di far emergere con chiarezza i temi da dibattere, osserva come il testo elaborato dal Comitato ristretto contiene il rischio di schematizzare l'attività del nuovo organismo lungo i binari delle esigenze proprie delle varie aree disciplinari. Il proprio emendamento, facendo invece riferimento ai Comitati di consulenza del CUN e del CNR, presenta il vantaggio di chiamare a far parte del CNST la rappresentanza istituzionale e paritetica delle esigenze dei vari settori. Rilevato poi che ogni soluzione al riguardo comporta qualche rischio di squilibrio, segnala altresì l'utilità di far partecipare al CNST e come componenti di diritto i presidenti del CNR, dell'INFN, della Conferenza permanente dei Rettori nonché i vicepresidenti del CUN. In relazione poi all'emendamento della senatrice Alberici, continua il presidente Bompiani, non è indicato presso quale istituzione il nuovo organismo venga ad innestarsi, né è specificato verso quale entità questo venga ad esercitare le proprie funzioni (a tale proposito dichiara la propria perplessità sulla circostanza, prevista dallo stesso emendamento, che anche il Parlamento possa rivolgersi al CNST). La questione poi di dotare il collegio in parola del necessario supporto tecnico è a suo avviso affrontata nel testo elaborato dal Comitato ristretto nell'ambito dell'organizzazione del Ministero; egli comunque non ha nulla in contrario ad una previsione specifica.

Prende quindi la parola il sottosegretario Covatta, il quale, premesso che sarebbe più agevole affrontare la materia dopo la riforma del CUN e del CNR, sottolinea la rilevanza del sistema di nomina sulla natura stessa dell'organo. Al rischio di una patologia elettorale, infatti, si può accompagnare la tendenza del CNST ad accaparrarsi poteri più ampi rispetto alla funzione meramente consultiva, adducen-

do proprio la legittimazione derivante dall'investitura elettorale. Se poi si vuole introdurre, come si afferma, elementi di innovazione, non ci si dovrebbe limitare ad una rappresentanza fotografica degli interessi in campo: la ripartizione degli eletti in aree disciplinari darebbe vita non ad un organo di programmazione, ma ad una sede spartitoria. Pertanto, prosegue il Sottosegretario, mentre l'emendamento della senatrice Alberici, riproducendo il sistema elettorale del CUN e dei comitati del CNR, conduce ad una duplicazione di organi esistenti, quello del presidente Bompiani, meramente riproduttivo degli assetti esistenti, non avrebbe alcuna portata innovativa. Si dice quindi favorevole ad un sistema di elezione di secondo grado, integrato necessariamente dalla nomina ministeriale di taluni componenti. Auspica comunque che sia possibile raggiungere ampie intese sui punti in discussione.

Il ministro Ruberti sottolinea i punti fondamentali dai quali, a suo avviso, occorre muovere per definire la normativa sul CNST. In primo luogo, occorre tenere assolutamente separato questo comitato dagli organi di autogoverno, per le sue funzioni di consulenza al Ministro nella programmazione di lungo termine. In secondo luogo, non devono esservi rappresentati gli interessi costituiti, ma solo personalità dotate di autorevolezza al massimo grado, creative, disinteressate, dotate di capacità propositiva.

Affermando quindi l'incompatibilità fra presenza negli organi di autogoverno e partecipazione del CNST, prosegue il Ministro, si sdrammatizza anche il problema di definire il metodo di elezione per quest'ultimo. Occorre comunque tenere presente l'esperienza del CUN e degli altri organi simili, i cui metodi elettorali spesso non sono riusciti ad esprimere le persone maggiormente impegnate sul fronte della ricerca. Suggerisce quindi di approvare subito i commi sulle funzioni del CNST, rispetto ai quali vi è un generale consenso, di cercare in sede ristretta un accordo sulla sua composizione.

La senatrice Alberici si dichiara d'accordo con il Ministro e suggerisce di sostituire, al comma 2, lettera b), le parole: «esigenze finanziarie» con l'altra: «risorse».

Dopo una breve discussione sull'opportunità

di menzionare anche il Presidente del Consiglio fra i destinatari della funzione consultiva del CNST (nella quale intervengono il presidente Bompiani, il ministro Ruberti e il senatore Vesentini), le Commissioni riunite approvano i primi due commi dell'articolo 8, con le modifiche proposte dalla senatrice

Alberici. Il presidente Bompiani si riserva poi la facoltà di convocare il Comitato ristretto per elaborare un nuovo testo dei successivi commi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,35.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

8^a Seduta congiunta (antimeridiana)

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

ANDRIANI

Intervengono ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, per la Banca d'Italia il professor Lamberto Dini, Direttore generale, il professor Giancarlo Morcaldo, direttore principale nel Servizio studi, il professor Ignazio Visco, condirettore nel Servizio studi e il professor Francesco D'Errico, direttore nella Segreteria particolare; per l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), il professor Salvatore Guidotti, presidente, il professore Giovanni De Cindio, dirigente di ricerca e il professore Paolo Zanchi, dirigente di ricerca; per l'Istituto centrale di Statistica (ISTAT), il professor Guido Rey, presidente.

La seduta inizia alle ore 10,20.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1988-1992 (Doc. LXXXIV, n. 1): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA BANCA D'ITALIA, DELL'ISCO E DELL'ISTAT.

Dopo una breve introduzione del presidente Andreatta, ha la parola il dottor Dini, il quale fa presente preliminarmente che negli ultimi anni l'economia italiana ha conseguito risultati importanti. Questi progressi sono stati favoriti dal miglioramento intervenuto nelle

ragioni di scambio e dalla lunga fase espansiva dell'economia internazionale. Ma essi sono stati il frutto dell'azione di politica economica mirata al rientro dall'inflazione, che ha stimolato la ricerca di più elevati livelli di competitività.

L'economia italiana possiede potenzialità non ancora pienamente espresse, unite a elementi di debolezza. La piena liberalizzazione dei movimenti di capitali implica margini di rischio, in particolare per l'elevatezza del fabbisogno e del debito pubblico, e permane un differenziale di inflazione rispetto agli altri principali paesi industriali.

Le buone prospettive dell'economia internazionale e la piena realizzazione, dal 1992, del mercato unico europeo forniscono al nostro paese nuove possibilità di sviluppo. A tal fine è necessario in primo luogo risanare la finanza pubblica.

Il libero accesso a mercati più vasti può consentire conquiste di nuovi spazi. Qualora prevalessero compartimenti incoerenti con gli obiettivi, l'Italia non sarà in grado di svolgere in Europa il ruolo che le compete in base alle sue potenzialità.

Negli ultimi anni, la ripresa del processo di crescita, il rallentamento dell'inflazione e le misure correttive assunte hanno consentito di frenare la dinamica espansiva del disavanzo di bilancio. Tuttavia il debito pubblico ha continuato a crescere a ritmo sostenuto.

Alcuni raffronti internazionali dell'aggregato «pubbliche amministrazioni» dei conti nazionali confermano l'anomala situazione dei nostri conti pubblici sia per la maggiore consistenza del debito sia per il permanere di uno squilibrio di bilancio al netto dell'onere per interessi.

Il divario del saldo pubblico al netto degli interessi riflette la minore pressione fiscale, che in Italia è di circa 5 punti inferiore a quella media dei restanti paesi CEE, interamente per il minor peso dell'imposizione indiretta. Piuttosto che dal livello delle aliquote, tale scostamento sembra derivare dalla minore propen-

sione al consumo e da un più ampio grado di evasione, di elusione e di erosione delle basi imponibili. I raffronti effettuati pongono anche in luce come in Italia una più bassa aliquota media dell'IVA sia compensata da più alte aliquote nell'ambito delle imposte specifiche.

Dal lato della spesa, gli esborsi complessivi al netto degli interessi sono in Italia di poco inferiori al livello medio dei principali paesi. I dati rilevati pongono altresì in luce che in altri paesi europei l'incidenza della spesa sul prodotto interno mostra un andamento discendente.

I fattori che hanno consentito negli ultimi anni di conseguire la flessione del fabbisogno pubblico in rapporto al prodotto interno non sono in grado di assicurare la prosecuzione di questa tendenza, nè tanto meno il riequilibrio del bilancio.

Nelle ipotesi di politiche invariate e di evoluzione delle variabili macro-economiche prese a base del documento del Governo il peso sul prodotto interno del fabbisogno al netto degli interessi rimarrebbe nel 1992 al livello definito con la legge finanziaria per il 1988 (3,2 per cento).

In assenza di interventi correttivi, il debito pubblico mostrerebbe una dinamica esplosiva. L'incidenza del debito pubblico sul prodotto interno salirebbe dal 92,6 per cento nel 1987 al 120 per cento nel 1992.

La sostenibilità del debito dipende da un insieme di fattori, quali il tasso di risparmio e la potenzialità di crescita dell'economia, il grado di percezione del debito come fattore di incremento dell'imposizione futura, la credibilità dello Stato come debitore.

Tra l'altro, una monetizzazione del debito originata dall'impossibilità di accrescere i collocamenti di titoli sul mercato riaprirebbe la strada alla ripresa dell'inflazione e all'innescio di una spirale fra inflazione e svalutazione. Essa non troverebbe temperamento, come in passato, nel ridimensionamento del disavanzo pubblico.

La sottrazione di risparmio potenzialmente destinabile agli investimenti e i rischi di instabilità connessi con la dimensione del debito portano a concludere che il riequilibrio dei conti pubblici rappresenta la condizione necessaria per avviare la nostra economia

lungo un sentiero di crescita equilibrata e duratura. Sono indispensabili dunque interventi volto a moderarne l'evoluzione.

L'azione correttiva di medio termine, riducendo l'assorbimento di risorse finanziarie da parte dello Stato, consentirà di accrescere la dotazione di capitale dell'economia, di migliorarne le prospettive di crescita e di ridurre il livello della disoccupazione.

È possibile che le circostanze internazionali e in particolare la riduzione degli squilibri della bilancia dei pagamenti dei principali paesi industriali consentano una discesa dei tassi di interesse analoga a quella ipotizzata nel documento del Governo. Qualora, invece, il livello dei tassi internazionali e l'accresciuto grado di integrazione finanziaria non dovessero consentire di ricondurre i tassi al livello indicato nel documento, si renderebbe necessario proseguire l'azione di riduzione del fabbisogno, aumentando l'attivo del saldo al netto degli interessi.

In una prospettiva di più lungo respiro, si dovranno perseguire obiettivi più ambiziosi: si dovrà mirare all'azzeramento del disavanzo corrente, finalizzando il ricorso all'indebitamento all'accrescimento della dotazione di capitale e riducendo, nel contempo, il debito pubblico rispetto al prodotto interno.

In base ai dati riportati nel documento del Governo, il miglioramento del saldo del bilancio al netto degli interessi, dovrebbe derivare principalmente dall'aumento della pressione fiscale.

La dimensione della manovra sulla spesa corrente al netto degli interessi risulterebbe pari all'1,5 per cento del prodotto; la riduzione effettiva di tale spesa tuttavia sarebbe minore a causa della sua considerevole crescita tendenziale. Tale riduzione deriverebbe per quasi metà dalle regole prospettate per la crescita delle retribuzioni unitarie dei dipendenti pubblici (1 per cento reale in ciascun anno). Alla diminuzione della spesa corrente farebbe riscontro un'espansione di quella in conto capitale e per operazioni finanziarie di circa 0,2 punti percentuali. Nel complesso, la spesa totale al netto degli interessi ridurrebbe la sua incidenza sul prodotto interno di soli 0,7 punti percentuali.

L'azione sulle entrate ridurrà il divario

esistente tra la pressione fiscale del nostro Paese e quella degli altri principali partners europei; essendo tale divario attribuibile in gran parte a un maggior grado di evasione, di elusione e di erosione delle basi imponibili, sarebbe necessario incidere soprattutto su di esso, piuttosto che attraverso l'innalzamento delle aliquote.

Ai fini del riassorbimento dei disavanzi, l'azione sulle entrate implica spinte sui prezzi ed è meno efficace rispetto al controllo della spesa.

L'aumento ipotizzato della pressione fiscale, e in particolare delle imposte indirette, per le quali da oggi a fine 1992 dovrebbero essere attuati interventi di dimensioni pari a circa 1 punto e mezzo del prodotto, potrebbero pertanto compromettere il derivato rallentamento dell'inflazione. La correzione della spesa resta comunque prioritaria.

Va osservato che con la definizione del contratto della scuola la spesa per il personale rischia di discostarsi in misura significativa dagli orientamenti programmatici. In base alle stime ufficiali, gli aumenti contrattuali concessi comporteranno un onere di circa 6.500 miliardi a regime nel 1991 (escludendo gli aggravati contributivi e i riflessi che si produrranno nel lungo termine sulle pensioni). Includendo gli aumenti connessi con la scala mobile, l'incremento della spesa per le retribuzioni del comparto, tra il 1988 e il 1991, risulterà dell'ordine del 30 per cento, misura superiore a quella implicita nello stesso quadro tendenziale presentato dal Governo.

Si devono quindi evitare rincorse nelle richieste contrattuali degli altri comparti, respingere le istanze di inquadramenti generalizzati a livelli superiori e subordinare i miglioramenti da concedere al raggiungimento di risultati concreti in termini di qualità e di quantità del lavoro svolto.

L'acquisizione di un maggior grado di controllo sull'evoluzione della spesa pubblica dovrà peraltro applicarsi a tutte le categorie di pagamento e a tutti i settori (previdenza, sanità, finanza locale).

Un contributo di rilievo nel ridimensionamento della spesa potrà anche provenire da una più attenta disamina della parte discrezionale di essa, attualmente ridefinita ogni anno

nei bilanci senza un'analisi approfondita degli obiettivi perseguiti, delle vie alternative a disposizione per conseguirli e del loro costo in termini finanziari.

Parte delle difficoltà sinora incontrate nella regolazione dei disavanzi pubblici risiede nell'inadeguatezza delle procedure di decisione rispetto alle problematiche di lungo periodo della finanza pubblica.

Appare pertanto opportuno procedere a una revisione della legge 468 di riforma della contabilità di Stato secondo le linee indicate nelle mozioni del giugno 1986 delle due Commissioni bilancio del Parlamento, volte a introdurre un più stretto collegamento tra la programmazione pluriennale della spesa pubblica e la manovra annuale. Tali indirizzi potrebbero essere integrati con la ridefinizione dei contenuti della legge finanziaria (in senso ancora più restrittivo di quanto auspicato nei predetti documenti) e del processo di formazione del bilancio dello Stato e della sua struttura, in modo da restituire questi strumenti all'ottica congiunturale che è loro propria.

I parlamentari rivolgono quindi taluni quesiti.

Il presidente Andreatta fa rilevare come il fatto che il discostamento fra i tassi di crescita degli interessi e del prodotto interno lordo sia abbastanza diffuso all'interno dei paesi industrializzati non possa non porre problemi circa il grado di realismo delle proposte contenute nel Documento governativo, anche in ordine alla possibilità di cogliere gli obiettivi nel 1992, anziché in epoca successiva.

Chiede poi chiarimenti in ordine alla sussistenza o meno di una relazione di causalità diretta tra debito e tassi reali.

Il dottor Dini fa presente che con le misure previste nel Documento in relazione al tasso di interesse si potrebbe stabilizzare entro il 1992 il rapporto tra tassi e debito, con una riduzione dell'incidenza sul prodotto interno lordo pari a 6,55 per cento per il 1992: rimane tuttavia difficile raggiungere gli obiettivi se i tassi di interesse internazionali non diminuiranno e l'inflazione non scenderà.

Occorre poi tener conto d'altra parte che i tassi reali sono determinati, oltre che dal debito e dai disavanzi, anche dalle aspettative e

ciò spiega la diversità delle valutazioni che si possono effettuare.

Il senatore Barca, dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta di ridurre la spesa pubblica, chiede di conoscere se sia stata effettuata una qualche disaggregazione circa l'evoluzione della pressione fiscale, per comprendere quale sia l'andamento del prelievo sulle imprese.

Il dottor Dini fa presente che il Documento governativo non entra in dettagli di tale tipo, anche se l'ipotesi di incrementare la quota delle imposte indirette indubbiamente finisce con l'avere riflessi sulle competitività.

Il senatore Vignola fa osservare che dalle più recenti prese di posizione della Banca d'Italia è possibile desumere una minore attenzione da parte di questo istituto nei confronti del Mezzogiorno e dei temi dello sviluppo. Egli nota poi come d'altra parte la Banca d'Italia non auspichi nella misura in cui sarebbe opportuno un incremento della base produttiva.

Il dottor Dini, dopo aver ricordato che la Banca d'Italia dedica grande attenzione ai problemi dello sviluppo, fa osservare che non rientra fra i suoi compiti specifici sostenere il tasso di sviluppo complessivo dell'economia; fa presente però che l'Istituto di emissione ha messo in evidenza che i trasferimenti alle imprese non sono particolarmente favorevoli al Mezzogiorno.

Tutto ciò - egli fa notare - smentisce la tesi secondo cui la Banca d'Italia dedicherebbe scarsa attenzione ai problemi del Mezzogiorno.

Quanto ai problemi legati alla base produttiva, fa poi presente che si sta assistendo ad una modifica degli investimenti, nel senso che essi sono di nuovo orientati ad incrementare la dotazione del sistema, anziché solo a migliorarne lo sfruttamento.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto osservare come la Banca d'Italia, nell'eliminare i rischi di crisi finanziarie, attutisca anche quei fattori che possono costituire un ostacolo all'allargamento della capacità produttiva e ad una sua più intensa utilizzazione, il deputato Gunnella chiede di conoscere quale influenza possa avere sui tassi reali europei la liberalizzazione dei cambi del 1990 e ciò che intenda al riguardo proporre la Banca d'Italia.

Egli desidera inoltre conoscere se la limitazione dei consumi richiamata dal dottor Dini e che starebbe alla base della proposta di incrementare la pressione fiscale, derivi dal fenomeno dell'evasione o dalle statistiche utilizzate.

Il dottor Dini, in ordine al problema degli effetti della liberalizzazione dei movimenti valutari, fa presente che non è possibile prevederne agevolmente l'influenza sui tassi, anche se in parte essa si è già avverata a seguito delle recenti aperture dell'ordinamento valutario italiano: comunque occorre tenere conto del fatto che giocano un ruolo essenziale le aspettative e il grado di credibilità di una politica economica gestita in maniera coerente con gli obiettivi dell'abbassamento dell'inflazione e della riduzione del disavanzo pubblico, anche se dalla liberalizzazione non può non conseguire un effetto di maggiore volatilità dei tassi.

Se comunque il quadro di politica economica appare coerente rispetto agli obiettivi delineati, si potrebbe anche determinare un afflusso di capitali, anziché necessariamente un deflusso.

Quanto poi al problema delle imposte indirette, occorre rilevare a suo avviso che il *pendant* di una contenuta propensione al consumo, che è anche alla base di un basso gettito delle imposte indirette, è costituito da una notevole propensione al risparmio privato, che agevola il finanziamento dei disavanzi pubblici: si tratta di un quadro complessivo che non occorre modificare, semmai dovendosi agire per ridurre l'elusione e l'evasione razionalizzando le aliquote.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che il punto su cui occorre porre particolare attenzione è la dimensione a cui può arrivare il *debito in rapporto al prodotto interno lordo*: comunque occorre a suo avviso una diversa strutturazione della domanda tra consumi ed investimenti, ponendo mano ad una riforma della legislazione in materia previdenziale e sanitaria. Altri punti sui quali occorre riflettere sono il pericolo innescato dal recente contratto per la scuola e l'esigenza di migliorare i servizi pubblici essenziali del paese.

Il dottor Dini fa presente che, appunto in quanto l'andamento tendenziale del debito pubblico è ritenuto esplosivo, il Documento

governativo si pone l'obiettivo della stabilizzazione del rapporto col prodotto interno lordo intorno ad una quota pari al 105 per cento: dovranno essere poi le politiche economiche approvate da Governo e Parlamento a valutare quale *mix* scegliere tra spese ed entrate, in un contesto in cui si sono registrate difficoltà di contenimento della dinamica della spesa.

Al senatore Rastrelli, che chiede quali proposte la Banca d'Italia possa avanzare in ordine alla diversa distribuzione di risorse per le famiglie, il dottor Dini fa presente che i trasferimenti si attestano intorno al 15 per cento del prodotto interno lordo e indubbiamente sussistono, nel settore delle risorse destinate alle famiglie, inefficienze distributive come, in materia di spesa previdenziale, l'esistenza di cumuli di pensione in ordine ai quali occorrerebbe intervenire iniettando elementi di maggiore razionalità.

Il senatore Bollini, in riferimento al giudizio di esplosività dell'andamento tendenziale del debito, chiede il motivo per il quale la Banca d'Italia non abbia indicato proprie autonome valutazioni e quale contributo fattivo e reale l'Istituto di emissione intenda offrire per coadiuvare la politica di rientro.

Il dottor Dini fa presente che la Banca d'Italia condivide il ragionamento esposto dal Governo nel Documento, con riferimento all'andamento tendenziale ivi descritto e alla conseguente tendenza del debito a raggiungere dimensioni esplosive, il che rende necessaria un'azione volta al perseguimento dell'obiettivo della stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Circa poi il ruolo della Banca d'Italia, egli fa presente che il suo ruolo istituzionale è quello del governo della moneta e che, favorendo una gestione più distesa del debito, essa si preoccupa di agevolare la collocazione dei titoli pubblici, ai tassi più bassi possibili compatibili comunque con le esigenze di collocare il debito.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto rilevare la riduttività del ruolo delineato dalla Banca d'Italia in relazione alle proprie funzioni, e ciò in quanto essa sicuramente dovrebbe essere un elemento attivo di aiuto all'attuazione della politica economica, ha la parola il senatore Riva, il quale, dopo essersi dichiarato a favore

di un'ipotesi di recupero - oltre che dell'elusione e dell'evasione - dell'esenzione tributaria che interessa troppi settori, come i *capital gains* e i patrimoni, fa presente che sembra desumersi dalle dichiarazioni della Banca d'Italia un atteggiamento eccessivamente attento al vincolo esterno nelle possibilità di ampliamento dell'indebitamento sull'estero, che, se utilizzato più largamente, contribuirebbe a fornire maggiore elasticità alla politica di gestione del debito.

Quanto poi alle dichiarazioni in materia di effetti del recente contratto per il settore della scuola, egli chiede a quali ipotesi di stima ufficiale si faccia riferimento.

Il dottor Dini, soffermandosi anzitutto sul problema fiscale, si dichiara favorevole all'ipotesi di limitare maggiormente le esenzioni, e ciò anche in relazione alle imposte dirette: si tratta comunque di un problema le cui modalità applicative spetta al Governo e al Parlamento valutare.

Quanto poi alla questione dell'indebitamento con l'estero, occorre a suo avviso dosare la quota finanziata sui mercati internazionali e comunque è opportuno tener conto del fatto che, in tali ipotesi, si finisce con il soggiacere a fattori esterni scarsamente controllabili. Se tali possibilità aggiuntive fossero state largamente utilizzate nel passato, probabilmente la situazione di finanza pubblica sarebbe stata ancora più preoccupante dell'attuale: è il caso comunque di ricordare - egli aggiunge - che la quota dell'indebitamento sull'estero per il finanziamento del settore statale è in costante aumento.

Quanto infine alla stima relativa al contratto per la scuola, egli chierisce che i due presupposti sono di una adesione del 60 per cento al tempo aggiuntivo e di una scelta del *part-time* da parte di 140.000 unità.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto se la liberalizzazione dei capitali non porti ad un mutamento della tassazione reale delle attività finanziarie, sotto il profilo di una più pedissequa applicazione dell'ordinamento tributario esistente, il dottor Dini fa osservare che anzitutto una medesima quantità di titoli può risultare di dimensioni rilevanti se da collocare sull'estero, ma di dimensioni contenute se da piazzare sul mercato interno.

Quanto poi alla tassazione delle attività finanziarie, egli fa presente che si andrà incontro ad una armonizzazione a livello comunitario e si stanno d'altra parte studiando le distorsioni in essere: è comunque il caso di chiarire che la spinta proveniente dall'estero è verso una riduzione dei casi di sovratassazione.

Il senatore Andriani, nel chiedere chiarimenti in ordine allo scetticismo manifestato sull'evoluzione dei tassi internazionali, il che può porre indirettamente il problema dell'esistenza o meno di un margine interno di riduzione dei tassi, problema che poi è collegato a quello della credibilità politica del governo, si sofferma sulle contraddizioni dello sviluppo italiano e pone il problema del rapporto tra sviluppo e bilancio pubblico: la questione da porsi è infatti se, comprimendo il primo, si possa pensare di migliorare le condizioni del secondo. La questione da affrontare quindi è fino a che punto sia utile regolare il prodotto interno lordo per diminuire il disavanzo di bilancio.

Il dottor Dini fa presente che i tassi reali possono anche non diminuire così come prevede il Documento governativo, se non diminuiscono parallelamente quelli internazionali. Comunque - egli fa presente - in Italia esiste una possibilità di riduzione dei tassi se però si azzera il disavanzo primario, come giustamente prevede il Documento governativo.

Sul tema della connessione tra sviluppo e bilancio pubblico, rimane valida, a giudizio della Banca d'Italia, la tesi secondo cui, se si riduce il disavanzo pubblico, si liberano risorse per l'economia e quindi si alimenta la domanda di fondi da parte del settore privato, con un aumento degli investimenti privati.

È comunque il caso di ricordare - egli conclude sul punto - che i tassi variano sostanzialmente in relazione ai vincoli esterni e al tasso di inflazione.

Il deputato Russo Ferdinando chiede come possa contribuire il sistema bancario ad un maggiore incremento del prodotto interno lordo e come, in particolare, il sistema creditizio meridionale possa favorire un maggior sviluppo del Mezzogiorno, e ciò particolarmente in presenza di una diversificazione dei

tassi che spesso ha rappresentato un freno, anziché un aiuto, allo sviluppo del Sud.

Il dottor Dini fa presente che gli andamenti del prodotto interno lordo così come previsti dal governo sono coerenti con il vincolo estero, data la elasticità delle importazioni: una manovra espansiva del tasso di sviluppo rischia di avere conseguenze sul lato dei conti con l'estero.

Quanto al problema del rapporto tra sistema bancario ed economia del Mezzogiorno, egli fa notare che lo sviluppo delle aree meridionali è frenato dalle diseconomie connesse a bassi livelli di produttività e a scarsa qualità dei servizi ivi erogati: tutto ciò significa che sussistono delle differenze di rischio, che non possono non riflettersi nei servizi offerti dalle banche. L'obiettivo che si pone la Banca d'Italia è quello di rendere tali servizi notevolmente più trasparenti, fermo rimanendo che continueranno a sussistere differenze nei tassi in connessione con la diversità dei rischi.

Il presidente Andreatta, traendo le conclusioni, fa presente che l'ampliamento del mercato del credito può servire a diminuire le barriere protezionistiche in essere e ad incrementare le liquidazioni di sacche strutturali di inefficienza creditizia.

Si passa all'audizione dei rappresentanti dell'ISCO.

Dopo una breve introduzione del professor Guidotti, ha la parola il professor De Cindio, il quale rileva che l'ISCO ha già condotto, nel maggio di quest'anno, un esercizio previsionale per gli anni 1988-1989 a carattere tendenziale, senza cioè scontare le misure di politica economica non ancora approvate, e che l'esercizio ha indicato, pur in un contesto internazionale ancora favorevole, un forte peggioramento dei conti con l'estero, una risalita del tasso di inflazione e un ulteriore allargamento del disavanzo pubblico. Ricorda poi che l'esercizio previsionale è stato quindi ripreso a partire dal bilancio economico 1988 già stimato in maggio ma ipotizzando per il 1989 il raggiungimento dell'obiettivo di contenimento del fabbisogno del settore statale sui livelli programmati per il 1988.

Nelle ipotesi adottate i risultati dell'esercizio previsionale 1988-89 mostrano sì la possibilità di una prosecuzione della crescita economica

ma con un deterioramento degli squilibri ed un aumento delle tensioni in qualche misura superiori a quelli sottintesi nel Documento governativo.

Il punto di maggiore divergenza riguarda l'inflazione: al di là dei minori effetti positivi esterni, nel documento del Governo è forse anche sottovalutato l'effetto inflazionistico delle misure previste per il contenimento del disavanzo pubblico. E l'ottimistica previsione dell'inflazione rischia di rendere improbabili alcune delle ipotesi chiave del Documento del governo.

Dopo essersi soffermato sul contesto internazionale riferito agli anni 1988-1989, ricorda, in riferimento alle previsioni macroeconomiche per il 1988-1989, che per l'economia italiana nel biennio di previsione sembra delinearsi ancora uno scenario di crescita. Grazie al positivo evolvere del quadro internazionale e all'operare all'interno delle misure correttive (atte a far recuperare migliori condizioni di equilibrio), i risultati dell'esercizio condotto dall'ISCO indicano infatti possibile una prosecuzione dello sviluppo, con una lieve accelerazione del 1988 (+ 3,3 per cento il PIL in volume) ed un qualche rallentamento nell'anno successivo (+ 2,8 per cento).

Permarranno difficoltà nei conti con l'estero e una qualche accelerazione segnerebbe nel contempo l'inflazione che, oltre a più elevati aumenti dei costi dei fattori produttivi, paradossalmente scontrerebbe anche l'impatto di alcune delle ipotizzate misure fiscali riequilibratrici.

Oltre ai provvedimenti già in essere sono state infatti considerate ulteriori misure aggiuntive, che portano a ridimensionare l'indebitamento netto a circa 106.000 miliardi di lire sia per il 1988 che per il 1989, con una incidenza sul PIL ridotta al 9,9 per cento nel 1988 ed al 9,2 per cento all'anno successivo (contro il 10,5 per cento nel 1987).

Quanto alla dinamica salariale, ai fini dell'esercizio previsionale si è accolta l'ipotesi di una crescita nominale delle retribuzioni lorde complessive *pro capite* per i lavoratori dipendenti del 6,7 per cento nel 1988 e dell'8,3 per cento nell'anno successivo: due variazioni che sottintendono un maggiore dinamismo della componente privata nel primo anno, di quella pubblica nel secondo.

Dopo il recente accordo sulla scuola, potrebbero aversi riflessi verosimilmente pesanti sia sulla finanza pubblica sia sul quadro economico generale.

Con riferimento alla politica monetaria, tenuto conto dell'evoluzione prevista in campo internazionale e della particolare situazione dell'Italia (in fase di liberalizzazione valutaria), è stato ipotizzato il mantenimento sia degli attuali tassi di interesse reali sia degli indirizzi di vigile politica creditizia.

Elemento determinante della crescita sarà comunque la domanda interna, che dovrebbe aumentare del 4,5 per cento nel 1988 per poi ricondursi, in presenza delle attese misure destinate a favorire il rientro dagli squilibri, ad un saggio di incremento più contenuto nel 1989 (+ 3,4 per cento).

Continuerebbe la fase espansiva degli investimenti. Nel suo insieme la domanda di beni capitali è stimata aumentare, nell'anno in corso, del 5,4 per cento in volume, soprattutto grazie al consistente incremento previsto nella spesa in attrezzature e mezzi di trasporto (9 per cento a fronte dell'11,5 per cento nel 1987).

Si arresterà, come già ricordato, il processo di discesa del tasso di inflazione. Determinanti in tal senso saranno spinte di natura endogena. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, in particolare, si sostanzierà in incrementi del 3,9 per cento nel 1988 e del 5,9 per cento nell'anno successivo come sintesi di comportamenti differenziati fra i vari settori dell'economia.

L'inflazione, dopo essersi confermata al 4,8 per cento nell'anno in corso, tornerebbe a salire al 5,7 per cento nel 1989 raggiungendo nell'ultimo scorcio dello stesso anno un saggio d'aumento tendenziale prossimo al 6 per cento, anche se impulsi disinflattivi sul sistema dei prezzi interni, pur se settorialmente diversificati, continueranno a provenire nel 1988 dalla favorevole evoluzione delle ragioni di scambio, con un vantaggio valutabile in circa un punto e mezzo.

Tenderà comunque ad appesantirsi ulteriormente la situazione dei flussi reali con l'estero. La pressione della domanda interna continuerebbe infatti, per gran parte del 1988, a tradursi in consistenti acquisti sui mercati esteri.

In definitiva, nonostante un quadro relativamente favorevole per l'economia internazionale ed un intervento sulla finanza pubblica per stabilizzare il livello del disavanzo pubblico, la prosecuzione della crescita dell'economia italiana si associerebbe ad un deterioramento dei conti con l'estero e ad un riaccendersi di spinte inflazionistiche. Il lento sviluppo dell'occupazione non sarà sufficiente ad impedire un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione, che dovrebbe arrivare almeno al 12,4 per cento nel 1988 ed al 12,6 per cento nel 1989.

Rimane da avvertire che quella descritta sembra l'evoluzione più probabile dell'economia italiana nel breve termine. A parte le possibili varianti interne, esistono tuttavia molte incertezze legate in ultima analisi all'evoluzione della politica economica degli Stati Uniti.

Ha quindi la parola il professor Zanchi sull'evoluzione della finanza pubblica.

Tra le molte novità presenti nel piano di «rientro», recentemente predisposto dal Ministero per il tesoro (modifica delle regole di comportamento, più ampia gamma di settori di intervento), preme porre in evidenza un aspetto che si ritiene di estrema importanza: diversamente dai precedenti esso è impostato sui previsti andamenti tendenziali del settore pubblico anziché del settore statale. L'utilizzo di un aggregato più vasto di quello del settore statale consente infatti una più corretta individuazione del livello e dell'andamento della spesa pubblica, quella cioè diretta ai beneficiari finali e calcolata eludendo, tramite le operazioni di consolidamento, i trasferimenti intermedi.

Nonostante talune differenze a livello di singola categoria di entrata e di spesa, il fabbisogno del settore pubblico per il 1988 indicato dal piano di «rientro» in circa 115.000 miliardi può ritenersi sostanzialmente confermato anche dalle previsioni condotte sulla base del conto delle amministrazioni pubbliche.

L'indebitamento netto di queste ultime, per effetto delle manovre restrittive adottate nell'anno, pari a circa 12.000 miliardi, dovrebbe raggugiarsi nel 1988 a circa 106.000 miliardi riducendo di 0,6 punti percentuali l'incidenza sul Pil. Maggiori potrebbero essere gli effetti

delle manovre sul fabbisogno del settore pubblico in relazione ad un contenimento delle spese di natura finanziaria.

Le manovre restrittive si sono orientate principalmente verso l'aumento delle entrate, tanto che la pressione fiscale interna (escluso il gettito delle risorse proprie CEE e compreso il condono edilizio, peraltro in fase di esaurimento) dovrebbe passare dal 35,4 per cento al 36,1 per cento; l'aumento sconta la rinuncia per il 1988 ai provvedimenti di sgravio dell'IRPEF per la correzione del *fiscal drag*.

Lo sforzo maggiore è compiuto sulle imposte indirette, il cui apporto dovrebbe crescere di circa il 15,9 per cento a causa degli effetti di trascinarsi di provvedimenti varati nella seconda metà del 1987, sia come conseguenza delle misure adottate con la legge finanziaria 1988 sia infine per le misure più recenti. Al netto degli interventi di maggio le imposte indirette sarebbero cresciute di circa il 12 per cento. Il gettito delle imposte dirette dovrebbe a sua volta crescere di circa l'11 per cento e i contributi sociali effettivi dovrebbero aumentare di una percentuale pari a quella della massa salariale.

Per quanto riguarda la spesa è da rilevare una decelerazione nella crescita dei consumi collettivi per effetto dei più moderati aumenti scontati sia per i redditi da lavoro dipendente che per i consumi intermedi. Circa la spesa per interessi, l'aumento di tassi nominali intervenuto nella seconda parte del 1987 si rifletterà nel 1988, così come l'ulteriore allargamento dei debiti. La posta dovrebbe pertanto crescere di circa l'11,3 per cento. Per quanto riguarda infine la spesa in conto capitale, essa dovrebbe manifestare, dopo i segni di ripresa evidenziati nel 1987 (+7,6 per cento), sintomi di accelerazione segnando un aumento di circa il 9,2 per cento.

Gli andamenti rilevati nel 1988 in tema di fabbisogno dovrebbero proseguire, nel quadro programmatico di finanza pubblica disegnato dal Governo per il quinquennio 1988-1992, anche nel 1989. Il peso rispetto al PIL del fabbisogno del settore pubblico dovrebbe diminuire, passando dal 10,9 per cento nel 1988 al 10,2 per cento nel 1989: la flessione è da attribuire esclusivamente al fabbisogno al netto degli interessi, mentre questi ultimi

dovrebbero mantenere costante la loro incidenza sul PIL.

Il conseguimento di questi obiettivi, che sconta un modesto aumento della pressione fiscale ed una più consistente flessione del rapporto spesa corrente-pil, potrebbe tuttavia essere reso difficoltoso da alcune nuove spinte che si vanno manifestando sul fronte dei prezzi, dalla dimensione inusitata assunta dai primi rinnovi contrattuali e dalla stessa rilevanza della manovra da porre in essere.

Le previsioni condotte dall'ISCO hanno individuato una tendenza all'aumento del tasso di inflazione in netto contrasto con l'ipotesi governativa che ne presuppone la flessione.

Se poi, come da più parti auspicato, gli emergenti squilibri nei conti con l'estero (collegati alla crescita della domanda interna) dovessero consigliare un intervento immediato sulle imposte indirette, non si potrebbe non prevedere una qualche tensione aggiuntiva anche da questo lato. D'altra parte l'ipotesi di sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile di un tale tipo di interventi, se ne attenua le conseguenze sul fronte dell'inflazione, potrebbero creare un fattore aggiuntivo di spinta sul fronte dei rinnovi contrattuali. Anche su questo versante il piano di rientro potrebbe peraltro trovare difficoltà di realizzazione. Fra le indicazioni programmatiche è infatti una evoluzione della spesa del personale uguale a quella del PIL e pari nella media pro-capite all'1 per cento reale annuo. La definizione del contratto 1988-1990 della scuola, pur tenendo presente la dichiarata specificità del comparto, sembra ora aver avviato un processo fuori linea. Al momento attuale, tuttavia, la prudenza è d'obbligo in quanto non sono stati ancora definiti i limiti entro i quali si svolgerà la contrattazione dei restanti comparti del pubblico impiego (che in termini di addetti rappresentano i due terzi del complesso dei dipendenti pubblici) mentre le stesse informazioni attualmente disponibili sul contratto della scuola non sono ancora sufficienti per individuare i reali contenuti del contratto e gli eventuali risparmi su voci collegate alle retribuzioni.

Anche in considerazione dello scaglionamento degli oneri, si può valutare il costo del

contratto in 4.800 miliardi, che salgono a 5.500 nell'ipotesi di uno slittamento al 1989 degli oneri relativi al secondo semestre 1988. Assumendo come ipotesi di lavoro per il restante personale pubblico un aumento del costo pro-capite pari a 2/3 di quanto stabilito per la scuola, si avrebbe per il 1989 un onere complessivo superiore di circa 5 punti percentuali a quanto ipotizzato. È tuttavia da considerare che per l'accentramento temporale degli oneri, i maggiori costi risultanti nel 1989 rispetto alle ipotesi programmatiche dovrebbero essere almeno in parte riassorbiti negli anni successivi. Ciò significa che la corresponsione degli aumenti contrattuali agli altri settori effettuata con un «timing» diverso, potrebbe migliorare la situazione.

Il terzo aspetto condizionante la realizzazione degli obiettivi riguarda l'entità della manovra da porre in essere nel 1989. Dal raffronto tra l'andamento tendenziale e quello programmatico del conto del settore pubblico emerge che la manovra prevista dal Governo si aggira intorno ai 13.200 miliardi.

Tali interventi sono da considerare aggiuntivi alle misure da adottare per compensare il minor gettito derivante dalla restituzione del *fiscal-drag*, per adeguare il livello delle accise alla variazione del tasso di inflazione e per coprire i già ricordati maggiori oneri derivanti dalla definizione dei contratti dei pubblici dipendenti: un insieme di provvedimenti che potrebbe complessivamente avere una dimensione di 10.000 miliardi.

Potrebbe quindi apparire problematica una manovra che in un solo anno riesca ad incidere sul fabbisogno tendenziale per oltre 20.000 miliardi, nè il 1988 ha contribuito a rendere più agevole questo intervento. Gran parte dei provvedimenti adottati a maggio ha assunto infatti la caratteristica di una anticipazione di entrate che comunque si sarebbero verificate nel 1989. L'aumento della percentuale di acconto dell'IRPEF e dell'ILOR o l'anticipazione nel pagamento dell'IVA, anche se resi permanenti, manifestano infatti i loro effetti aggiuntivi solo nel primo anno mentre nei successivi si ha una semplice compensazione tra i minori introiti derivanti dall'anticipazione e i continui richiami dagli anni successivi.

I parlamentari rivolgono taluni quesiti.

Il presidente Andreatta chiede anzitutto se le ipotesi circa l'indebitamento scontino le politiche previste dal governo e il professor Zanghi fornisce una risposta di carattere affermativo.

Il presidente Andreatta fa notare poi che il problema si pone in quanto, nonostante la riduzione dei fabbisogni, sembrano incrementarsi i disavanzi della bilancia dei pagamenti, il che richiederebbe interventi aggiuntivi, e il senatore Andriani chiede di conoscere i motivi delle valutazioni più pessimistiche soprattutto in materia di inflazione.

Il professor De Cindio fa osservare che l'esercizio illustrato postula come raggiungibile l'obiettivo del disavanzo del governo, anche se non è realistica la previsione circa i contratti dei pubblici dipendenti e quindi occorre formulare diverse previsioni circa il tasso di inflazione, e ciò anche in conseguenza dell'incremento della pressione tributaria, il che fa presumere una certa sottovalutazione dell'effetto di ritorno delle misure da adottare e una scarsa preoccupazione dei più recenti incrementi del costo del lavoro del settore privato.

Comunque - egli afferma - per motivi tecnici l'inflazione per il 1988 sembra rimanere all'interno della misura del 5 per cento, anche se ciò non sarà possibile per il 1989.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa rilevare l'importanza dell'audizione dei rappresentanti dell'ISCO, in quanto sono stati così prospettati pericoli consistenti, il che fa nascere qualche perplessità su talune ipotesi del Documento governativo: concorda il professor De Cindio.

Il senatore Andriani, dopo aver dichiarato la propria sorpresa per le divaricazioni tra le ipotesi dell'ISCO e quelle del Documento governativo, ricorda che il necessario riequilibrio dei conti con l'estero dei paesi in disavanzo, ivi inclusi gli Stati Uniti, non può non ripercuotersi sulla bilancia dei pagamenti degli altri paesi.

Il professor De Cindio fa notare che, infatti, il riaggiustamento verso il quale si dovrà andare rischia di scaricarsi con conseguenze negative di rilievo su quei paesi che hanno avuto un tasso di sviluppo più elevato, come l'Italia.

Il presidente Andreatta, traendo le conclusioni, fa osservare che, a prescindere dall'ado-

zione o meno del piano di rientro da parte del Governo, quest'ultimo appare comunque obbligato ad adottare misure di controllo dell'economia.

Si passa all'audizione del Presidente dell'ISTAT, professor Rey.

Egli fa presente che il primo giudizio che si può esprimere sul Documento governativo è che esso vale solo nell'ambito dei ragionamenti relativi alla finanza pubblica, non risultando affatto chiare talune interazioni con l'economia nel suo complesso (come richiederebbe una politica fiscale di medio periodo) se non per la parte relativa agli interessi reali, un cui determinato livello è ritenuto funzionale agli obiettivi relativi alla bilancia dei pagamenti in ipotesi di cambio stabile.

Mancano del tutto obiettivi di politica economica e l'unico strumento è quello della politica fiscale, e ciò in disparte dei problemi legati alle inefficienze e ai ritardi dei processi decisionali, il che conferisce una certa indeterminatezza al Documento.

Di esso - prosegue il professor Rey - possono essere sviluppate due letture, di cui la prima (di segno positivo) per la quale si pone un obiettivo relativo al debito per controllare il bilancio pubblico, e la seconda (di segno negativo), per la quale si tenta di alleggerire con la politica fiscale e senza alcun riguardo agli effetti sull'economia reale, una parte degli oneri altrimenti a carico della politica monetaria.

Tutto ciò rende necessaria una integrazione del Documento, in quanto non occorre sottovalutarne gli effetti di reddito e di prezzo a carico dell'economia nel suo complesso. I primi sono connessi alla conseguenza dell'abbassamento del reddito disponibile, dei consumi e quindi della domanda senza una esplicitazione delle modalità con cui si potrebbe attuare una manovra compensativa sul lato delle esportazioni, mentre i secondi sono conseguenti agli effetti sui prezzi relativi derivanti dagli incrementi dell'IVA, in parte non sterilizzabili. Tra l'altro, è da notare che le variabili che determinano le ipotesi del Documento governativo sono internazionali ed interne, tra cui in particolare degne di menzione sono quelle connesse alla diversa distribuzione del carico fiscale e alla lotta all'evasione,

destinata a diventare più difficoltosa con l'aumento delle aliquote dell'IVA.

Nel notare poi, in ordine allo schema del Documento, la sussistenza di distorsioni per il fatto che si inseriscono le aziende autonome nella pubblica Amministrazione, mentre la contabilità nazionale le colloca all'interno del settore produttivo, fa osservare che il problema è riuscire ad attuare gli strumenti previsti dalla manovra: al riguardo, occorrerebbe porsi il problema di incrementare la produttività della pubblica Amministrazione attutendone gli effetti negativi sull'economia reale.

Avviandosi alla conclusione, il professor Rey, dopo essersi dichiarato disponibile ad approfondire il quadro generale presentato dal Documento governativo, fa rilevare che la previsione di assunzioni nella Pubblica Amministrazione pari a 20.000 unità annue aggiuntive non può che rendere ancora più difficile il raggiungimento degli obiettivi, se si pensa che, negli anni in cui la legge finanziaria stabiliva il blocco delle assunzioni, queste sono cresciute al ritmo di 30 mila all'anno, con effetti non trascurabili.

I parlamentari rivolgono allora taluni quesiti al professor Rey.

Il presidente Andriani chiede di conoscere se sia possibile avallare la tesi della Banca d'Italia circa la sussistenza di un effetto netto di *crowding out* e il professor Rey fa presente che, mentre sul breve periodo tassi più bassi in conseguenza di un minor fabbisogno si ripercuotono favorevolmente sugli investimenti, sul medio periodo occorre tener conto del fatto che gli investimenti dipendono da una determinata prospettiva sul lato della domanda: comunque, appare a suo avviso difficile valutare l'effetto-reddito e quello sui prezzi e quindi i riflessi sui consumi.

Comunque, appare chiaro che un incremento della pressione fiscale deve essere in qualche modo pareggiato sul medio periodo da una politica di segno opposto sul piano congiunturale, se si intende evitare spinte alla recessione.

Al deputato Russo Ferdinando che chiede quale effetto abbia la manovra del governo sulle singole aree del Paese, il professor Rey fa notare che non appaiono sussistere cenni consistenti al riguardo nel Documento governativo.

Il presidente Andriani, nel ringraziare il professor Rey, dichiara quindi concluse le audizioni previste dall'ordine del giorno per la seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 13,40.

9ª Seduta congiunta (pomeridiana)

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati**

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, per l'Istituto per la ricerca sociale (IRS), la professoressa Pia Saraceno, direttore, e il professore Roberto Artoni, consulente scientifico.

La seduta inizia alle ore 15,40.

Il presidente Andreatta, nel ringraziare il professor Artoni e la professoressa Saraceno per il contributo agli approfondimenti conoscitivi sul Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal governo, sottolinea l'importanza di valutare quale sia l'impatto complessivo dei vari interventi legislativi ipotizzati ai fini della realizzazione di una politica di rientro e se possano prodursi effetti contraddittori a seguito della realizzazione delle ipotesi relative, ad esempio, agli interventi sulle imposte indirette e alla politica salariale del settore pubblico.

Il professor Artoni chiarisce preliminarmente che, ai fini della valutazione del piano di rientro governativo, è stato necessario approfondire le assunzioni sia sullo scenario macroeconomico (interno e internazionale) sia sulla estrapolazione delle tendenze in atto della finanza pubblica. A tale riguardo, egli fa presente che il confronto fra i due quadri (programmatico e tendenziale) ha evidenziato che - pur in presenza di una ipotesi di uguale tasso di crescita - emerge dal raffronto una differente composizione della domanda. Lo

scenario macroeconomico reale tratteggiato, nella versione tendenziale, presenta un buon quadro di sviluppo, con ipotesi di crescita degli investimenti che ricordano i tassi degli anni '60, ma la *performance* tendenziale non appare ancora sufficiente a correggere l'andamento delle partite correnti; lo scenario programmatico, che presenta una composizione della domanda interna modificata, ipotizza una distribuzione del reddito che può privilegiare i redditi di capitale ed i profitti.

Dopo aver richiamato le ipotesi di intervento da assumere nei vari settori, il professor Artoni rileva che le indicazioni presentate sono peraltro piuttosto generiche e non risultano completamente esplicitati alcuni fattori che incidono sui conti pubblici. Nel quadro programmatico si ipotizza poi che la politica retributiva del settore pubblico possa coincidere con quella del settore privato: si tratta di una ipotesi assai innovativa, specialmente se paragonata alle politiche degli ultimi anni.

Dopo aver poi sottolineato che il quadro tendenziale non è assimilabile al tipo di bilancio a politiche invariate redatto in altri paesi, osserva che nel quadro tendenziale sono state in effetti assunte alcune ipotesi di modifica nel campo tributario e logiche per certi versi incrementali.

La possibilità di attivare una consapevole attività di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica richiede un'accurata analisi delle politiche in atto: in questa ottica, le riforme procedurali e un approfondimento dell'evoluzione tendenziale della legislazione di spesa costituiscono un elemento essenziale dell'aggiustamento della finanza pubblica.

Passando poi ad esaminare le ipotesi di interventi settoriali, il professor Artoni osserva che la eventuale manovra sulle imposte dirette implica una politica dei redditi che tenga anche conto degli effetti della manovra sui redditi reali. Sul versante della spesa, vanno poi approfondite ulteriormente le ipotesi sulla riduzione della spesa per i contratti del pubblico impiego (che richiede un forte grado di coerenza complessiva da parte del Governo), come pure le ipotizzate riduzioni della spesa pensionistica che, nel piano di rientro, sembrano scontare una rapida approvazione parlamentare e un effetto quasi immediato

sulla finanza pubblica, il che può suscitare delle perplessità.

Dopo aver quindi ricapitolato gli interventi sul versante delle entrate, per le quali è ipotizzata una invarianza del gettito dei contributi sociali, il professor Artoni osserva che il punto fondamentale è rappresentato dalla evoluzione dei tassi di interesse, la cui riduzione, secondo il piano del governo, dipende da una modifica delle aspettative degli operatori.

In via più generale, la riuscita di un piano di riduzione del fabbisogno dipende, a suo avviso, sia dalla coerenza assunta nei rinnovi contrattuali sia dalla effettiva e sollecita approvazione dei molti interventi legislativi delineati; sul piano delle procedure, il problema di una migliore definizione della decisione annuale di bilancio dove accompagnarsi anche alla individuazione di sentieri più corretti per la decisione di spesa, ai fini di un riassorbimento del fabbisogno.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Al senatore Ferrari-Aggradi, che chiede chiarimenti sulle ipotesi di intervento nel settore delle imposte indirette, il professor Artoni fa osservare che, a suo avviso, la manovra in tale settore va attuata non come corrispettivo diretto rispetto alla manovra sulle imposte dirette, ma piuttosto, in via di ipotesi, con interventi di riduzione dei contributi sociali e con un approfondimento delle ipotesi di allargamento della base imponibile IRPEF.

Il presidente Andreatta osserva che è senz'altro da approfondire ulteriormente tale ipotesi, ma che vanno, in via generale, chiariti gli effetti sulla evoluzione del prodotto interno lordo.

Il professor Artoni rileva che va poi accertata la possibilità che la manovra sul cambio influisca effettivamente le importazioni e se possa essere del tutto credibile l'ipotesi della elasticità degli investimenti al tasso di interesse.

Al senatore Andriani, che chiede quali possano essere le connessioni fra l'esigenza di ridurre la componente strutturale del *deficit* e i processi di decisione del sistema politico, il professor Artoni replica osservando che il carattere radicato del disavanzo strutturale esige non solo modifiche al sistema tributario

ma nuove procedure di spesa che modifichino le logiche incrementalì finora prevalse; al senatore Ferrari-Aggradi, che chiede quali interventi siano necessari sulla legislazione sostanziale, il professor Artoni fa presente che occorre focalizzare gli interventi decisionali sul bilancio di competenza e utilizzare la stessa sessione di bilancio per modificare la legislazione sostanziale di spesa.

Il senatore Bollini chiede quindi delle valutazioni sia sulle strumentazioni delle politiche di rientro, ad esempio, nel settore della politica dei redditi, sia sulla opportunità di un esame separato della parte consolidata del bilancio da quella discrezionale.

Il professor Artori dichiara che le ipotesi assunte di aumento della produttività nel settore pubblico hanno un carattere generico, anche in considerazione dell'esperienza non

soddisfacente finora raggiunta, e che risultano poco compatibili con lo *status* dei dipendenti pubblici. Occorre, a suo avviso, un'opera di responsabilizzazione delle singole amministrazioni e una gestione più flessibile di certi rapporti di lavoro. Quanto infine alle procedure di bilancio, dichiara che l'esperienza statunitense va ulteriormente approfondita.

Il presidente Andreatta, dopo aver ringraziato il professor Artoni e la professoressa Saraceno, dichiara conclusa la fase conoscitiva sul Documento di programmazione economico-finanziaria governativo e osserva conclusivamente che, pur nella ristrettezza dei tempi a disposizione, è necessario approfondire i rapporti fra il ciclo annuale di bilancio e le singole decisioni sulla legislazione di spesa.

La seduta termina alle ore 16.30

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

72^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria Ravaglia**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione Italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI) (1049), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

Il relatore, senatore Guzzetti, nel richiamarsi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale, illustra il seguente ordine del giorno, da lui presentato congiuntamente al senatore Guizzi:

«La 1^a Commissione permanente del Senato della Repubblica

nell'approvare il disegno di legge n. 1049 concernente «Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione Italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico

italiano (RAI)» provvedimento con il quale la disciplina del personale dipendente degli enti sopraindicati viene sottratta alla normativa di cui alla legge quadro 29 marzo 1983, n. 93, con una contrattazione collettiva separata;

preMESSO:

che il personale dell'ENEA è distribuito in tre aree funzionali riferite all'attività di ricerca, alla collaborazione tecnico-professionale ed ai servizi generali ed amministrativi;

richiede:

una rigorosa e corretta definizione dei rapporti tra i dipendenti dell'ente ed una gestione del contratto collettivo improntata a criteri trasparenti ed oggettivi per quanto riguarda profili professionali, carriera, trattamento economico;

impegna il Governo a garantire:

che al concerto di cui all'articolo 1, comma 3, partecipi anche il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica;

che la gestione del contratto collettivo di lavoro del personale dell'ENEA dovrà assicurare, per quanto riguarda la parte non automatica della retribuzione, l'equilibrio di inquadramento e retributivo delle diverse professionalità esistenti all'interno dell'ENEA;

che, con riferimento ai ricercatori ed alle figure professionali assimilabili, siano salvaguardate le posizioni già acquisite nei precedenti ordinamenti, tenendo altresì conto delle soluzioni normative ed economiche al riguardo adottate negli altri enti pubblici di ricerca e nelle università; inoltre la gestione del rapporto di lavoro dovrà corrispondere a criteri trasparenti, vincolanti, predeterminati.

In particolare, per le figure professionali dei ricercatori e per le figure a questi assimilabili, le metodologie dovranno prevedere la presenza nelle Commissioni di valutazione di rappresentanti eletti dai dipendenti che svolgono questo tipo di attività».

(0/1049/1/1)

Il sottosegretario Ravaglia, a nome del Governo, accoglie l'ordine del giorno, sottolineando l'opportunità di una rapida approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda l'osservazione del rappresentante del Tesoro, contenuta nel parere espresso dalla Commissione bilancio di sopprimere l'inciso «in quanto ente pubblico economico» riferito all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.

Il senatore Taramelli, a nome del Gruppo comunista, dichiara di non poter condividere l'ordine del giorno in quanto, nel raccomandare un estremo rigore nella gestione del contratto collettivo dell'ENEA, trascura la necessità di richiedere criteri altrettanto rigorosi nella gestione dell'Unioncamere, che pure ha dato adito a tanti rilievi.

Il Presidente rileva come l'ordine del giorno debba considerarsi riferito all'articolo 1. Esso sarà pertanto posto in votazione prima della votazione dell'articolo stesso.

Si passa all'esame degli emendamenti.

L'emendamento soppressivo dell'articolo 1, presentato dal senatore Boato e fatto proprio dal senatore Pontone per assenza del proponente, posto ai voti, non è approvato.

Senza discussione sono altresì respinti l'emendamento soppressivo del comma 1, i relativi emendamenti modificativi e l'emendamento soppressivo del comma 2, tutti presentati dal senatore Boato e fatti propri dal senatore Pontone.

Il senatore Boato illustra quindi un emendamento diretto a sopprimere, al comma 3 dell'articolo 1, le parole «dell'Unioncamere». Egli illustra inoltre un emendamento soppressivo del comma 4, di cui sottolinea l'inidoneità a porre un freno alla discrezionalità nella contrattazione collettiva dell'Unioncamere e dell'ENEA.

I due emendamenti, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

Il senatore Boato, dichiarando il proprio voto contrario all'articolo 1, sottolinea, in particolare, come questo disegno di legge estenda indebitamente al personale dell'Unioncamere e dell'ENEA una disciplina speciale che poteva essere giustificata per il solo Poligrafico dello Stato, in considerazione della sua specifica natura giuridica. In realtà,

egli prosegue, la volontà di approvare il provvedimento che si può riscontrare tanto nella maggioranza quanto nel Gruppo comunista, è l'evidente risultato di una generalizzata pressione «lobbistica» cui sono stati sottoposti tutti i membri della Commissione e che ha forse la finalità di coprire scorrettezze, anche di carattere penale.

Anche il senatore Pontone si dichiara contrario all'approvazione dell'articolo 1, e sottolinea come egli avesse fatti propri in precedenza gli emendamenti presentati dal senatore Boato condividendo interamente la finalità di impedire l'approvazione di una disciplina che si presta senz'altro a gravi abusi. Egli fa inoltre presente che i suoi rilievi sembrano confermati dallo stesso ordine del giorno presentato dai senatori Guzzetti e Guizzi. Tale documento, nel raccomandare al Governo di vigilare sulla corretta gestione del contratto collettivo dell'ENEA, sembra mettere in dubbio la validità dell'ordinamento vigente. Egli dichiara pertanto che si asterrà su tale ordine del giorno, pur esprimendo l'auspicio che esso non rappresenti un semplice *flatus vocis* destinato a tranquillizzare le coscienze della maggioranza.

Il senatore Maffioletti, nel respingere pienamente la fondatezza dei rilievi mossi dal senatore Boato, annuncia l'astensione del Gruppo comunista, che non condivide la decisione di estendere anche all'Unioncamere l'esclusione dalla legge quadro sul pubblico impiego.

Il senatore Pasquino, pur sottolineando l'opportunità di un provvedimento che riconoscesse la specificità della posizione del personale dell'Istituto Poligrafico dello Stato, rileva come il Governo non possa obbligare il Parlamento ad accettare norme di dubbia correttezza solo perchè inserite in provvedimenti diretti a sanare situazioni particolarmente problematiche: egli annuncia pertanto il suo voto contrario all'articolo 1. Quanto all'ordine del giorno presentato dal relatore e dal senatore Guizzi, condividendone il merito, sottolinea il carattere sostanzialmente platonico di tali strumenti di indirizzo dell'attività del Governo.

Il sottosegretario Ravaglia, nel confermare l'impegno del Governo a dare seguito all'ordine del giorno, fa presente come già ora il contratto del personale dell'ENEA tenga conto

delle specificità tecnico-professionali assai più di quanto non avvenga in altri enti.

Il senatore Boato, dal canto suo, osserva che l'ordine del giorno rappresenta una chiara dimostrazione della volontà della maggioranza di approvare il disegno di legge con una sospetta rapidità; infatti sembra assurdo raccomandare l'inserimento del Ministro della ricerca scientifica nel concerto di cui al comma 3 dell'articolo 1, quando la Commissione avrebbe potuto tranquillamente emendare tale norma.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

È di seguito approvato l'articolo 1.

L'articolo 2 è approvato con dichiarazione di voto contrario del senatore Boato e dopo che la Commissione ha respinto un emendamento soppressivo presentato dallo stesso senatore Boato.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Guizzi dichiara che voterà a favore del disegno di legge, pur mantenendo quelle riserve che hanno ispirato l'ordine del giorno da lui sottoscritto, nonchè talune perplessità circa la definizione di ente pubblico economico riferita all'istituto Poligrafico dello Stato.

Il senatore Cabras sottolinea la gratuità e la infondatezza delle accuse del senatore Boato, in particolare per quanto riguarda i gravi dubbi circa l'intento di coprire scorrettezze di carattere penale: non solo, infatti, l'eventuale sussistenza di queste ultime costituisce oggetto di specifico approfondimento da parte delle competenti Autorità, ma, in ogni caso, la questione non coinvolge in alcun modo la materia oggetto del provvedimento. Annuncia conclusivamente il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore Boato interviene quindi per dichiarare il suo voto contrario al disegno di legge nel suo complesso, rilevando come la Commissione, che non ha tenuto alcun conto dei precedenti giurisprudenziali acquisiti alla documentazione, sembra mossa essenzialmente dall'intento di impedire l'intervento dell'autorità giudiziaria su talune discutibili gestioni, come quella dell'Unioncamere.

Il disegno di legge, posto ai voti, è quindi approvato.

IN SEDE REFERENTE

Pozzo: Istituzione della provincia di Biella (142);

Diana ed altri: Istituzione delle provincie di Lecco e Lodi (45);

Salerno: Istituzione della provincia di Sulmona (46);

Franco ed altri: Istituzione della provincia di Crotone; (47)

Saporito: Istituzione della provincia di Foligno, Spoleto e Valnerina (222);

Pagani: Istituzione della provincia di Verbania (243);

Murmura e Azzarà: Istituzione della provincia di Vibo Valentia (404);

Murmura: Istituzione della provincia di Crotone (450);

Leonardi: Istituzione della provincia di Verbania (506);

Mesoraca ed altri: Istituzione della provincia di Crotone (584);

Consiglio regionale Emilia Romagna: Istituzione della provincia di Rimini (590);

Covello ed altri: Istituzione della provincia di Castrovillari (694);

Malagodi ed altri: Istituzione della provincia Rimini (810);

Malagodi ed altri: Istituzione della provincia di Biella (811);

Malagodi ed altri: Istituzione della provincia di Lodi (812);

Malagodi ed altri: Istituzione della provincia di Prato (813);

Malagodi ed altri: Istituzione della provincia di Lecco (814);

Nieddu: Istituzione della provincia di Avezzano (1027);

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente precisa che dei numerosi disegni di legge in titolo, taluni (nn. 45, 46, 47, 222, 243, 450, 506, 584, 694 e 1027) sono stati deferiti alla Commissione nella giornata di ieri, 5 luglio 1988.

L'iscrizione all'ordine del giorno di tutti i

disegni di legge in materia di istituzione di nuove provincie - egli prosegue - riveste valore per così dire ricognitivo, considerato che l'esame di provvedimenti aventi oggetto identico (ad eccezione di quello tendente all'istituzione della Provincia di Vibo Valentia: atto n. 404) ha già avuto inizio presso l'altro ramo del Parlamento da parte della Commissione affari costituzionali, in data 9 marzo 1988.

Egli sottolinea, pertanto, la necessità di differirne l'esame al fine di consentire al Presidente del Senato di curare le intese con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 51, comma 3, del Regolamento, anche in ordine alla uniformità della complessa procedura da seguire per ottemperare agli adempimenti previsti dall'articolo 133, comma 1, della Costituzione.

La Commissione concorda e l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guizzi, il quale, pur manifestando le proprie perplessità, costituendo il provvedimento di cui si chiede la conversione la reiterazione di un precedente decreto, rileva che la sussistenza dei requisiti costituzionali trova le sue radici nel fatto che il provvedimento concerne interventi straordinari di risanamento sociale, ambientale e culturale, rifinanziando per l'anno 1988 i piani di ricostruzione, ed è pertanto finalizzato ad evitare il prevedibile contenzioso.

Egli dà inoltre conto del parere favorevole a maggioranza della 13^a Commissione.

Il senatore Murmura, dopo aver sottolineato l'estrema delicatezza della materia oggetto del provvedimento in conversione, si dichiara favorevole al riconoscimento dei requisiti costituzionali. Nel merito, pone tuttavia l'esi-

genza che vengano espunte le previsioni riguardanti l'immissione di personale nei ruoli degli enti locali, che non giudica idonee a fronteggiare l'emergenza dell'alto tasso di disoccupazione e disgregazione sociale esistenti nel Mezzogiorno.

Ha quindi la parola il senatore Taramelli, il quale sottolinea come il provvedimento riproduca le norme contenute nel decreto-legge n. 115 del 1988, dal quale sono stati espunti taluni articoli, giudicati di contenuto eterogeneo rispetto all'oggetto del provvedimento. L'inserimento nel nuovo testo di misure concernenti interventi straordinari per Reggio Calabria gli pare tuttavia ripristinare tale disomogenità, pur dovendosi riconoscere la necessità di adottare a favore di quest'area particolari misure. Per questi motivi, nell'esprimere l'opposizione del Gruppo comunista al riconoscimento dei presupposti costituzionali, chiede altresì che, quando sarà chiamata ad esprimere parere sul provvedimento in titolo, la Commissione si riunisca in sede plenaria.

Si associa a questa richiesta il senatore Boato, il quale, nel dichiararsi contrario al riconoscimento dei requisiti costituzionali, chiede che la Commissione voti separatamente l'articolo 3, comma 4 del provvedimento e l'insieme del decreto-legge.

Il senatore Murmura rileva che espungere dal decreto il comma 4 dell'articolo 3 potrebbe comportare gravi rischi. Secondo tali disposizioni, infatti, i provvedimenti giurisdizionali comportanti la sospensione dell'esecuzione degli atti amministrativi adottati per la realizzazione degli interventi perdono, di diritto, efficacia se entro quattro mesi dalla loro denuncia non sia depositata la sentenza di merito; la sospensione non può essere reiterata, ed ha dunque riguardo ad una serie di pratiche espropriative e di indennizzo.

Dopo interventi dei senatori Pontone (che dichiara l'astensione del suo Gruppo) Boato e Murmura, la Commissione riconosce quindi, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso in Assemblea.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

56^a SedutaPresidenza del Presidente
COVI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE****Filetti: Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143)****Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 giugno.

Il senatore Filetti interviene per evidenziare le differenze fra il suo disegno di legge e quello governativo. Mentre il primo si risolve nella depenalizzazione del reato di emissione di assegno a vuoto, il testo presentato dall'Esecutivo intende rivedere l'intera materia, riscrivendo gli articoli 116 e 116-bis del regio decreto del 1933 e, in particolare, prevedendo all'articolo 1 una penale, dell'entità del 10 per cento del valore monetario in sofferenza, che lo induce a manifestare qualche perplessità, non tanto in ordine al suo valore in generale, quanto per la previsione di un potere del magistrato di modulare la cifra della sanzione civile in casi di non particolare gravità.

D'altra parte, il senatore Filetti apprezza in particolar modo la configurazione delle pene accessorie e la revoca della autorizzazione ad emettere assegni da parte dell'ente creditizio trattario così come determinato nel disegno di legge n. 501.

Si riserva, comunque, la presentazione di emendamenti.

Il senatore Battello, confrontati i testi presentati nella presente legislatura con quelli della precedente, ritiene tuttora valide le considerazioni già espresse in passato. Ribadisce, pertanto, il giudizio globalmente favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge governativo, che, di fatto, assorbe le innovazioni prospettate nel disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Ritiene poi apprezzabile la finalità perseguita, di operare una deflazione del carico negli uffici giudiziari penali e sottolinea l'importanza di individuare il comportamento delittuoso anziché nel difetto di provvista, nel difetto di pagamento.

Difende altresì la scelta, operata nel solco della legge del 1981 sulla depenalizzazione, di disegnare un complesso di pene accessorie a forte efficacia dissuasiva.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Covi ed altri: Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi (378-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 giugno.

Il senatore Battello, rievocati i precedenti parlamentari del provvedimento, esprime adesione tanto alle finalità perseguite dal disegno di legge nel testo originario, quanto alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Infatti, mentre la disciplina sostanziale in materia è stata più volte riscritta dal legislatore - da ultimo nel 1987 - il testo dell'articolo 710 del codice di procedura civile è rimasto immutato e si impone pertanto una sua riformulazione. Attualmente, le parti possono

chiedere la modificazione dei provvedimenti relativi ai coniugi e la prole con le forme della procedura ordinaria di cognizione; il disegno di legge in titolo mira invece ad una semplificazione introducendo il rito camerale.

Si sofferma quindi sulle innovazioni apportate dalla Camera dei deputati, che hanno dato luogo ad una disciplina molto più dettagliata, della quale - pur non nascondendo alcune perplessità - auspica l'approvazione senza modifiche.

Prende poi la parola il presidente Covi, il quale si sofferma sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Al di là di una correzione meramente formale al primo comma dell'articolo 710, in forza della quale la Camera dei deputati ha ritenuto preferibile non usare le parole «procedimento camerale», per sostituirle con le altre «in camera di consiglio», è da condividere la formulazione del successivo capoverso, mentre desta una qualche perplessità la norma sulla esecutorietà dei provvedimenti e sulla loro reclamabilità nel termine di trenta giorni, anziché di dieci. Conclude reputando quindi opportune alcune modifiche.

Dichiarata chiusa la discussione generale, interviene il relatore Acone per esprimere la sua adesione ad alcune delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati - si riferisce al primo capoverso dell'articolo unico - ed il suo dissenso rispetto al secondo ed al quarto capoverso. Argomenta in proposito, condannando la frantumazione della norma generale sull'efficacia dei provvedimenti giudiziari (ex articolo 741 del codice di procedura civile), come pure l'estensione del termine per il reclamo dai dieci ai trenta giorni.

Annuncia infine la presentazione di due emendamenti volti, l'uno, a sopprimere il secondo capoverso nonché, all'inizio del terzo capoverso le parole: «Se la conciliazione non riesce» e, l'altro a sopprimere il quarto capoverso.

Il sottosegretario Cattanei, in adesione a quanto detto dal relatore, reputa ultroneo il secondo capoverso e si mostra perplesso nei confronti del quarto capoverso. Si rimette alla Commissione per quanto riguarda la scelta, squisitamente politica, se operare o meno una modifica al testo varato dalla Camera dei

deputati. Un rinvio all'altro ramo del Parlamento determinerebbe infatti un ritardo, forse di mesi, per l'entrata in vigore di una legge, tanto attesa.

Si apre la discussione sul primo emendamento del relatore, che rinuncia ad illustrarlo.

Il senatore Filetti annuncia il suo giudizio favorevole e il senatore Battello, pensoso dei ritardi scaturenti da una modifica al testo, non condivide le proposte emendative: poiché anche lasciando immutato il testo della Camera dei deputati non sorgerebbero problemi ermeneutici, invita la Commissione a riflettere con cura circa la reale opportunità di accogliere l'emendamento del relatore.

Il presidente Covi evidenzia il carattere ambiguo del capoverso in questione e si mostra critico sul suo mantenimento nel testo.

Il senatore Onorato difende la scelta operata dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, ed esprime, pertanto, il dissenso del Gruppo della Sinistra indipendente dall'emendamento del relatore.

Posto ai voti, l'emendamento è quindi approvato.

Si apre la discussione sul secondo emendamento del relatore.

Il senatore Battello, constatato come il testo della Camera dei deputati sia stato modificato, esprime un giudizio articolato sulla proposta suppressiva, giacché si tratta di due diverse disposizioni rispetto alle quali auspica la cancellazione della seconda, che eleva il termine per il reclamo a trenta giorni, ma non della prima, in relazione all'esecutività del provvedimento.

Il senatore Onorato propone un emendamento suppressivo solo della seconda parte del quarto capoverso.

Il senatore Filetti si dichiara anch'egli favorevole a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale alla soppressione solo parziale del quarto capoverso.

Il presidente Covi, a nome del Gruppo repubblicano, si esprime a favore della soppressione dell'intero capoverso per assicurare la maggiore coerenza sistematica della nuova normativa.

Il relatore Acone insiste per la votazione della proposta di modifica.

Il senatore Onorato, concordando con le osservazioni del Presidente, dichiara di ritirare il proprio emendamento. L'emendamento del relatore è infine posto ai voti ed approvato, come pure l'unico articolo del disegno di legge nel testo emendato, con l'astensione dei senatori comunisti, dichiarata dal senatore Battello.

Riz e Rubner: Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (408)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'8 giugno.

Il Presidente avverte che, non essendo stati presentati emendamenti, si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo unico articolo.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Filetti, che si dice contrario al disegno di legge per le ragioni già esposte in sede di discussione generale dal senatore Misserville, ragioni che si sostanziano nell'inopportunità di deprimere ulteriormente il senso dello Stato, dando prova di vero e proprio masochismo politico.

Il senatore Corleone annuncia invece che voterà a favore, auspicando che quanto prima possa essere affrontato, nel suo complesso, il tema dei cosiddetti reati di opinione - ricorda

in proposito di aver presentato un disegno di legge - un tema, questo, intorno al quale il dibattito è ormai in corso da decenni.

Anche il senatore Pinto annuncia il voto favorevole dei senatori democratico cristiani, auspicando un pronto esame dei disegni di legge volti ad una organica revisione dell'intera materia.

Il senatore Macis dichiara il voto favorevole dei senatori comunisti, che hanno ritenuto di poter superare le riserve di ordine metodologico già espresse in sede di discussione generale per il carattere estremamente settoriale del provvedimento.

Dopo ulteriori dichiarazioni di voto favorevoli del senatore Riz, del senatore Onorato e del presidente Covi, il quale reputa opportuna l'abrogazione di una norma, oltre che obsoleta, troppo generica nella formulazione, anche il senatore Acone a nome del Gruppo socialista si esprime a favore dell'abrogazione dell'articolo 269 del codice penale nella sua interezza, superando le riserve e le perplessità in precedenza sollevate: si tratta infatti di una norma - oltre che desueta - sostanzialmente inutile, come ha dimostrato la sua costante disapplicazione.

Il disegno di legge è infine posto ai voti ed approvato nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 12,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

23^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

*indi**del Presidente*

ACHILLI

Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Spadaccia sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione della ratifica del Protocollo di Montreal sulla difesa della fascia di ozono.

Il ministro Andreotti rileva a sua volta l'urgenza di una ratifica definitiva del Protocollo di Montreal. Alla richiesta del senatore Spadaccia si associa il senatore Serri.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA SITUAZIONE NEL CORNO D'AFRICA

Il ministro Andreotti rileva che l'Italia si trova ad avere una posizione particolare nei confronti dei paesi del Corno d'Africa sia per evidenti ragioni storiche sia per l'attivo contributo allo sviluppo di quella zona. Egli sottolinea poi che, anche in quell'area, pace, democrazia e sviluppo costituiscono obiettivi indivisibili mentre resta fondamentale il principio dell'intangibilità delle frontiere scaturite dalla decolonizzazione, riconosciuto come fondamentale sia dalle Nazioni Unite che dall'Organizzazione per l'Unità africana. A tale principio però deve accompagnarsi - prosegue il Ministro - il pieno riconoscimento delle specificità etniche e tribali.

La politica italiana si rivolge innanzitutto alle popolazioni, indipendentemente dall'orientamento ideologico dei Governi, che peraltro sta evolvendo, come era logico attendersi, verso posizioni di non allineamento. L'Etiopia e la Somalia, a lungo divise da un contenzioso territoriale, sono finalmente giunte il 3 aprile scorso ad un accordo tendente alla composizione pacifica delle controversie in atto. Per quanto riguarda poi i recenti disordini nel Nord della Somalia, il ministro Andreotti fa presente che, a giudizio del Governo italiano, il Governo di Siad Barre è pienamente in grado di fronteggiare la situazione, mentre con riferimento alla situazione in Etiopia il Ministro rileva che le inquietudini più volte manifestate dal Governo italiano sul rispetto dei diritti umani in quel paese, non hanno mancato di produrre risultati. Egli esprime poi l'augurio che nel quadro della nuova Costituzione che l'Etiopia si è data nei mesi scorsi possano ottenere un più adeguato riconoscimento le varie etnie che compongono il paese.

Il Ministro fornisce quindi una serie di dati relativi agli aiuti allo sviluppo concessi dall'Italia ai paesi del Corno d'Africa. La Somalia è stato il primo beneficiario della nostra cooperazione; nel triennio 1981-83, egli dice, sono stati destinati a quel paese finanziamenti per circa 155 miliardi di lire in doni e 51 miliardi a titolo di crediti di aiuto, mentre nel 1985 è stato ridefinito il primo programma e concordato il programma ponte del valore di altri 150 miliardi; il programma 1986-88 ha previsto invece 400 miliardi volti a finanziare vari progetti esclusivamente con lo strumento del dono e riguarda il potenziamento dell'approvvigionamento elettrico ed idrico di Mogadiscio, la fornitura di apparecchiature per l'assistenza al volo e la riabilitazione dell'Istituto sierovaccinogeno; inoltre, per quanto riguarda i grandi progetti infrastrutturali, l'Italia ha consentito d'intesa con la banca Mondiale e la Comunità europea a portare l'aiuto finanziario per la costruzione della diga di Bardera da 50 a 120 milioni di dollari.

Il Ministro passa poi a trattare dell'aiuto italiano al Sudan che è il più vasto paese dell'Africa e che dispone di notevoli risorse potenziali, ma è afflitto da una grave condizione di povertà e da scarsissima liquidità, al punto che nel 1984-85 l'insieme dell'aiuto internazionale ha rappresentato circa la metà del totale delle sue entrate finanziarie. L'oratore ricorda quindi che tra il 1985 ed il 1986 il Sudan fu colpito da una grave siccità che, unitamente all'esodo di migliaia di profughi dovuto al perdurare della guerra civile, ha comportato una situazione di gravissima emergenza alimentare. Gli interventi italiani, prosegue il Ministro, si sono orientati verso la riabilitazione delle reti idriche ed elettriche e, insieme agli aiuti alimentari ed alle forniture di fertilizzanti, hanno comportato un ammontare complessivo di impegni per 569 miliardi.

Dopo aver esposto i programmi di aiuto a Gibuti, riguardanti essenzialmente l'agricoltura, l'energia elettrica e le infrastrutture, il Ministro passa a trattare della cooperazione allo sviluppo dell'Etiopia. Questo paese, egli dice, è, secondo le più recenti statistiche, il più povero del mondo, con soli 110 dollari di reddito annuo *pro-capite*. La cooperazione si è intensificata negli anni '80 ed ha comportato, al 31 dicembre 1987, l'erogazione di 558 miliardi di lire, mentre per il prossimo triennio sono stati assunti impegni per complessivi 747 miliardi. La situazione dell'Etiopia - prosegue il Ministro - si è notevolmente aggravata nel 1984, allorquando una grave siccità ha comportato una acuta crisi alimentare. In questo quadro va iscritta l'iniziativa del progetto per il Tana Beles, che riguarda il trasferimento di alcune quote di popolazione dalle zone più colpite dalla siccità ad altre più ricche di acqua, come appunto quella della Valle del Beles. Tali trasferimenti di popolazione, che l'Italia ha voluto subordinare alle fasi di avanzamento delle infrastrutture di base, sono stati riconosciuti necessari dai maggiori istituti donatori, fra cui la Banca Mondiale, e dallo stesso Direttore generale dell'Agenzia americana per la cooperazione e lo sviluppo (USAID). Ancora all'inizio di quest'anno un gruppo di deputati britannici, conservatori e laburisti, ha visitato l'area del progetto esprimendo apprezzamenti positivi.

Il piano originariamente concordato tra i due Governi prevedeva un'estensione dell'area interessata dal progetto fino a circa 120 mila ettari. Ma, a partire dal 1987, rileva il Ministro, a seguito del sequestro dei tecnici italiani Marchiò e Marteddu, nonché di sette operai etiopici, le attività di intervento sono state limitate ad un'area di 75 mila ettari; si è dato luogo ad iniziative particolari nel settore sanitario concretatesi nella costruzione di un ospedale e in misure di lotta contro la malaria. Marchiò e Marteddu furono poi liberati nel febbraio del 1987 a seguito dei buoni uffici del governo sudanese e di contatti diretti intrattenuti dall'onorevole Forte con i rappresentanti dell'EPRP, i quali fecero espressa richiesta di poter venire in Italia per illustrare il programma del loro movimento; tale richiesta fu accolta in via di massima dall'onorevole Forte, anche se sorsero interrogativi di varia natura.

Il 16 novembre del 1987 si è poi avuto l'ulteriore sequestro dei due tecnici Barone e Bellini, che stavano recandosi a compiere prospezioni geologiche nei pressi del Lago Tana. Dopo aver espresso piena solidarietà ai familiari dei sequestrati, il ministro Andreotti fa presente che il Governo italiano si è impegnato in tutti i modi e in tutte le sedi possibili, per pervenire al rilascio dei nostri due connazionali. Si sono avute in particolare, egli dice, lunghe e difficili missioni di funzionari della Farnesina e dello stesso Segretario generale del Ministero degli esteri nella regione allo scopo di mantenere aperti i contatti diretti ed indiretti con il movimento rivoluzionario etiopico che però sembra travagliato da profondi contrasti interni e privo di una dirigenza stabile e permanente con la quale stabilire un dialogo. Infine il 27 giugno scorso è stato sequestrato il tecnico Giuseppe Micelli in forme analoghe a quelle dei precedenti sequestri. Il Ministro fa quindi presente che le autorità italiane fin dall'inizio del programma hanno richiesto al Governo etiopico più efficienti garanzie di sicurezza per i nostri lavoratori. Si è poi provveduto a concentrare i lavoratori ed i loro familiari (circa 140 persone) in un unico campo base, a sospendere i lavori in tutte le aree periferiche e ad anticipare per quanto possibile le ferie. Il Ministro aggiunge quindi che i tecnici operanti nel

progetto non hanno per il momento manifestato il desiderio di rientrare in Italia.

D'altra parte - rileva il Ministro - l'abbandono improvviso del progetto comporterebbe in questa fase un obiettivo genocidio di alcune migliaia di creature umane che invece con il progetto stesso l'Italia ha inteso sottrarre al sottosviluppo. Il nostro paese, conclude il Ministro, persegue soltanto lo scopo di aiutare genti diseredate altrimenti condannate all'inedia ed alla morte, e non intende interferire nei problemi politici interni dei vari popoli; vanno pertanto condannati senza riserve i sequestri di lavoratori italiani, con i quali si è determinata una situazione inaccettabile che, se dovesse protrarsi, ci obbligherebbe a destinare in zone meno ardue i nostri interventi.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Spadaccia il quale, prendendo l'avvio dal problema dei tecnici italiani sequestrati in Etiopia per sottolineare come tutte le forze politiche abbiano scelto di collaborare con gli sforzi del Ministro degli esteri ponendo una sorta di silenziatore anche sulle possibili polemiche, rileva che nel momento in cui questi sforzi segnano il passo ed, anzi, nella stessa zona si continuano ad operare sequestri, diventa impossibile riconoscere che il problema è evidentemente più grave e di natura diversa da quanto non emerga dai documenti ufficiali e dalle relazioni. Poichè, quindi, il discorso deve spostarsi per essere incentrato sulla natura e sulle caratteristiche dei nostri interventi nella regione del Tana Beles, ciò comporta che non ci si possa esimere dal pronunciare un giudizio di valore sulle politiche perseguite dal Governo etiopico non tanto per quanto riguarda i reinsediamenti - che di per sè possono perfino essere condivisibili e opportuni - ma per come essi sono stati attuati e cioè coattivamente e in condizioni assolutamente disumane. In sostanza, il Governo etiopico sta mostrando sempre più chiaramente il disegno, forse già chiaro dall'inizio, di assicurare coattivamente alla zona in questione il massimo della mano d'opera per una produzione agricola che con la autosufficienza alimentare non ha niente a che fare. All'interno di questo disegno viene utilizzato l'aiuto italiano ed il nostro paese si trova oggi pesantemente coinvolto - oltretutto

in una situazione in perenne ebollizione - all'interno di questo disegno nel momento in cui il progetto del lago Tana si avvia alla sua seconda fase sotto la gestione della Direzione generale per la cooperazione con una previsione di spesa di gran lunga superiore a quella fissata nella iniziale impostazione del FAI.

Passando quindi a dedurre da quanto esposto una considerazione di carattere generale, l'oratore esprime l'opinione che l'auspicata stabilità del Corno d'Africa sia impossibile da realizzare senza tener conto della specificità delle diverse situazioni locali e continuando invece a puntellare attraverso la nostra politica di cooperazione i governi locali prestando scarsa considerazione ai problemi delle popolazioni. La questione del Tana Beles dovrebbe quindi rappresentare l'occasione per una seria riflessione sull'intera nostra politica nel Corno d'Africa per fare in modo che gli stanziamenti italiani per la cooperazione vengano ricondotti a quell'indirizzo politico e a quelle finalità che il Parlamento ha inteso dare loro.

Il senatore Pozzo, dopo aver ricordato che la sua parte politica ha sempre sostenuto l'esigenza di dare organicità agli interventi dell'Italia nei paesi in via di sviluppo anche perchè è convinta che sia proprio nell'ambito Nord-Sud che il nostro paese può svolgere una vera politica estera svincolata da ogni condizionamento, rileva che certamente oggi fra i molti problemi che incalzano questa politica emerge in particolare quello dei sequestri avvenuti ai danni di nostri lavoratori che si trovano ad operare in zone ad alto rischio.

Dopo aver quindi ripercorso brevemente le tappe della vicenda dei nostri connazionali sequestrati in Etiopia per chiedersi, anche, quali situazioni di spirito simili avvenimenti possano indurre nei nostri lavoratori, il senatore Pozzo dichiara comunque di accettare il richiamo del Ministro al massimo della prudenza in questo momento e di concordare, altresì, sull'invio di una Commissione parlamentare a testimonianza della attenzione delle Istituzioni. La sua parte politica è anche disponibile ad un discorso più ampio per rimettere a fuoco le linee generali della nostra politica in Africa, nel Medio Oriente e in America Latina.

Il senatore Boffa, dopo aver ricordato in

quale occasione la Commissione ha avanzato la richiesta che ha portato all'odierno dibattito, ripercorrere i punti salienti della relazione del ministro Andreotti e, muovendosi dai problemi generali trattati all'inizio, rileva che certamente la stessa politica di aiuti dell'Italia nel Corno d'Africa è diventata via via più difficile per la quasi impossibilità di accedere ad alcune zone dove era in corso un conflitto armato e che, fra tutti i conflitti che lì si registrano, quello che merita maggiore attenzione è quello che oppone la maggior parte delle popolazioni eritree alle autorità etiopiche. A giudizio dell'oratore, è proprio qui che il Governo italiano può mettere a frutto l'autorità acquisita nella regione per una iniziativa più incisiva che non dovrebbe essere giudicata impossibile quando si tenga conto del fatto che quel conflitto dura ormai da 26 anni. In particolare il nostro Governo potrebbe farsi promotore di una tregua che consenta intanto di far arrivare gli aiuti alle popolazioni e, quindi, di iniziative volte a stimolare il negoziato interponendo i suoi «buoni uffici» al fine di una sorta di riconoscimento reciproco.

Dopo aver poi sottolineato che su altri punti della relazione del Ministro egli ha delle perplessità e dei quesiti da porre, il senatore Boffa si sofferma intanto sulla questione degli aiuti alla Somalia per chiedere innanzitutto cosa facciano in quel paese i consiglieri militari italiani e per dirsi perplesso anche sul grado di concentrazione dei nostri aiuti nel paese in questione. Per quanto riguarda invece l'Etiopia, pur dando atto degli aspetti positivi del programma-paese da noi elaborato, fa presente che esso lascia aperti molti interrogativi che si incentrano soprattutto sul progetto Tana Beles: peraltro il Ministro ha mostrato la disponibilità a riprendere in considerazione tale progetto ed ha anche proposto l'invio di una delegazione parlamentare nella zona sulla quale i senatori comunisti concordano.

Nel rilevare che resta aperto il problema angoscioso dei lavoratori italiani sequestrati e quello della sicurezza in genere dei nostri lavoratori in alcune zone, il senatore Boffa invita il Governo a porre maggiore attenzione alla situazione in Sudan anche per accertare se la sospensione dei nostri aiuti a quel paese non possa aver avuto un peso sulla mancata

liberazione degli ostaggi. Il problema della sicurezza dei nostri lavoratori va invece affrontato nel suo insieme al fine di ottenere una garanzia fornita con mezzi adeguati e che consenta, ad esempio, di evitare una militarizzazione dei nostri cantieri che sarebbe, al contrario, molto rischiosa.

L'oratore conclude dichiarando che i comunisti sono disposti a fare, come hanno fatto, quanto è nelle loro possibilità per il buon esito delle trattative ma sperano in un risultato in tempi brevi.

Il senatore Fabbri, espresso il proprio apprezzamento per la completezza della relazione del ministro Andreotti ed incoraggiamento all'azione svolta dal Governo anche per un maggiore coinvolgimento del Parlamento, si sofferma in particolare sulla questione dei lavoratori italiani sequestrati in Etiopia. Espri- mere l'opinione che quello di garantire il loro rientro in patria e di assicurare maggiori garanzie ai nostri lavoratori sia oggi un problema prioritario anche se questo non implica necessariamente che si debba per questo liquidare la politica svolta finora in una regione che è peraltro ad altissimo rischio. Si potrebbero anche seguire vie non ancora battute come prendere contatti con i rappresentanti della guerriglia dal momento che l'intera opinione pubblica italiana si aspetta un grande sforzo per la soluzione della vicenda. Parallelamente occorrerà approfondire bene le condizioni nelle quali il progetto del Tana Beles si inserisce e, a questo riguardo, il Parlamento potrebbe dare un notevole aiuto attraverso l'invio di quella delegazione proposta dal ministro Andreotti che dovrebbe, a suo avviso, approfittare per recarsi anche in Sudan.

Il senatore Orlando ringrazia innanzitutto il ministro Andreotti per l'ampia e dettagliata relazione sottolineando l'interesse che ha destato in lui quel passaggio finale nel quale il Ministro ha invocato iniziative coraggiose e si è appellato al buon senso.

Dopo aver rilevato che il dato che ha ispirato la politica italiana nel Corno d'Africa è sempre stato quello di ottenere la pace e la democrazia in quella tormentata regione senza peraltro giungere ad ingerenze interne nelle politiche dei diversi paesi, l'oratore sottolinea che se

certamente l'apprezzabile opera italiana ha raggiunto risultati positivi per quanto riguarda il conflitto fra la Somalia e l'Etiopia, non va dimenticato che altre circostanze hanno influito e prima fra tutte l'esigenza di ambedue i paesi di liberare forze dai confini per riversarle contro i rispettivi movimenti interni di liberazione. Nel momento però in cui si assiste alla riduzione dei conflitti regionali alle rispettive specificità, non ci si può sottrarre ad alcuni cambiamenti della nostra stessa linea politica e, in questa luce, è apprezzabile la proposta di «buoni uffici» avanzata dal senatore Boffa pur nella consapevolezza della estrema difficoltà della situazione. Per l'Etiopia, in particolare, bisogna saper tenere nel giusto conto quelle che sono tutte le ragioni della instabilità della situazione - e che non riguardano il solo problema eritreo - per rivedere in qualche modo la nostra politica di aiuti perchè, pur restando fermo il principio della non interferenza, non è accettabile immaginare di proseguire a fornire aiuti colossali ad un paese dove esistono enormi problemi di salvaguardia dei minimali diritti civili ed umani. Poichè i nostri aiuti devono poter raggiungere la popolazione più povera, ecco che diventa fondamentale la proposta di tregua per realizzare la quale bisognerà riconoscere un minimo di rappresentatività ad una delle parti in guerra. Anche la questione del Tana Beles, quindi, può essere rivista in una luce diversa pur senza per questo abbandonare un progetto di tanta importanza: particolarmente opportuna sembra la proposta di invio nella zona di una delegazione parlamentare.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore esprime la convinzione che la situazione internazionale odierna (si vedano anche gli esiti della Conferenza Pansovietica a questo riguardo) consente di verificare paese per paese le condizioni nelle quali si esercitano i Governi e quali garanzie esistono per i diritti umani: pertanto nell'attuare la nostra politica di cooperazione possiamo imporre ai singoli governi l'elementare rispetto di tali diritti.

Il presidente Achilli rileva la necessità che nel Corno d'Africa si arrivi ad una vera stabilità, che potrà derivare anche dal riconoscimento dei diritti di autodeterminazione di tutti i popoli.

L'Italia ha più volte riaffermato la funzione positiva dell'azione dell'ONU e ciò vale anche per la Risoluzione che regola i rapporti tra Etiopia ed Eritrea. L'Italia deve interporre i suoi buoni uffici e la sua influenza per risolvere i conflitti in corso, così come è stato per i recenti accordi tra Etiopia e Somalia.

Per quanto riguarda quest'ultimo paese non si può non rilevare la difficile situazione interna dove è prioritario garantire il rispetto dei diritti civili. Su di un piano più generale è importante riaffermare che l'aiuto italiano deve essere indirizzato ad alleviare le sofferenze delle popolazioni in una zona tra le più povere del mondo.

La stabilità politica, infatti, si consoliderà se sarà accompagnata da un vero sviluppo economico. Da questo punto di vista, oltre ai rapporti tra i due Governi, è utile sviluppare il lavoro delle organizzazioni non governative. È fuori discussione che occorre garantire la sicurezza dei nostri connazionali che lavorano in Africa, anche se, tenuto conto della situazione oggettiva, una quota di rischio non può essere del tutto eliminata. Il presidente Achilli invita, in conclusione, il Ministro degli esteri a tenere conto dell'opinione, largamente diffusa, nella Commissione, che l'Italia deve sviluppare una politica più equilibrata nella zona.

Il ministro Andreotti, replicando agli intervenuti, fa presente che la linea del non intervento negli affari interni dei vari paesi a cui si danno aiuti è riconosciuta in sede europea.

Quanto poi alla richiesta di forme di pluralismo politico nei paesi destinatari di aiuti, il Ministro rileva che tali condizioni non sussistono quasi in nessun paese in via di sviluppo, per ragioni complesse e in parte comprensibili.

Per quanto riguarda poi i sequestri di cittadini italiani, il Ministro rileva che i movimenti eritrei non hanno avuto alcun ruolo in queste azioni.

Il Governo italiano ha, peraltro, cercato di evitare che vi fosse un'azione molto dura delle forze armate etiopiche nei confronti degli eritrei.

Si è invece ritenuto, egli dice, di puntare sul Sudan, che è il paese che finora ha fornito aiuti ai gruppi che hanno compiuto i sequestri.

Passando poi al progetto del Tana Beles, il Ministro fa presente che esso risponde all'esigenza di uno sviluppo complessivo di certe aree, che si muove per gradi. Non risulta poi che tutta la popolazione che attualmente abita la zona vi sia stata deportata, dato che molti vi sono emigrati spontaneamente, per sfuggire a sicura morte per fame nelle zone più colpite dalla siccità.

Il Ministro dichiara poi di concordare con le

richieste dei controlli sull'andamento dei progetti finanziati e conclude ribadendo che un abbandono del progetto del Tana Beles in questa fase porterebbe di qui a sette-otto mesi a migliaia di morti per fame.

Il presidente Achilli ringrazia quindi il Ministro per l'ampia esposizione svolta.

La seduta termina alle ore 13,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 6 LUGLIO 1988

37^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Bozzello Verole ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (73)

Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari alle decorazioni al valor militare (320)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 2 giugno scorso.

Dopo che il Presidente ha ricordato che il 16 giugno, in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione (integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari) ha avuto luogo una audizione informale dei presidenti, dei vice presidenti e dei segretari generali del Gruppo medaglie d'oro al valor militare d'Italia e dell'Istituto del Nastro Azzurro (i quali, tutti, hanno espresso vivo compiacimento per le iniziative legislative in atto, formulando l'auspicio che esse possano al più presto essere approvate in via definitiva), prende la parola il relatore, senatore Pierri, il quale propone di rivalutare adeguatamente gli importi degli assegni annessi alle decorazioni di valor militare, anche sulla scorta di quanto indicato in quella sede dai rappresentanti delle associazioni interessate.

In particolare, secondo tale emendamento, la misura (annua) degli assegni verrebbe ad essere la seguente: 6.000.000 alle medaglie

d'oro, 1.750.000 alle medaglie d'argento, 1.000.000 alle medaglie di bronzo, 500.000 alle croci di guerra.

Dovrà inoltre, ovviamente, essere garantita, secondo quanto previsto dall'articolo 2 del disegno di legge n. 320 (già assunto dalla Commissione come testo base), la totale reversibilità degli assegni anche in favore dei congiunti dei decorati di medaglia diversa da quella d'oro, purchè venga precisato che tale disposizione decorra dalla data di entrata in vigore della legge.

Il sottosegretario Gorgoni dichiara che il Governo è disponibile a considerare positivamente la prospettata rivalutazione degli assegni.

Il senatore Boldrini sottolinea che, oltre all'adeguamento degli importi, l'esigenza fondamentale resta quella di introdurre la piena reversibilità anche degli assegni annessi alle medaglie d'argento, di bronzo e alle croci di guerra.

Il senatore Poli osserva che, fermo restando il mantenimento del criterio della totale reversibilità, occorrerebbe, comunque, ridurre il più possibile lo squilibrio tra i vari importi e, in tal senso, ove sussistano difficoltà d'ordine finanziario, riterrebbe preferibili, in linea di massima, le misure indicate nel disegno di legge n. 320.

Il senatore Cappuzzo fa notare che l'associazione delle medaglie d'oro sopporta maggiori oneri per spese di rappresentanza; anche per tale motivo, quindi, è opportuno elevare ulteriormente gli importi annessi a tali decorazioni.

Il senatore Bozzello Verole, ricordando anche un incontro da lui avuto con il presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, conferma che l'opinione degli interessati si pone perfettamente in linea con gli interventi dei senatori Cappuzzo e Boldrini. Rileva, però, ad evitare possibili equivoci, che è necessario verificare, prima di procedere all'approvazione del provvedimento, quale sia l'onere e se vi sia o meno la possibilità di copertura finanziaria.

Il senatore Giacchè rammenta che dall'audizione informale dei rappresentanti delle asso-

ciazioni dei decorati, erano emerse due esigenze fondamentali: da un lato, la necessità di elevare in misura adeguata gli importi in favore delle medaglie d'oro (tenuto conto anche delle particolari esigenze di rappresentanza di quest'ultima categoria) e, dall'altro, di garantire la reversibilità al cento per cento di tutti gli assegni. Occorre, pertanto, accertare se il Governo sarà in grado di reperire la copertura finanziaria di un provvedimento che sia idoneo a raggiungere entrambi gli obiettivi.

A tal proposito, il senatore Poli chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione dati analitici sull'onere recato dal provvedimento, anche in relazione alle varie possibili soluzioni emerse nel dibattito.

Poichè il sottosegretario Gorgoni si dichiara disponibile ad effettuare tale verifica nel più breve tempo possibile, il seguito dell'esame viene rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (1029)

(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione prosegue la trattazione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 16 giugno.

Il Presidente dà conto della lettera che in data 30 giugno scorso (in risposta all'istanza rivolta a sollecitare le «intese» previste dal comma 3 dell'articolo 51 del Regolamento del Senato in materia di concorrenza di iniziative legislative pendenti presso i due rami del Parlamento) il Presidente del Senato gli ha inviato per comunicare che è stato raggiunto un accordo con la Presidenza della Camera dei deputati, nel senso che, secondo quanto prospettato dalla Commissione difesa del Senato, venga data la precedenza alla trattazione del disegno di legge in titolo. Il presidente Spadolini ha precisato, peraltro, che si è convenuto che, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, qualora il disegno di legge n. 1029 non risulti approvato e trasmesso all'altro ramo del Parlamento, la Commissione difesa della Camera dei deputati potrà ripren-

dere l'esame dei disegni di legge ad essa assegnati in sede referente (aventi contenuto analogo a quello in discussione).

Comunica, infine, che la Commissione bilancio ha nuovamente rinviato l'emissione del parere sul disegno di legge, nonchè sull'emendamento (presentato dal rappresentante del Governo nella seduta scorsa) sostitutivo del comma 2 dell'articolo 14; emendamento che, peraltro, come da esplicita dichiarazione del sottosegretario Gorgoni, non comporta alcun aumento di spesa rispetto a quella complessivamente ipotizzata nel provvedimento.

Si riprende, quindi, l'esame dell'articolato.

Ha la parola il sottosegretario Gorgoni, il quale fa presente che il Ministero del tesoro si è dichiarato disposto a ricercare un'adeguata copertura finanziaria del provvedimento e, a tale scopo, nella giornata di martedì prossimo, avrà luogo un incontro tra i rappresentanti dei Dicasteri interessati per mettere a punto una relazione tecnica da sottoporre alla Commissione bilancio (per l'emissione del previsto parere) e, conseguentemente, per consentire alla Commissione difesa di procedere rapidamente all'approvazione definitiva del disegno di legge. Chiede pertanto, all'uopo, un rinvio dell'ulteriore esame dell'articolato.

Il relatore Cappuzzo non si oppone a tale richiesta.

I senatori Poli e Giacchè chiedono di conoscere se il Governo intenda attenersi alla formulazione del testo dell'articolo 13 del disegno di legge che, come è noto, prevede una significativa riduzione dei tempi di carriera per i carabinieri e per i finanziari.

Il sottosegretario Gorgoni, a tal proposito, afferma che è interesse dell'Amministrazione della difesa che l'articolo 13 venga approvato nel testo contenuto nel disegno di legge; ne è dimostrazione l'avvenuto ritiro (nella scorsa seduta) di un emendamento volto a prolungare i tempi di carriera. Il Ministero della difesa farà pertanto tutto il possibile per ricercare una soluzione che garantisca la copertura finanziaria del provvedimento, mantenendo inalterato l'articolo 13.

D'altra parte, la preoccupazione che tale disegno di legge possa provocare fenomeni di «rincorsa» da parte del personale della Polizia di Stato non ha ragion d'essere se si tiene

presente che, a differenza della prima, il personale dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza è, ad ogni effetto, personale militare, con peculiarità tipiche di chi è soggetto ad uno *status* particolare.

Il seguito della trattazione del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boldrini sollecita l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 662 (di cui è primo

firmatario) recante estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici.

Il Presidente prende atto della richiesta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani 7 luglio, alle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 6 LUGLIO 1988

62ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

DE CINQUE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Madaudo.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****Ruffino ed altri: Introduzione della sospensione cautelare nel processo tributario (739)**

(Esame e rinvio)

Mancino ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781)

(Esame)

Il relatore De Cinque riferisce, in primo luogo, sul disegno di legge n. 739 volto a introdurre, anche nel processo tributario (in analogia a quanto previsto dall'articolo 700 del codice di procedura civile) l'istituto della sospensiva nel caso ricorrano i requisiti di pregiudizio imminente e irreparabile per il contribuente, nonché il *fumus boni iuris*, cioè l'apparente fondatezza della domanda del contribuente stesso. Dopo aver inoltre illustrato il contenuto degli articoli 2 e 3, riguardanti una nuova misura di compenso per gli addetti alle commissioni tributarie, si esprime complessivamente in senso favorevole al provvedimento.

Il relatore passa poi ad illustrare il disegno di legge n. 781, il quale tende essenzialmente a far sì che le udienze delle commissioni tributarie siano pubbliche, applicando conseguentemente ad esse la disciplina prevista degli articoli 127, 128, 129 e 130 del codice di

procedura civile. Si dichiara infine favorevole anche a quest'ultimo provvedimento.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Garofalo il quale, dopo aver manifestato l'apprezzamento del Gruppo comunista per quanto previsto dal disegno di legge n. 781, dichiara di dover esprimere, invece, serie perplessità con riguardo all'altro provvedimento in esame. Ciò in quanto l'introduzione dell'istituto della sospensiva nel processo tributario e le conseguenti norme procedurali porterebbero ad un eccessivo carico di lavoro per le commissioni tributarie, già peraltro oberate per l'altissimo numero di ricorsi presentati dai contribuenti; inoltre verrebbe, in pratica, a crearsi per il contribuente che ha presentato ricorso (con esito favorevole) per la sospensiva una sorta di corsia preferenziale per l'esame del ricorso principale. L'oratore conclude facendo presente che l'introduzione dell'istituto della sospensiva va considerato nel quadro di un'ipotesi di organica e complessiva riforma del contenzioso.

Dopo alcune osservazioni del senatore De Cinque, ha la parola il senatore Leonardi, il quale dichiara di condividere, in linea di principio, l'introduzione dell'istituto della sospensiva.

Interviene successivamente il sottosegretario Madaudo.

Il rappresentante del Governo, riferendosi al disegno di legge n. 739, fa presente come il Governo sia ad esso contrario in base ad alcune considerazioni. La prima è che l'iniziativa in questione - indipendentemente dal merito - dovrebbe essere esaminata nel contesto generale della riforma del contenzioso, che formerà oggetto del testo unico in corso di predisposizione. Inoltre, i tempi del processo tributario sono, per ora, molto lunghi e non si può tenere sospesa la riscossione dei tributi (nelle misure ora previste) per troppo tempo, con il rischio che i crediti del fisco siano, alla fine, pregiudicati dalla sopravvenuta insolven-

za del contribuente (e proprio questo rischio deve essere valutato dall'Intendente di finanza, a cui spetta ora il compito di sospendere temporaneamente la riscossione). Infine la Corte costituzionale, con due specifiche sentenze del 1980 e del 1983, ha ritenuto legittimo l'attuale sistema.

Il sottosegretario Madaudo, riferendosi poi al disegno di legge n. 781, dichiara che il Governo è ad esso favorevole, trattandosi di attuare, giustamente, anche per il processo tributario il principio della pubblicità delle udienze. Il Sottosegretario presenta poi un emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, con il quale si estende l'applicabilità della pubblicità delle udienze anche ai giudizi pendenti per i quali - alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni - non sia stata ancora fissata l'udienza di discussione. L'emendamento - fa presente l'oratore - non estende la retroattività della pubblicità indistintamente a tutti i giudizi pendenti, in quanto ne restano esclusi quelli per i quali il Presidente abbia già fissato l'udienza di discussione alla data di entrata in vigore della legge medesima: tanto si vuole allo scopo di evitare ogni possibile effetto dirompente che, nel sistema, potrebbe indubbiamente provocare una illimitata retroattività dell'istituto della pubblicità a tutti i giudizi pendenti.

Il presidente De Cinque, constatando la posizione sostanzialmente favorevole dei Com-

missari riguardo al disegno di legge n. 781, propone di procedere ulteriormente nell'esame di tale provvedimento, sospendendo l'esame del disegno di legge n. 739, per approfondire ulteriormente quanto in esso previsto.

Conviene la Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti al disegno di legge n. 781.

Posto in votazione è accolto l'articolo 1 del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento presentato dal Governo.

Il senatore Cannata si dichiara contrario a tale emendamento, mentre il sottosegretario Madaudo insiste per la sua votazione.

L'emendamento posto ai voti è poi respinto.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 781.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente De Cinque comunica che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 7 luglio, alle ore 10, è integrato con l'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 1175, riguardante proroga del termine per il funzionamento di taluni uffici distrettuali delle imposte dirette.

La seduta termina alle ore 10,50.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDI 6 LUGLIO 1988

40ª Seduta

*Presidenza del Presidente.***BOMPIANI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali Astori e per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico (1116)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prima dell'apertura del dibattito, il presidente Bompiani rivolge un caloroso benvenuto al senatore Mezzapesa, entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Carli.

Si riprende quindi l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 28 giugno. Il relatore Manzini, riassumendo i termini del dibattito, ricorda il generale consenso manifestatosi sulla opportunità di introdurre tre modifiche al testo del decreto-legge: in primo luogo precisare al comma 1 dell'articolo 1, che l'ambito di applicazione del provvedimento è limitato all'anno scolastico 1987-1988 (vi è anche un emendamento comunista in tal senso); poi sopprimere ai commi 2 e 7 le parole: «per qualsiasi causa», possibile fonte di equivoci; infine aggiungere al termine del medesimo articolo un comma volto a precisare che per quanto ivi non previsto si applica la normativa vigente sulle assenze.

Dopo che il sottosegretario Covatta si è detto favorevole ai tre emendamenti, prende la

parola per dichiarazione di voto il senatore Nocchi, il quale annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sul provvedimento, in base ad un giudizio negativo su tutta la vicenda sfociata nella emanazione del decreto-legge.

Si passa ai voti.

Con distinte votazioni sono approvati i tre emendamenti illustrati dal relatore. La Commissione conferisce quindi il mandato al relatore Manzini a riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

Fabbi e Malagodi: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (341)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Bompiani, in sostituzione del relatore Boggio, assente, ricorda che nella precedente seduta dell'8 giugno la Commissione ha approvato il provvedimento in sede referente, apportandovi talune modificazioni suggerite dal Governo e fatte formalmente proprie dal relatore. Successivamente è pervenuta l'autorizzazione al trasferimento in sede deliberante, richiesta in precedenza dalla Commissione, per cui il dibattito può ora proseguire in tale sede, prendendo ad oggetto il testo modificato.

Si passa ai voti.

Con distinte votazioni la Commissione approva tutti gli articoli.

Prima della votazione finale il senatore Nocchi annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, avvertendo tuttavia che il provvedimento non risolve il problema del finanziamento pubblico all'Istituto. Osserva quindi che analoghe esigenze di promozione culturale e sostegno agli studi ed alle rappresentazioni musicali si pongono per Rossini con riferimento alla città di Pesaro: preannuncia quindi una iniziativa a tal fine del Gruppo comunista.

Il senatore Manzini annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano su di un provvedimento che - egli osserva - risolve

positivamente una situazione che si trascinava da troppo tempo in termini non accettabili.

Il presidente Bompiani segnala l'opportunità di alcune modifiche di coordinamento, sulle quali conviene la Commissione.

La Commissione approva quindi il provvedimento nel suo complesso.

Agnelli Arduino: Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari (795)

(Discussione e approvazione)

Il relatore De Rosa ricorda che la Commissione ha già esaminato in sede referente il provvedimento, e ne ha approvato il solo articolo 1, accogliendo l'invito contenuto nel parere della Commissione affari costituzionali a sopprimere l'articolo 2. Tuttavia, alla luce di una più approfondita valutazione, propone di reintrodurre tale articolo, nel testo originario del presentatore.

Il sottosegretario Covatta esprime parere favorevole quanto all'articolo 1 e si rimette alla Commissione per l'articolo 2.

Successivamente, con distinte votazioni, la Commissione approva gli articoli 1 e 2, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

Castagnola ed altri; Baghino ed altri: Realizzazione dell'Esposizione internazionale specializzata «Genova '92» avente come tema «Cristoforo Colombo: la nave e il mare» (1110), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il presidente Bompiani, il quale, dopo avere dato conto dell'iter svoltosi alla Camera, sottolinea l'urgenza di pervenire alla definitiva votazione del provvedimento, così da conferire base legislativa e sostegno politico ad una iniziativa di grande rilevanza culturale che si svolgerà nell'estate del 1992 a Genova, per celebrare il V centenario della scoperta dell'America. L'insieme delle opere da realizzare a tal fine - osserva il Presidente - è di tale mole che il tempo a disposizione appare veramente limitato. Il Presidente si sofferma quindi sulla natura

ed il significato dell'Esposizione internazionale specializzata «Genova '92» dal tema «Cristoforo Colombo: la nave ed il mare». Si tratta di una iniziativa rispondente ad un modello codificato da tempo dal diritto internazionale di «Esposizione internazionale specializzata». In tale sede il mare e la nave saranno considerati sotto i profili delle tecnologie marine, delle scienze correlate (geografiche, nautiche, eccetera) e del bisogno essenziale di scambi, come veicolo di civiltà che il mare rappresenta per l'uomo.

Dopo aver ricordato che con la legge n. 418 del 1985 è già stata finanziata una serie di attività e manifestazioni incentrate sullo studio di Cristoforo Colombo, il Presidente osserva che la proposta in esame ne amplia la portata sul piano internazionale mercè la adozione della forma organizzativa ricordata. Si tratta quindi non di contraddire, ma di perfezionare, gli orientamenti già espressi dal Parlamento.

Il Presidente si sofferma quindi sui riflessi positivi che potranno derivare dall'Esposizione, tanto sul piano dei flussi turistici, quanto per le ricadute in termini di immagine del paese e per le conseguenze sulle varie attività economiche. Ricorda poi che alla città di Siviglia è stata affidata una esposizione universale, cui quella di Genova, specializzata, dovrà affiancarsi. Il *Bureau international des Expositions* ha già approvato il progetto presentato dall'Italia: pertanto il disegno di legge mira a recepire tale accordo, definendo chiaramente l'ammontare degli stanziamenti complessivi e le autorità operative incaricate di realizzare i programmi previsti.

Il Presidente passa quindi ad esporre il contenuto del disegno di legge, soffermandosi sulla figura del Commissario generale dell'Esposizione, sull'ente «Colombo '92» (già costituito dalla Regione Liguria, dagli enti locali, dal Consorzio del porto e dalla Camera di commercio) e sugli impegni assegnati alle Amministrazioni pubbliche. Fa presente, in particolare, che l'articolo 4 detta norme di salvaguardia per le procedure e le competenze istituzionali in materia, fugando così i timori di deroghe alla legislazione statale. Il Presidente ricorda quindi i pareri espressi dalle Commissioni consultate: la Commissione affari costituzionali si è detta favorevole così come la

Commissione bilancio che però ritiene necessario modificare la clausola di copertura nel senso di far decorrere lo stanziamento dal 1988, invece che dal 1987.

Anche la 13^a Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole, ampiamente motivato.

Successivamente il Presidente svolge talune considerazioni sulla portata politica e culturale dell'iniziativa, osservando in primo luogo che l'Italia non può mancare, nella celebrazione del V centenario della scoperta dell'America, di offrire al mondo intero una appropriata sede di riflessione documentaria, scientifica e promozionale sullo storico avvenimento. Invita quindi il Ministero per i beni culturali e ambientali ad informare con regolarità la Commissione sull'avanzamento dei lavori previsti nella legge e sullo svolgimento delle manifestazioni.

D'altra parte, come ha ricordato il vice presidente del Senato Taviani, eminente studioso di Colombo, all'Esposizione si affiancano altre iniziative già in corso, a partire dalla «Nuova raccolta colombiana» che rappresenterà, con i suoi 26 volumi, la *summa* degli studi fin qui svolti sulla grande scoperta, aggiornando così quell'insuperabile monumento storiografico costituito dalla «Raccolta colombiana» del 1892. La seconda iniziativa è la Mostra per le 100 città: 30 pannelli illustrativi già presentati con grande successo in moltissime città dell'America settentrionale, centrale e meridionale, e che prossimamente saranno esposti in Italia, quindi in altri paesi europei, asiatici, africani e dell'Oceania. La terza è la Mostra degli argenti genovesi, che vuole evocare l'eccezionale potenza finanziaria di Genova, nei secoli XVI e XVII, e insieme il culto dei genovesi verso il loro concittadino.

Il Presidente si sofferma quindi sulla figura di Cristoforo Colombo, non solo grande cartografo e straordinario uomo di mare, ma anche assiduo studioso dei principali autori dell'epoca. Fu grazie a tali conoscenze che egli poté maturare, con incredibile certezza, la convinzione di poter raggiungere le Indie per una rotta occidentale. La povertà dei mezzi tecnici all'epoca disponibili evidenzia ancora di più l'eccezionale abilità marinaresca di Colombo

alla quale, del resto, hanno reso omaggio nei secoli i maggiori storici navali.

In conclusione, afferma il presidente Bompiani, il Parlamento è chiamato a contribuire alle celebrazioni di un grande figlio della patria italiana, che rappresenta anche un simbolo del Rinascimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Acquarone ringrazia vivamente il presidente Bompiani, a nome anche degli altri senatori genovesi, per la sua sollecitudine e l'impegno manifestato. Si dichiara poi perplesso circa i rilievi formulati dal Governo avanti la Commissione bilancio in merito alla copertura finanziaria, ma ritiene comunque prevalente l'esigenza di approvare con la massima sollecitudine il disegno di legge, così da colmare il ritardo nei confronti di Siviglia, che già da tempo ha stanziato cifre di gran lunga superiori per le celebrazioni colombiane. Suggerisce quindi un emendamento al comma 1 dell'articolo 5 nel senso di ridurre a cinque gli esercizi finanziari menzionati, in conseguenza della modifica proposta dalla Commissione bilancio.

Il senatore Scardaoni si associa alle considerazioni svolte dal collega Acquarone e ringrazia il presidente Bompiani per le nobili parole usate circa l'elevato valore storico e culturale dell'iniziativa. Annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista su un disegno di legge presentato da esponenti di tutte le parti politiche e di cui il primo firmatario è proprio il deputato Castagnola, comunista. Il provvedimento prevede uno stanziamento significativo che non mancherà di produrre effetti positivi sotto un profilo turistico, alimentando in particolare le correnti provenienti dal Nord America; Genova si troverà poi in condizione di procedere alla realizzazione di progetti rilevanti sotto un profilo urbanistico, pur in un contesto di difficoltà produttiva ed occupazionale dell'intera regione.

Il senatore Spitella annuncia il voto pienamente favorevole del Gruppo democratico cristiano, augurandosi che il provvedimento ponga il nostro paese in grado di partecipare degnamente alle celebrazioni colombiane.

A sua volta il senatore Arduino Agnelli reca l'adesione incondizionata del Gruppo socialista, confidando che anche gli studi colombiani

ricevano un nuovo impulso; il suo appoggio gli sembra particolarmente significativo essendo egli rappresentante, insieme al senatore Rigo, della sponda adriatica, per lungo tempo concorrenziale.

Il presidente Bompiani, replicando agli intervenuti, ribadisce brevemente l'esigenza di valorizzare l'occasione derivante dalle celebrazioni colombiane, inquadrando il grande navigatore tra le grandi personalità del nostro Rinascimento.

Secondo il sottosegretario Astori, il Governo è grato al Parlamento per la celerità dell'*iter* del disegno di legge, il quale fa seguito alla ricordata legge n. 418, anche essa dedicata alla celebrazione del V centenario della scoperta dell'America. Conclude, segnalando la

preziosa attività promozionale svolta dal senatore Taviani, vicepresidente del Senato.

La Commissione, passando quindi all'esame degli articoli, approva separatamente gli articoli 1, 2, 3 e 4 nel testo concordato alla Camera. In merito all'articolo 5 viene accolto un nuovo testo del comma 2, secondo il parere espresso dalla Commissione bilancio. Di conseguenza, è modificato il comma 1 dello stesso articolo, nel senso di far decorrere lo stanziamento di lire 300 miliardi dall'esercizio finanziario in corso, limitando la portata del provvedimento a cinque, anziché sei, annualità. È altresì approvato l'articolo 6 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 6 LUGLIO 1988

49^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Interviene il ministro della marina mercantile Prandini.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Automobile Club d'Italia il presidente, avvocato Rosario Alessi, il segretario generale, dottor Giuseppe Spizuoco, il capo ufficio studi, dottor Bruno Acquaviva e l'ingegner Marcello Vella del Servizio tecnico automobilistico.

La seduta inizia alle ore 9,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione dei rappresentanti dell'Automobile Club d'Italia.

Il presidente Bernardi, dopo aver ricordato in una breve esposizione introduttiva gli scopi dell'indagine conoscitiva in corso, fa presente che l'audizione odierna sarà dedicata all'approfondimento del tema della sicurezza stradale e dà quindi la parola ai rappresentanti dell'ACI affinché esponano le proprie considerazioni al riguardo.

L'avvocato Alessi, dopo aver ringraziato la Commissione per l'invito rivolto ai rappresentanti dell'ACI, fa presente che la principale attività dell'ente, volta alla tutela dell'automobilista, è ostacolata in misura crescente dal comportamento degli autotrasportatori. Questi, egli osserva, oltre a non essere general-

mente forniti di una professionalità adeguata, commettono frequenti violazioni del codice della strada e delle disposizioni comunitarie in materia di tempi di guida e di riposo tanto da rappresentare un rilevante fattore di incidentalità; inoltre, in rapporto alla quota dei veicoli industriali nel totale dei veicoli e tenuto conto dei chilometri di percorrenza media annua, il numero delle contravvenzioni elevate a carico degli autotrasportatori è incredibilmente elevato (nel corso del 1987 sono state elevate, ad esempio, circa 800.000 contravvenzioni su un numero di autocarri circolanti pari a circa 2.000.000, laddove su 24.000.000 di autoveicoli in circolazione le contravvenzioni sono state circa 1.000.000). La enorme pericolosità potenziale dei mezzi pesanti, prosegue l'avvocato Alessi, deriva in primo luogo dalla superficialità con la quale vengono svolti gli esami per il conseguimento della patente di guida, dalla mancanza, in generale, di adeguate strutture di preparazione professionale (al riguardo egli rileva che la funzione svolta dall'albo è meramente burocratica), nonché dalla incoerenza del sistema sanzionatorio (soprattutto dopo la depenalizzazione di molti reati effettuata di recente) e dalle notevoli carenze che si manifestano in sede di prevenzione e di vigilanza.

L'avvocato Alessi, nel sottolineare che cambiamenti significativi di tale situazione potranno derivare solo dall'incentivazione dell'«intermodalità» e dal dirottamento del traffico merci sul mezzo ferroviario, fa presente che per il momento si potrebbe agire incentivando la costituzione di consorzi tra gli autotrasportatori (oggi prevalentemente rappresentati da un elevato numero di «padroncini») e procedendo nel contempo ad attuare severi controlli su strada dell'idoneità e dell'efficacia dei mezzi. Nel sottolineare altresì l'esigenza che si proceda ad una riforma delle autoscuole dotandole di specificità per la preparazione dei professionisti in armonia con le disposizioni comunitarie vigenti, l'oratore informa la Commissione che, a seguito di un convegno

promosso dall'ACI, sono emerse ulteriori indicazioni quanto all'opportunità di prevedere una abilitazione particolare per il trasporto di merci pericolose, l'adeguamento delle norme sul cronotachigrafo e la introduzione di un limitatore di velocità che impedisca effettivamente il superamento di certi limiti. Le disposizioni attualmente vigenti in materia di velocità, egli prosegue, non costituiscono, infatti, un efficace deterrente per gli autotrasportatori, i quali addirittura trasferiscono l'ammontare della sanzione nel costo del trasporto: tale comportamento è aggravato dalla circostanza per cui la Motorizzazione civile non è in grado di effettuare controlli tecnici seri sugli automezzi che il più delle volte non sono predisposti per le alte velocità a cui effettivamente viaggiano.

Dopo aver ricordato che l'ACI ha suggerito da tempo l'introduzione della patente a punti che in altri paesi europei rappresenta un valido strumento deterrente, l'avvocato Alessi sottolinea l'urgenza di predisporre strutture e metodologie per l'attuazione dei decreti ministeriali concernenti il tasso alcolemico, che a suo avviso potrebbe essere fissato nello 0,5 per mille per gli automobilisti e nello 0,3 per mille per i conducenti di mezzi pesanti o adibiti al trasporto pubblico (a tale riguardo egli ricorda che circa il 40 per cento dei sinistri ha come causa o concausa l'etilismo del conducente).

Il presidente dell'ACI auspica infine che si possa realizzare in tempi brevi la riforma del codice della strada, ormai veramente inadeguato alla realtà attuale della circolazione stradale.

Seguono richieste di chiarimenti da parte dei senatori.

Il senatore Ulianich, premesso di condividere le osservazioni dell'avvocato Alessi per quel che concerne in particolare la superficialità degli esami di guida e le carenze della vigilanza e dei controlli, sottolinea la necessità dell'adozione di misure che rendano oggettivamente impossibile il superamento di certi limiti di velocità dal momento che la semplice previsione di un limite non ha condotto finora ad alcun risultato concreto, anche per l'assenza della Polizia stradale soprattutto sulle autostrade. A tale riguardo egli chiede ai rappresentanti dell'ACI la loro valutazione sulla prassi per cui si continuano ad immettere

sul mercato automobili dotate di una potenza molto elevata nonchè sull'opportunità che si giunga ad uniformare a livello comunitario la normativa sui limiti di velocità.

L'avvocato Alessi, premesso che le automobili italiane vengono esportate anche in paesi dove non esistono limiti di velocità, come ad esempio la Repubblica federale di Germania, fa presente che l'ACI ha proposto di recente l'introduzione di un dispositivo che impedisca il raggiungimento di velocità superiore ad un certo limite ed ha altresì lamentato il ricorso a forme pubblicitarie che incitano gli automobilisti alla velocità.

Il senatore Patriarca, premesso di condividere le considerazioni dell'avvocato Alessi circa la necessità di differenziare gli esami per il conseguimento della patente di guida, manifesta l'esigenza di chiarire le ragioni dei ritardi intervenuti nell'attuazione dei decreti ministeriali riguardanti la sicurezza ed in particolare il controllo dell'etilismo, facendo presente che l'assenza della Polizia stradale, lamentata dal senatore Ulianich, è ascrivibile, a suo avviso, alle carenze dei relativi organici.

L'avvocato Alessi osserva che la Polizia stradale viene, a suo giudizio, frequentemente impegnata nell'espletamento di servizi diversi dalla vigilanza stradale; ritiene peraltro, che il problema possa presto essere avviato a soluzione, tenuto conto che entro il 1988 il Ministero dell'interno procederà ad effettuare consistenti assunzioni.

Interviene successivamente la senatrice Senesi la quale chiede anzitutto quali iniziative l'ACI proponga circa l'installazione dei limitatori di velocità e la realizzazione di altre caratteristiche costruttive dei veicoli volte a salvaguardare ulteriormente la sicurezza, nonchè circa la predisposizione di piani di emergenza. Domanda altresì attraverso quali modalità e strumenti sia possibile soddisfare una domanda crescente di traffico passeggeri e merci su strada.

Risponde ai quesiti posti il dottor Acquaviva, rilevando anzitutto che la Polizia stradale dovrebbe essere distolta da compiti impropri mentre dovrebbe esserne maggiormente curata la formazione professionale. Dopo aver, altresì, dichiarato che si impone un processo di modernizzazione e di professionalizzazione delle autoscuole, il dottor Acquaviva afferma

che a suo avviso occorrono specifici provvedimenti per la formazione e per il controllo dei tempi di guida e delle condizioni psico-fisiche degli autisti di veicoli che trasportano merci pericolose.

Dopo aver inoltre sottolineato i gravi ritardi nell'emanazione dei decreti ministeriali ed interministeriali che dovrebbero dare attuazione alla legge sulla cosiddetta «patente comunitaria», fa presente che potrebbe essere facilmente realizzata anche in Italia una patente a punti attraverso l'inoltro dei verbali di contravvenzione presso un apposito casellario nel quale andrebbe effettuato il conteggio dei punti. Tale soluzione è stata già sperimentata con successo in Germania e appare assai più praticabile di altre ipotesi che prevedono l'uso di appositi tagliandi o cedole. Con riferimento, infine, alla normativa comunitaria concernente l'instaurazione di limiti di velocità unificati per i paesi della Comunità europea, comunica che il progetto della direttiva è fermo sostanzialmente per l'opposizione tedesca.

Prende successivamente la parola l'ingegner Vella, il quale osserva in primo luogo che l'aumento di potenza consentito ai veicoli pesanti per superare una particolare conformazione orografica del nostro paese è stato realizzato dalle case produttrici attraverso accorgimenti che consentono però allo stesso tempo ai veicoli industriali un'elevata velocità in pianura. Dopo aver inoltre affermato che l'ACI è favorevole all'installazione anche nel nostro paese dei limitatori di velocità sui camion, fa presente che le autostrade italiane erano state realizzate con *standards* costruttivi adatti a sopportare una quota assai minore di veicoli pesanti, nonchè velocità medie inferiori al limite fissato per legge. Tale situazione - egli prosegue - è stata d'altronde denunciata dalle società concessionarie delle autostrade ed ha all'origine il mancato sviluppo del traffico merci via ferro e via mare.

Nel sottolineare gli aspetti positivi di un unico calendario delle limitazioni del traffico, prospetta l'opportunità di un raccordo con i calendari dei paesi confinanti ed osserva, quindi, che le punte di traffico sono anche conseguenza di una particolare organizzazione del mondo della produzione. Illustra infine le difficoltà che si incontrano nell'opera di

soccorso soprattutto per quanto attiene alle comunicazioni radio e all'arrivo sul posto delle ambulanze.

In risposta ad un successivo quesito del presidente Bernardi, l'avvocato Alessi sottolinea a sua volta gli aspetti positivi della diffusione sul territorio delle colonnine di pronto soccorso, alle quali è collegato un sistema di soccorso stradale che consente la presenza sul posto nel giro di circa venti minuti. Al riguardo fa tuttavia presente che, pur essendo in funzione le colonnine sulle autostrade gestite dall'ANAS quali la Salerno-Reggio Calabria e la Palermo-Catania, non è stato ivi ancora attivato un efficiente centro di raccolta e di smistamento delle chiamate.

Il senatore Visibelli, dopo essersi soffermato su taluni aspetti che denotano le carenze di formazione professionale degli autotrasportatori, pone un quesito circa la validità di manifestazioni di promozione e di sensibilizzazione quali ad esempio l'«anno del camionista».

L'avvocato Alessi fa presente che l'ACI è in prima linea nella promozione delle iniziative volte a favorire la formazione degli automobilisti e la sensibilizzazione sui problemi della sicurezza stradale. Al riguardo, annuncia la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare per l'obbligo dell'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole (iniziativa che ci equiparerebbe agli altri paesi più evoluti), affermando altresì che manifestazioni quali l'«anno del camionista» rappresentano soltanto un surrogato.

Il senatore Vella prospetta l'opportunità di un potenziamento dell'invio di messaggi attraverso i *mass-media* indirizzati nel senso del potenziamento della sicurezza stradale, allo scopo di ottenere risultati anche nel breve e medio periodo.

L'ingegner Vella, ricordate le iniziative di sensibilizzazione degli autotrasportatori soci ACI, fa presente che occorrerebbe anzitutto attenuare la diffusione sui *mass-media* di certe forme propagandistiche relative alla velocità superando le impostazioni di certi programmi radiotelevisivi volti a privilegiare il divertimento dell'utente.

Con riferimento, infine, ad un successivo quesito del senatore Visibelli, circa la presenza

sul mercato di macchine che possono raggiungere velocità assai superiori del limite previsto dalla legge, l'ingegner Vella rileva come sia compito dello Stato omologare i veicoli e che tale omologazione andrebbe compiuta con riferimento alle normative e alle strutture stradali esistenti. Ricorda, inoltre, che la violazione dei limiti di velocità non costituisce più una fattispecie penale.

Il presidente Bernardi, nel ringraziare gli intervenuti dichiara conclusa l'audizione, invitando i rappresentanti dell'ACI a fornire una documentazione circa lo stato di attuazione della cosiddetta legge sulla patente europea e le vie praticabili per la realizzazione di un nuovo codice della strada.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA DEL VOLO

Il presidente Bernardi dà conto di una lettera del Presidente del Senato in data 1° luglio con la quale si prospetta l'opportunità di un impegno della Commissione a rinviare l'inizio dell'indagine conoscitiva sulle grandi reti ad un momento successivo alla conclusione dell'indagine sulla sicurezza del volo. Il presidente propone che la Commissione assuma questo impegno, chiedendo l'autorizzazione per l'avvio della indagine sulla sicurezza del volo, nonché la promozione di opportune intese con l'altro ramo del Parlamento allo scopo di procedere nell'indagine congiunta-

mente con la competente Commissione della Camera dei deputati.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

MODIFICAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI 7 LUGLIO E CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA DELLA COMMISSIONE PER VENERDÌ 8 LUGLIO

Il presidente Bernardi comunica che l'audizione con i rappresentanti della STET e della SIP ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, già fissata per domani alle ore 9,30 non avrà più luogo.

Comunica altresì che, dal momento che il parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 1161 riguardante il fermo di pesca potrà pervenire eventualmente solo nel pomeriggio di domani, l'orario di inizio della seduta di domani giovedì 7 luglio è differito alle ore 20, tenendo conto dell'orario di chiusura della seduta dell'Assemblea. Avverte, inoltre, che all'ordine del giorno della stessa seduta sarà posta, oltre la discussione sul disegno di legge n. 1161 concernente il fermo di pesca, anche il seguito della discussione sul disegno di legge n. 947 riguardante la nautica da diporto. Avverte, infine, che la Commissione è convocata per venerdì 8 luglio alle ore 9, per il seguito della discussione dei disegni di legge testè indicati.

La seduta termina alle ore 12.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

37^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

e del Vice Presidente

MORA

indi del Vice Presidente

MARGHERITI

Intervengono i sottosegretari di Stato all'agricoltura e alle foreste Zarro e Cimino.

La seduta inizia alle ore 10,25

SULLA NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISMEA, SULLA RICHIESTA DI COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA E DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO E SUI PROBLEMI DI SOVRAPPRODUZIONE DI PESCHE

Il senatore Margheriti richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sull'urgenza che si provveda alla nomina dei membri del consiglio d'amministrazione dell'ISMEA (Istituto per studi, ricerche ed informazioni sul mercato agricolo), nel quale sono confluiti l'IRVAM e l'ITPA. Si tratta, egli aggiunge, di porre termine ad una insostenibile situazione - per la quale è stata presentata una apposita interrogazione al Ministro dell'agricoltura e delle foreste - considerato che le organizzazioni professionali hanno già da tempo fatto conoscere le proprie designazioni e stante la necessità che l'Istituto sia messo in condizione di svolgere il ruolo affidatogli dalla legge.

Il senatore Cascia, nell'invitare il Governo a dare una risposta alle interrogazioni che gli vengono presentate, richiama l'urgenza di avere le opportune informazioni da parte dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria, del

commercio e dell'artigianato sul già sollevato problema di acquisizione di aziende agricole da parte di società multinazionali e chiede di conoscere quali iniziative siano state al riguardo assunte dalla Presidenza.

Il senatore Casadei Lucchi evidenzia preoccupazioni sul problema della sovrapproduzione di pesche nettarine, per le quali è stato recentemente deciso l'intervento comunitario. È ora necessario, egli aggiunge, un provvedimento nazionale da emanare al più presto per avviare il prodotto allo stoccaggio e alle distillerie.

Il presidente Carta fa presente che il Ministro dell'agricoltura ha confermato la propria disponibilità compatibilmente con gli impegni di Governo.

Assicurato quindi ogni interessamento per un rapido svolgimento delle interrogazioni, concorda sull'urgenza che si provveda alla costituzione del consiglio di amministrazione dell'ISMEA.

Il sottosegretario Zarro assicura che il Governo provvederà al più presto alla predetta nomina del Consiglio di amministrazione e rileva come il ritardo sia da attribuire in gran parte alla crisi di Governo.

Assicura quindi che il Ministero farà tesoro delle sollecitazioni avute.

SEDE DELIBERANTE

Mancino ed altri: Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia (473)

(Seguito della discussione, ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 29 giugno.

Il presidente Carta ricorda che il relatore Busseti ed altri senatori hanno presentato un nuovo emendamento introduttivo di un articolo unico interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2 del disegno di legge: su tale emendamento la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole.

Il senatore Lops, premesso che il problema sorto riguardava le finalità del finanziamento complessivo di 45 miliardi (spese per investimenti o spese di gestione) e preso atto del parere favorevole trasmesso dalla Commissione bilancio sul nuovo emendamento, evidenzia la necessità che il Governo faccia pervenire una relazione dettagliata non tanto sull'attività dell'ente quanto sugli aspetti finanziari e gestionali e sui problemi degli investimenti.

Ricordato poi che il problema era stato già affrontato in sede di approvazione della legge finanziaria 1988, che ha provveduto ad accantonare gli appositi finanziamenti, il senatore Lops si sofferma in particolare sul finanziamento di progetti già esistenti e già approvati dai vari organi tecnici che dovrebbero consentire all'ente (voluti 40 anni or sono dai comunisti e dal movimento democratico anche con dure lotte) d'intervenire per irrigare altre zone e per fornire acqua potabile alla città.

Ribadita quindi la necessità che il Governo assicuri adeguati finanziamenti che consentano all'ente di realizzare i propri progetti, il senatore Lops sottolinea il voto favorevole dei senatori comunisti sul disegno di legge; rileva l'importanza che si proceda al riordino e all'unificazione degli enti del tipo in esame (ricorda l'insoddisfacente gestione dell'Ente acquedotto pugliese); si sofferma ad evidenziare come la principale novità introdotta col nuovo emendamento sia data dall'accorpamento del contributo complessivo di 45 miliardi ripartiti in 3 anni e non più diluiti in 5 anni come originariamente previsto nel disegno di legge.

Il sottosegretario Cimino rileva che i problemi sollevati dal senatore Lops sono di carattere più generale rispetto a quello specificatamente affrontato con il disegno di legge in esame e assicura che si attiverà per riferire al Ministro.

Il senatore Salerno interviene per dichiarare il voto favorevole sul provvedimento che assicura nuovi finanziamenti all'Ente.

La Commissione quindi all'unanimità approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo proposto dal relatore, sostitutivo dei due originari articoli del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (1083), approvato dalla Camera dei deputati e esame

e connesso voto regionale n. 12.

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 29 giugno.

Il relatore Vercesi illustra brevemente il voto regionale n.15, connesso per materia al disegno di legge in titolo, nel quale si espongono esigenze cui si fa fronte con il richiamato provvedimento di legge.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Margheriti - ringraziato il relatore Vercesi per la puntualità dell'analisi sulle conseguenze negative per i piccoli vitivinicoltori di un regolamento comunitario poco comprensibile e discriminante fra produttori italiani e produttori francesi (non si esentano, tra l'altro, neppure coloro che producono per l'autoconsumo) e come tale dunque da modificare sia nei coefficienti sulla produzione per ettaro sia nella quota esente - dichiara che non si vuole contestare l'esigenza di inviare una parte del vino prodotto nella comunità alla distillazione. La contestazione è diretta invece al modo con cui la distillazione obbligatoria è disciplinata, dovendosi salvaguardare le piccole produzioni e difendere le produzioni di qualità.

Rilevato che si tratta di cambiare «rotta» rispetto alla politica finora usata per far fronte all'eccedenza solo con misure di distillazione obbligatoria e di estirpazione dei vigneti (senza puntare ad una politica di difesa della qualità e senza offrire alternative produttive), l'oratore pone l'esigenza che si punti a un riequilibrio fra produzione e consumo, al sostegno delle rese basse e della qualità specie nelle aree svantaggiate, alla estirpazione nelle aree di pianura e al divieto di vinificazione di uva da tavola.

Operare in tal senso, prosegue il senatore Margheriti, significa varare il piano vitivinicolo utilizzando proficuamente i fondi della legge pluriennale, e significa sostenere il

consumo del vino e accrescere le esportazioni attraverso adeguata attività promozionale e di *marketing* nonché attraverso una rigorosa informazione ed educazione alimentare, da svolgere anche sul piano comunitario.

Sintetizzate in sei punti le priorità raccomandate al Governo (varo del piano vitivinicolo nazionale, attuazione del Regolamento comunitario del 1979 sui vini tipici, emanazione del decreto sui vini frizzanti, emanazione del testo unificato della normativa nazionale comunitaria sulla vitivinicoltura, revisione della normativa vigente a seguito della prima esperienza, adeguamento dei decreti del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963 e n. 162 del 1965) il senatore Margheriti dichiara il pieno consenso dei senatori del Gruppo comunista al disegno di legge in esame che propone venga approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Rilevato quindi che è inaccettabile l'ipotesi di prevedere oggi una sanzione di 50 mila lire al quintale per coloro che sulla base di produzioni denunciate sarebbero state obbligati a portare alla distillazione più di 20 ettolitri di vino (una tale misura poteva essere adottata a gennaio, e non ora che la gran parte dei produttori ha venduto il proprio prodotto) il senatore Margheriti ribadisce l'inapplicabilità del regolamento comunitario in questione per la campagna 1987-88; ribadisce la contrarietà a qualsiasi modifica del provvedimento in esame ed illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica

preso atto delle difficoltà di attuazione del regolamento CEE n. 529/88 e del difforme trattamento tra piccoli produttori di vino dell'Italia e di altri paesi della Comunità che esso sancisce;

considerate le pesanti sanzioni cui vengono sottoposti i vitivinicoltori anche per errori di forma nella compilazione dei documenti di accompagnamento e tenuta dei vari registri, spesso dovuti alle difficoltà di interpretazione delle farraginose e molteplici norme vigenti,

impegna il Governo:

1) ad operare in sede comunitaria per esentare dall'obbligo della distillazione del

vino le produzioni inferiori ai 90 ettolitri per ettaro (così come previsto per la Francia) e i produttori che non superano i 25 ettolitri complessivi da dover distillare;

2) a rivedere, di conseguenza, i contenuti delle circolari del Ministero dell'agricoltura e foreste n. 2 e n. 6 rispettivamente del 29 gennaio e del 10 marzo 1988;

3) a proporre misure atte a semplificare gli adempimenti burocratici per i produttori vitivinicoli ed a prevenire e comunque non punire errori formali che nulla hanno a che vedere con le pratiche di adulterazione, sofisticazione e frode alimentare;

4) a rispettare i tempi stabiliti nell'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica il 20 ottobre 1987 per la predisposizione entro un anno di un testo unificato delle leggi italiane e dei regolamenti comunitari sulla vitivinicoltura».

(0/1083/1/9) MARGHERITI, CASCIA, CASADEI
LUCCHI, LOPS, SCIVOLETTO, TRI-
PODI

Il senatore Diana - premette che la distillazione obbligatoria era stata scelta sin dal vertice di Dublino del 1984 come strumento decisivo per eliminare le eccedenze di vini, anche in vista dell'entrata della Spagna (misura che avrebbe dovuto trovare applicazione fin dalla campagna 1986-87). Rileva altresì che nel regolamento comunitario n. 822/87 era fra l'altro prevista la presentazione da parte della Commissione esecutiva e prima della campagna 1989-90 di una relazione sull'incidenza nelle misure strutturali applicate, con la proposta, se del caso, di misure atte a garantire l'equilibrio del mercato vitivinicolo. Osserva, quindi, che in coerenza con tali impegni la distillazione obbligatoria avrebbe dovuto essere attuata quest'anno senza esitazione, anche per verificare, dopo due anni di rodaggio, se questo strumento è in grado di risolvere i problemi e comunque per evitare di dover distillare maggiori quantitativi di vino l'anno prossimo a prezzo più basso.

Rilevata poi la inevitabilità di introdurre le sanzioni previste con la legge n.460 del 1987, dal momento che l'unica sanzione esistente, ossia la privazione del diritto agli interventi comunitari nell'anno successivo, non può

essere applicata ai moltissimi produttori che non ricorrono agli interventi CEE (da cui avrebbero benefici minimi) il senatore Diana fa presente come in tale ottica il decreto-legge in esame sembra inopportuno ed in contrasto con gli impegni assunti in sede comunitaria e non giovi alla credibilità del nostro paese, mentre creerebbe una sperequazione tra chi ha adempiuto all'obbligo della distillazione e chi può eluderla.

Successivamente l'oratore osserva che l'emanazione del decreto, bloccando le operazioni preliminari di distillazione, rischia di riversare 1,5 milioni di ettolitri sul mercato del vino da tavola con imprevedibili conseguenze economiche (le odierne quotazioni sono agli stessi livelli del settembre 1982). Pone quindi l'accento sul rischio che - non eliminandosi tutti i 14,7 milioni di ettolitri previsti - il quantitativo in eccesso si riversi nella prossima campagna deprimendo ancora di più i prezzi.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Diana ritiene preferibile la modifica del decreto-legge in esame nel senso di mantenere le penalità, modificandole in modo da non penalizzare eccessivamente i piccoli produttori, ferma restando una riserva sulle modalità di applicazione della distillazione obbligatoria che non tiene conto della qualità e della gradazione dei vini. In ambito nazionale, egli aggiunge, potrebbero essere date tempestivamente istruzioni all'Ispettorato generale repressione frodi affinché i controlli siano esercitati prioritariamente nei riguardi delle aziende che lavorano o distribuiscono più di 500 ettolitri l'anno, evitando, in via provvisoria, di inquisire i piccoli ed i piccolissimi produttori.

Il sottosegretario Cimino, nell'esprimere apprezzamento per la puntuale relazione del senatore Vercesi, si dice in linea di massima favorevole all'ordine del giorno illustrato dal senatore Margheriti, tranne alcuni punti su cui sarebbe opportuno introdurre delle leggere modifiche.

Presenta inoltre un emendamento del Governo, secondo cui la sanzione amministrativa prevista dal secondo periodo del comma 11 dell'articolo 4 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, convertito, con modificazioni,

dalla legge 4 novembre 1987 n. 460, per la mancata consegna del vino da avviare obbligatoriamente alla distillazione, non si applica fino alla campagna vitivinicola 1988-89 nei soli confronti dei produttori tenuti a conferire alla distillazione quantitativi di vino inferiori a 20 quintali.

Soffermatosi quindi sulle decisioni comunitarie circa l'obbligo per l'Italia di avviare alla distillazione 14,712 milioni di ettolitri di vino, il sottosegretario Cimino riconosce che difficoltà oggettive esistono e che fra i produttori sussiste un diffuso malcontento di cui ci si è fatti interpreti presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, che il 28 aprile scorso ha approvato all'unanimità la risoluzione presentata dagli onorevoli Lobianco ed altri, con la quale è stata auspicata l'adozione di provvedimenti urgenti da parte del Governo.

Tenuto conto di tale richiesta - prosegue il sottosegretario Cimino - si deve obiettivamente riconoscere che la sanzione amministrativa, così come prevista, colpisce assai sensibilmente i piccoli viticoltori, i quali, per ottemperare all'obbligo della distillazione, dovrebbero privarsi di una parte di quanto prodotto non a fini di commercio. Per ovviare a tale stato di diffuso disagio, si rende necessario apportare un correttivo nell'applicazione della sanzione, graduandone la misura a seconda che la mancata denuncia o consegna corrisponda a quantitativi di prodotto inferiori ai 20 quintali.

Tale più equa commisurazione della sanzione pecuniaria - conclude il sottosegretario Cimino - non si pone in alcun modo in contrasto con il rispetto degli obblighi comunitari nè interferisce sulla corretta applicazione della stessa normativa comunitaria per il settore.

Il senatore Zangara dichiara di condividere il puntuale intervento del senatore Diana circa l'osservanza degli obblighi comunitari. D'altra parte, egli aggiunge, ci si trova di fronte a disposizioni governative emanate in ritardo, mentre molti operatori hanno già venduto il prodotto. Dichiara quindi di potere anche considerare favorevolmente il disegno di legge in esame con l'intesa che ciò serva a rivedere la normativa dell'intero comparto, tenendo conto sia delle preoccupazioni espresse dal

senatore Diana sia delle potenzialità produttive e commerciali del settore vitivinicolo del Mezzogiorno. Invita quindi il Governo ad adoperarsi per la revisione della normativa in questione affrontando organicamente le problematiche emerse.

Il senatore Diana illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica

udite le motivazioni del relatore a sostegno del decreto-legge n. 146 del 6 maggio 1988 col quale si dilaziona di un anno l'entrata in applicazione delle sanzioni amministrative a carico degli inadempienti alla distillazione obbligatoria del vino da tavola, fissate dalla legge 4 novembre 1987, n. 460;

udite le proposte di modificazione del provvedimento avanzate dal Ministro dell'agricoltura a nome del Governo;

considerato che la mancanza di specifiche sanzioni amministrative potrebbe comportare il mancato conferimento alla distillazione obbligatoria di cospicue quantità di vino da tavola, con immediate conseguenze negative sul mercato del vino, appesantimento delle scorte di fine annata e quindi aumento della quantità da conferire alla distillazione obbligatoria nella prossima campagna a prezzo ancor più ridotto,

invita il Governo:

ad adottare le opportune misure nazionali, coordinate con le norme CEE allo scopo di favorire l'avvio alla distillazione, nel corso dell'annata, di un quantitativo supplementare di vino da tavola tale da compensare il minor conferimento alla distillazione obbligatoria dovuto alla dilazione delle sanzioni amministrative disposta con decreto-legge n. 146/88».

(0/1083/2/9)

DIANA

Seguono brevi interventi procedurali del relatore Vercesi, del presidente Carta e del senatore Busseti che propone una breve sospensione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35 è ripresa alle ore 11,45).

I senatori Margheriti e Diana dichiarano di ritirare i propri emendamenti.

Il relatore Vercesi illustra un ordine del giorno nel quale egli ha ritenuto di sintetizzare i due precedenti ordini del giorno:

«Il Senato della Repubblica

preso atto delle difficoltà di attuazione del regolamento CEE n. 529/88 e del difforme trattamento tra piccoli produttori di vino dell'Italia e di altri paesi della Comunità che esso sancisce;

considerate le pesanti sanzioni cui vengono sottoposti i vitivinicoltori anche per errori di forma nella compilazione dei documenti di accompagnamento e tenuta dei vari registri, spesso dovuti alle difficoltà di interpretazione delle farraginose e molteplici norme vigenti,

invita il Governo:

1) ad operare in sede comunitaria per esentare dall'obbligo della distillazione del vino le produzioni inferiori ai 90 ettolitri per ettaro (così come previsto per la Francia), e i produttori che non superano i 25 ettolitri complessivi da dover distillare;

2) a proporre misure atte a semplificare gli adempimenti burocratici per i produttori vitivinicoli ed a prevenire e comunque non punire errori formali che nulla hanno a che vedere con le pratiche di adulterazione, sofisticazione e frode alimentare;

3) ad adottare le opportune misure nazionali, coordinate con le norme CEE, allo scopo di favorire l'avvio alla distillazione, nel corso dell'annata, di un quantitativo supplementare di vino da tavola da compensare il minor conferimento alla distillazione obbligatoria dovuto alla dilazione delle sanzioni amministrative disposta con decreto legge n. 146/88».

(0/1083/3/9)

VERCESI

La Commissione, favorevole al Governo, approva il suddetto ordine del giorno.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo unico del decreto-legge.

Il relatore Vercesi si dichiara contrario per i motivi già esposti e invita il Governo a non presentare tale emendamento in Assemblea.

Il senatore Cascia si dice anch'egli contrario rilevando come il Governo abbia proceduto con notevole confusione, creando una situa-

zione di turbativa fra i produttori che hanno ottenuto il decreto-legge in esame non per concessione del Governo ma perchè hanno lottato contro l'applicazione di un'assurdo regolamento comunitario.

Rilevato quindi che la sua parte politica non contesta la distillazione obbligatoria e dopo aver sottolineato che non si può pensare di governare l'economia con atti amministrativi, il senatore Cascia ribadisce la necessità che il Governo si adoperi per una modifica del regolamento, lasciando il testo attuale del decreto-legge così come approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Diana dichiara la propria astensione sull'emendamento governativo rilevando che sarebbe strano votare contro detto emendamento, tenuto conto delle condizioni del mercato comune e dei mercati mondiali. Ribadisce la necessità di assicurare credibilità alla condotta del Governo sul piano comunitario.

Il senatore Busseti rileva anzitutto come le considerazioni del senatore Diana non siano una mera petizione di principio ma rappresentino una certa linea culturale basata su determinati valori.

Premessa quindi la necessità di non ignorare una situazione oggettivamente esistente che richiede l'approvazione del decreto-legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, pone l'esigenza di avviare una politica seria di valorizzazione dei mosti e dei prodotti di qualità. In tale direzione - egli aggiunge - nulla dice l'emendamento presentato dal Governo che contiene invece elementi non coincidenti con i provvedimenti organici che si chiedono nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione.

Approvandosi il decreto-legge e respingendo l'emendamento governativo si esprime in sostanza fiducia al Governo, perchè questo emani un pacchetto di misure che stabilizzino e riequilibrino la situazione di mercato nelle sue varie componenti territoriali fra il Nord ed il Mezzogiorno d'Italia.

Nella nuova politica che il Parlamento e il Governo devono perseguire, aggiunge il senatore Busseti, occorrerà procedere con estrema prudenza, valutando per ogni intervento vantaggi e svantaggi derivanti dalle stesse operazioni di distillazione.

Il sottosegretario Cimino considera strano il modo con cui viene valutato l'operato del Governo di fronte ad un suo decreto-legge. Il Governo, egli aggiunge, ha ritenuto opportuno emendare il decreto-legge nel tentativo di raccordare più strettamente Governo italiano e Comunità europea. Il Governo comunque prenderà atto delle decisioni della Commissione impegnandosi a non ripresentare l'emendamento in Assemblea.

La Commissione respinge quindi l'emendamento governativo ed accoglie il decreto-legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, incaricando il senatore Vercesi di riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 1° giugno.

Il senatore Diana intervenendo in sede di discussione generale, ringrazia il senatore Perricone della relazione svolta e rileva come il disegno di legge riproduca il testo concordato nella precedente legislatura in sede di Sottocommissione. Si sofferma, quindi, sul parere contrario espresso dalla 13ª Commissione che ha fra l'altro espresso preoccupazione circa il taglio di arbusti e siepi lungo le strade e circa l'erogazione di incentivi per la trasformazione del terreno boschivo bruciato in terreno utilizzato per altri fini agricoli. Nel predetto parere - aggiunge il senatore Diana - la 13ª Commissione rileva una sua primaria competenza. Osservato quindi che gli argomenti sostenuti dalla 13ª Commissione possono essere opportunamente approfonditi (non sembra però una valida argomentazione quella relativa agli effetti negativi del solfato ammonico usato come ritardante antincendio) il senatore Diana osserva anche che non è insormontabile il problema dell'allaccio alle condotte idriche dei consorzi di bonifica, che potrebbero avere prese d'acqua secondarie da utilizzare contro gli incendi. Auspica quindi che si possano individuare opportune procedure che consentano alle due Commissioni di convergere su idonee soluzioni.

Il senatore Tripodi si dice anche egli favorevole ad approfondire le tematiche emerse nella normativa in questione, anche in riferimento ai problemi sottolineati dalla 13^a Commissione. Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sul regolamento comunitario n. 3529/86 del 17 novembre 1986 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Si tratta di una normativa che, sottolinea il senatore Tripodi, è da considerare in stretta connessione con le finalità del disegno di legge in esame, con particolare riferimento agli strumenti di intervento ed ai soggetti chiamati ad intervenire.

Il senatore Tripodi dopo essersi dettagliatamente soffermato sull'articolato del regolamento in questione, chiede se il Governo abbia presentato un apposito programma d'intervento ai sensi dell'articolo 3 del citato regolamento e se abbia utilizzato i relativi finanziamenti.

Rilevato successivamente che il testo in esame, appunto perchè anteriore al regolamento comunitario, necessita di ulteriori modifiche e coordinamenti, il senatore Tripodi pone in particolare l'accento su alcuni punti concernenti: la possibilità di abuso del rimborso automatico del danno subito; l'inserimento di precise norme sul bosco; i problemi dell'affidamento della gestione ai comuni e alle comunità montane; la disponibilità ed il finanziamento dei mezzi d'intervento.

Per questo insieme di considerazioni il senatore Tripodi propone la costituzione di una apposita Sottocommissione per l'esame preliminare dell'articolato del disegno di legge.

Il senatore Diana, nel ringraziare il senatore Tripodi per l'approfondimento svolto e per le osservazioni avanzate, svolge alcune considerazioni circa il pericolo di abusi per indennizzo; evidenzia la necessità di vietare il pascolo su zone incendiate e considera sufficiente nella fase iniziale l'attuale stanziamento di 12 miliardi.

Il relatore Perricone osserva che la normativa CEE richiamata affronta problemi più vasti rispetto a quelli del disegno di legge in esame; rileva che la tutela del paesaggio è un obiettivo certamente da raggiungere laddove sia compatibile nella lotta contro gli incendi.

Richiamati quindi i devastanti incendi verifi-

catesi nei territori di Erice e di Custonaci, il relatore auspica che l'esame del disegno di legge proceda rapidamente.

La senatrice Moltisanti sottolinea la gravità del problema degli incendi che colpiscono ogni anno il nostro paese e che distruggono enormi ricchezze.

Posta quindi l'esigenza di intervenire preventivamente e di colpire adeguatamente i responsabili, rileva la necessità di una normativa-quadro che disciplini l'intervento delle regioni e degli enti locali.

Successivamente la senatrice Moltisanti si sofferma sugli articoli 2 e 6, la cui impostazione dovrebbe a suo avviso essere elastica; richiama la competenza concorrente del Ministro della protezione civile per quanto attiene agli interventi di volontariato e sottolinea come la presenza di bestiame nei pascoli consenta di evitare gli incendi.

Concorda infine sulla necessità di sollecitare gli strumenti comunitari vigenti in materia.

Il presidente Margheriti osserva come gli interventi svolti contengano gli elementi per superare le difficoltà emerse nel parere della 13^a Commissione.

Soffermandosi quindi sul problema delle competenze di questa ultima Commissione e di eventuali modifiche regolamentari al riguardo, si dice favorevole alla costituzione di una Sottocommissione che predisponga eventuali emendamenti su cui acquisire il parere della 13^a Commissione.

La Commissione delibera quindi di istituire una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge in titolo, presieduta dal relatore Perricone e composta da un rappresentante per ciascun Gruppo.

Il presidente Margheriti invita i Gruppi a fare pervenire le proprie designazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789)

(Esame e rinvio)

Il relatore Perricone illustra il provvedimento soffermandosi innanzitutto sulle vicende che hanno portato al rafforzamento delle strutture del Ministero dell'agricoltura e delle

foreste con l'istituzione di un Ispettorato centrale repressione frodi, articolato in ventidue uffici periferici con laboratori di analisi ed un organico di 926 unità. La peculiare natura dei compiti da svolgere, egli sottolinea, richiede a tale personale una elevata professionalità amministrativa tecnica ed analitica di laboratorio, da aggiornare costantemente sia sul piano normativo, che su quello delle tecniche di controllo e di analisi.

In corrispondenza a tale peculiarità Governo e Parlamento emanarono una norma che stabiliva un incremento del fondo di incentivazione di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, al fine di aumentare il premio di incentivazio-

ne spettante al personale del citato Ispettorato. Quanto sopra, aggiunge il relatore Perricone, non è stato sufficiente per realizzare l'adeguamento della retribuzione alla specificità delle funzioni predette.

Pertanto, con l'articolo 1 del disegno di legge in esame s'incrementa il citato fondo d'incentivazione di 4,5 miliardi per il 1988, di 5,5 miliardi per il 1989 e di 6 miliardi per il 1990.

L'articolo 2 indica le varie poste di bilancio con cui fare fronte all'onere di copertura.

Il presidente Margheriti ringrazia il relatore e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

52^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione sullo stato della politica assicurativa (anno 1987). (Doc. LXXI, n. 3)

(Seguito e conclusione dell'esame; e approvazione della risoluzione Doc. LXXI, n. 3)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 giugno.

Il senatore Amabile illustra una proposta di risoluzione, a norma dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. In questo documento egli sottolinea la necessità di governare, anche in vista della scadenza del 1992, la crescita del mercato, sulla base del principio della reciprocità nei rapporti internazionali, del potenziamento del ruolo dell'ISVAP, della ricerca di collaborazione tra le imprese, della definizione del ruolo dell'Ente di Stato. Il documento prospetta inoltre la necessità di una azione legislativa in tema di rapporti tra banca, industria e assicurazione, di disciplina della previdenza volontaria aggiuntiva e integrativa, di organizzazione delle reti distributive, di riforma dell'assicurazione sulla responsabilità civile degli autoveicoli; invita infine il Governo a organizzare una Conferenza nazionale delle assicurazioni.

Su tale proposta interviene il senatore Galeotti, che suggerisce due modifiche al testo del documento sul quale dichiara di essere sostanzialmente d'accordo. Il senatore Perugini esprime a sua volta consenso al documento illustrato dal senatore Amabile, sottolineando l'importanza della materia e la necessità di una chiara politica del settore nonché l'esigenza di una riforma della legislazione in tema di RCA. Il senatore Amabile, quindi, modifica il testo da lui proposto in conformità ai suggerimenti del senatore Galeotti. Il documento viene infine posto in votazione ed approvato (doc. LXXI, n. 3).

La seduta, sospesa alle ore 10,15 è ripresa alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

Galeotti ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° giugno.

Il sottosegretario Babbini avverte che la previsione, contenuta nel disegno di legge in esame, della costituzione di un nuovo servizio all'interno della direzione generale per le assicurazioni comporta la necessità di un adeguamento del relativo organico. Egli si riserva quindi di presentare un emendamento aggiuntivo al disegno di legge dopo aver operato le necessarie verifiche di ordine tecnico. Il relatore Amabile propone, di conseguenza, un rinvio del seguito dell'esame; consente il senatore Galeotti, che raccomanda peraltro al Governo di procedere in tempi brevi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola il ministro Ruberti, il quale sottolinea innanzitutto l'importanza dei cambiamenti indotti dalle nuove tecnologie nell'apparato produttivo. Illustrato quindi il materiale documentario fornito ai Commissari, si sofferma sui rapporti tra ricerca, formazione e nuove tecnologie rilevando il ruolo primario che assume il contesto in cui tali fenomeni hanno luogo: questo, infatti, deve essere altamente qualificato, sorretto da finanziamenti adeguati per la ricerca di base e per la formazione di personale tecnico il quale, in taluni settori guida, appare nettamente sottodimensionato rispetto alla domanda. Segnala inoltre la rigidità dei meccanismi di sostegno e di incentivazione (come quelli previsti dalla legge n. 46 del 1982) che non tengono sufficientemente conto delle diversità e delle peculiarità connesse ai tipi di impresa e alle specifiche realtà territoriali: al riguardo preannuncia una proposta legislativa che consenta una più mirata allocazione delle risorse destinate a tale scopo e utilizzi lo strumento della detassazione.

Il ministro Ruberti, quindi, accennato allo sviluppo impresso nei settori delle biotecnologie e della microelettronica, dà conto delle iniziative adottate dal Ministero in ordine ai nuovi materiali e, in particolare, all'uso di materiale organico per l'informatica; ribadisce la necessità di corredare il sistema di incentivazione e sostegno industriale di altri strumenti operativi, rinvenibili in specifici programmi (quali quelli per l'energia, lo spazio o altri), che alimentino al loro interno il ruolo della ricerca, in modo più funzionale di quanto non sia attualmente consentito dalla normativa in vigore.

Giudicate, poi, positivamente le iniziative europee nel settore, per gli indubbi riflessi di apertura ai flussi internazionali della ricerca e a quelli di ordine politico ed economico, il ministro Ruberti, dopo aver accennato ai programmi comunitari, rileva che il contributo italiano al progetto EUREKA appare eccessi-

vamente limitato, specie se si considerano i benefici che da esso deriveranno: il grado di partecipazione del nostro paese ai programmi internazionali va pertanto ampliato. La legge n. 46 va opportunamente rivisitata, con un uso più mirato di misure volte alla detassazione e, più in generale, al sostegno efficace per le piccole e medie imprese. Occorre inoltre istituire un osservatorio degli scenari tecnologici e, soprattutto, favorire il riequilibrio territoriale tra Nord e Sud nel campo della ricerca: il Mezzogiorno, infatti, ha un numero di ricercatori nettamente inferiore a quelli che si registrano nel resto del paese (l'8 per cento anziché il 36 per cento, rispetto alla popolazione residente); riceve investimenti privati nella misura del 5 per cento mentre nel resto del paese questi si attestano intorno al 50 per cento. Occorre, pertanto, non solo aumentare i flussi finanziari volti allo sviluppo ma assicurare loro una coerenza interna e una qualità adeguata alle specifiche condizioni del territorio.

Il ministro Ruberti, infine, comunica il prossimo insediamento di un gruppo di lavoro che dovrebbe agevolare la redazione di un piano organico di interventi.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Al senatore Baiardi, che domanda maggiori informazioni sul rapporto tra ricerca scientifica e Università, il ministro Ruberti ribadisce la centralità di un contesto che sia in grado di esaltare le singole competenze e i risultati della ricerca: contributi in tal senso, pertanto, non provengono solo dalle università ma anche da enti di ricerca e da industrie pubbliche e private. Segnala inoltre la progressiva apertura delle Università al mondo della produzione e della ricerca, la formazione di consorzi tra Università, enti di ricerca e industria e, più in generale, l'inadeguatezza del modello operativo universitario, imperniato sulla laurea, rispetto alla complessa e variegata gamma di operatori richiesti dal sistema produttivo.

Il presidente Cassola ricorda che l'indagine conoscitiva non ha per oggetto la generalità dei problemi della ricerca scientifica ma lo specifico segmento delle «hi-tech».

Il senatore Mancina chiede chiarimenti in ordine al settore dell'elettronica e segnala

l'esigenza di una nuova definizione del ruolo dell'ENEA. A quest'ultimo rilievo si associa il senatore Consoli, che ricorda il livello elevato, in relazione al PIL, della spesa per la ricerca nucleare nel nostro paese, sottolineando come l'ENEA - che ha oltre 5.000 dipendenti - non possa rimanere nell'attuale situazione di incertezza. Egli chiede come possano essere ridefiniti i compiti dell'ente e quale rapporto possa essere instaurato tra esso e il CNR.

Il presidente Cassola ricorda come in altri paesi esista un rapporto assai più stretto che in Italia tra industria, Stato e Università. Egli si chiede se possano essere trovati nuovi livelli di collaborazione e ipotizza la trasformazione dell'ENEA in un ente di promozione delle «hi-tech», anche al di fuori del settore energetico.

Il senatore Aliverti si sofferma sul problema del trasferimento all'industria delle alte tecnologie, chiedendosi se sia preferibile potenziare la ricerca o continuare a ricorrere all'importazione. Egli ricorda come nei vari paesi sia diverso il rapporto tra Stato e ricerca; esprime scetticismo sulla reale esistenza di una ricaduta sul settore industriale dei frutti delle ricerche di istituti come l'INFN; si chiede se l'attività di promozione svolta dall'ENEA non sia segno di una dipendenza dall'industria, più che uno stimolo all'innovazione.

Il senatore Galeotti chiede se lo Stato disponga di strumenti di programmazione nei confronti della grande industria, tali da poter essere utilizzati per la promozione delle tecnologie avanzate.

Ai senatori intervenuti risponde il ministro Ruberti che, preliminarmente, precisa che le Commissioni da lui insediate sono quelle relative ai programmi di ricerca finanziati in base alla legge n. 46 del 1982; egli fornisce inoltre alcune informazioni sull'attività dell'INFN, di cui sottolinea il grande prestigio, e sulla ricaduta industriale di tali attività.

Passando al problema generale del quadro istituzionale in cui si svolge l'attività di ricerca, il Ministro sottolinea l'esigenza di un quadro nuovo, al centro del quale si colloca la costituzione del nuovo Ministero; in questo quadro potrà trovare un potenziamento anche la collaborazione con il mondo industriale.

Per quanto riguarda il trasferimento alle industrie delle nuove tecnologie, il Ministro

ricorda che non vi è trasferimento se manca l'oggetto da trasferire o se manca la persona che deve operare il trasferimento stesso. Oggetto del trasferimento è un bagaglio di conoscenze, che manca ove sia mancato un adeguato impegno nella ricerca; in alcuni settori, egli afferma, l'Italia è effettivamente carente (è questo il caso dei nuovi materiali). Operatore del trasferimento è, tradizionalmente e in primo luogo, il tecnico che ha ricevuto una adeguata formazione; oggi si possono sperimentare formule nuove, più idonee a far fronte alla velocità e complessità delle innovazioni, come quella dei parchi scientifici (egli cita a questo proposito l'esperienza di Trieste).

Il Ministro ricorda come le Università siano oggi danneggiate da una congerie di vincoli burocratici, che rendono difficile l'incentivazione dell'impegno dei ricercatori: sottolinea la necessità di una *deregulation*.

Per quanto riguarda l'ENEA (ente, come il Ministro ricorda, sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'industria) bisogna sottolineare l'importanza dell'attività che tale ente va svolgendo a sostegno dell'innovazione tecnologica. L'ENEA, afferma il Ministro, è il solo ente che si sia misurato con tali questioni. Si tratta di una problematica istituzionale abbastanza delicata, ma conviene comunque prendere atto della positiva esistenza di questo patrimonio di esperienze. Il Ministro osserva che non conviene mettere in cantiere un insieme troppo pesante di ipotesi di riforma, ma non esclude l'ipotesi di un ente (che potrebbe avvalersi delle esperienze dell'ENEA, ed anche di quelle delle stazioni sperimentali del Ministero dell'industria) che avrebbe come compito il trasferimento dell'innovazione.

Il Ministro sottolinea il livello elevato della spesa nazionale per la ricerca energetica e il forte peso del settore nucleare all'interno di questa spesa. Sottolinea altresì l'esigenza di un rapporto, che di fatto esiste ma che potrebbe essere riconosciuto in forma istituzionale, tra l'ENEA e il Ministero dell'Università e della ricerca.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il Presidente dichiara conclusa l'audizione e ringrazia il ministro Ruberti.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLÌ 6 LUGLIO 1988

33^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****Norme in materia di mercato del lavoro** (stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585) **(585-bis)****Giugni ed altri: Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303)****Antoniazzi ed altri: Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354)****Antoniazzi ed altri: Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 giugno.

Il presidente Giugni, intervenendo in sostituzione del relatore Calvi, ricorda che la Sottocommissione ha predisposto un testo in materia di riforma dei contratti di formazione e lavoro - su cui ha riferito nella seduta del 15 giugno scorso. Nel ribadire il fermo impegno già assunto nei confronti del Governo, per una rapida approvazione del disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro, una volta approvato lo stralcio di talune disposizioni, ricorda che il Governo ha manifestato opinione contraria alla soppressione dell'articolo 5 - concernente modificazioni della misura delle agevolazioni previste per i contratti di formazione e lavoro - del decreto-legge in materia di

finanza pubblica, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato. Ritiene tuttavia che la Commissione possa utilmente proseguire l'esame del testo elaborato dall'apposita Sottocommissione, prendendo in considerazione talune proposte di modifica.

Sulle dichiarazioni del presidente Giugni si apre un breve dibattito. Il senatore Vecchi si dichiara contrario, a nome del Gruppo comunista, a che si proseguiva l'esame del testo elaborato dalla Sottocommissione concernente unicamente la riforma dei contratti di formazione e lavoro, stante la volontà manifestata dal Governo di mantenere l'articolo 5 del decreto-legge in materia di finanza pubblica. Dopo aver dato atto al presidente Giugni di avere sostenuto attivamente la richiesta di soppressione di tale articolo in seno alla Commissione bilancio incaricata dell'esame del decreto-legge, ritiene che allo stato non sia opportuno proseguire l'esame del testo elaborato senza previamente conoscere quali saranno gli esiti della discussione attualmente in corso sull'articolo 5. Nel caso infatti che l'Assemblea del Senato approvasse il mantenimento di tale articolo, la Commissione dovrebbe proseguire l'esame del disegno di legge n. 585bis, comprensivo tra l'altro anche della materia dei contratti di formazione e lavoro.

Il senatore Antoniazzi, nel dichiarare di condividere le argomentazioni del senatore Vecchi, afferma di ritenere inutilmente defaticante il proseguimento della discussione sul testo elaborato dalla Sottocommissione in materia di riforma dei contratti di formazione e lavoro, senza previamente conoscere quale sorte riserverà l'Assemblea all'articolo 5 del decreto-legge in discussione. Ritiene infatti che, qualora fosse approvato il mantenimento dell'articolo 5, la Commissione dovrebbe riprendere l'esame del complessivo disegno di legge n. 585bis.

Il presidente Giugni ribadisce le considerazioni di urgenza che impongono il proseguimento dell'esame del testo elaborato dalla Sottocommissione, ricordando come le dispo-

sizioni in esso contenute propongano modifiche strutturali dell'istituto dei contratti di formazione e lavoro, sulle quali non incide l'articolo 5 del decreto-legge che si limita a modificare la misura delle agevolazioni.

Il senatore Sartori dichiara di condividere la proposta del presidente Giugni, rilevando come il proseguimento dell'esame del testo elaborato dalla Sottocommissione si ponga su un piano autonomo rispetto alle decisioni che potranno essere assunte dall'Assemblea del Senato relativamente al decreto-legge sulla finanza pubblica.

Il senatore Angeloni, nell'associarsi a tali considerazioni, ritiene anch'egli che la Commissione debba procedere celermente nell'esame della riforma dei contratti di formazione e lavoro, apportando gli opportuni approfondimenti al testo già elaborato dalla Sottocommissione e indipendentemente dagli esiti che subirà l'articolo 5 nel corso della discussione in Assemblea.

Il senatore Chiesura non ritiene utile che si prosegua l'esame del testo di riforma dei contratti di formazione e lavoro, in mancanza di una decisione definitiva sulle sorti dell'articolo 5 del decreto-legge. Ribadisce tuttavia il fermo impegno del Gruppo comunista al

proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 585-bis in materia di mercato del lavoro.

Il presidente Giugni esprime talune preoccupazioni circa la sorte dell'istituto dei contratti di formazione e lavoro del quale occorre varare in tempi brevi un provvedimento di riforma. Tenendo, peraltro, conto dei rilievi adottati dai senatori del Gruppo comunista, propone di proseguire in sede di Sottocommissione l'esame del testo di riforma, prendendo in considerazione alcune proposte di modifica, e rinviando il seguito dell'esame ad una seduta della Commissione che potrebbe tenersi nella giornata di domani.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente e il seguito dell'esame risulta quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 luglio, alle ore 15,30, per il proseguimento dell'esame dei disegni di legge in materia di mercato del lavoro.

La seduta termina alle ore 11,15.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

55^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

Intervengono il Ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 10.

SUL SOPRALLUOGO ALL'ISOLA DELL'ASINARA

Il senatore Montresori propone uno schema di programma per lo svolgimento del sopralluogo, in base al quale si dovrebbe trascorrere l'intera giornata nell'isola, incontrando ivi le rappresentanze delle istituzioni regionali e delle associazioni ambientaliste.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge

Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato ieri, prendendo in considerazione gli emendamenti ai commi 7 e 8, accantonati in precedenza.

Il relatore Cutrera illustra un emendamento sostitutivo dei commi 7 e 8 dell'articolo relativo ai parchi, che recepisce - a suo dire - gran parte delle proposte avanzate in proposito nella seduta di ieri.

Il senatore Andreini, rilevando che solo talune delle soluzioni da lui prospettate nell'emendamento a sua firma sono state recepite, annuncia che si asterrà sull'emendamento del relatore e di ritirare il proprio emendamento in proposito, anche in considerazione delle affermazioni svolte ieri dal senatore Zito.

Il senatore Fabris si dice sostanzialmente soddisfatto della proposta del relatore, auspicando però che vengano specificate le procedure relative alla modifica del piano del parco.

Seguono osservazioni dei senatori Montresori, che illustra tre subemendamenti, e Boato. Quest'ultimo si sofferma sulla necessità di rendere più chiaro il riferimento alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano. Il senatore Boato illustra altresì un suo subemendamento volto a far sì che i terreni di proprietà demaniale adibiti a riserva naturale, ricompresi nell'ambito territoriale del parco o finitimi, siano gestiti dal parco medesimo.

Il senatore Nebbia si sofferma sull'emendamento del relatore e sulla procedura di consultazione pubblica volta a garantire l'acquisizione degli interessi inerenti gli obiettivi del parco: sostiene, in proposito, la necessità di garantire in modo efficace le misure relative alla pubblicità del piano del parco stesso. Il relatore Cutrera, dopo aver rilevato che i tempi per la presentazione di osservazioni e per il deposito del piano sono già più ampi di quelli previsti per i piani urbanistici, fa presente che l'ispirazione del comitato ristretto prevedeva due momenti: il primo, di competenza prevalente statale, relativo alla istituzione e delimitazione del parco nazionale; il secondo, affidato invece alle Regioni in coerenza con il dettato costituzionale, relativo

alla gestione del parco e quindi all'utilizzo del territorio. Dice, pertanto, di non poter condividere il primo emendamento prospettato dal senatore Montresori, che si colloca su di una linea di indirizzo diversa.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, la Commissione respinge il subemendamento del senatore Boato.

La Commissione respinge poi il primo subemendamento del senatore Montresori, volto ad eliminare al comma 7 la procedura di consultazione delle Regioni relativamente alla fase di adozione del piano del parco.

La Commissione accoglie quindi gli altri due subemendamenti del senatore Montresori volti ad introdurre talune modifiche al primo, al secondo ed all'ultimo capoverso del comma 8.

Viene altresì respinto un subemendamento del senatore Nebbia al comma 8, volto a prevedere una procedura di mera consultazione anziché di intesa con le Regioni in ordine alla adozione del piano del parco.

La Commissione accoglie un subemendamento del senatore Fabris al comma 8, volto a prevedere che le modifiche al piano del parco siano adottate con la stessa procedura prevista per la sua adozione.

I commi 7 e 8 vengono infine accolti nel testo proposto dal relatore, risultante dalle modifiche dianzi approvate.

Si passa all'esame di emendamenti aggiuntivi ai commi successivi.

Senza discussione, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, viene accolto un emendamento del senatore Andreini che detta norme speciali per i parchi interregionali.

Il senatore Zito illustra un emendamento che prevede la istituzione del parco nazionale dell'Aspromonte, in cui dovrà essere ricompresa anche la zona aspromontana già tutelata attraverso l'istituzione del parco nazionale della Calabria. Si tratta, a suo avviso, di imprimere una inversione di tendenza rispetto al degrado che ha colpito diverse zone, specie costiere, della Calabria. All'emendamento in questione, si dicono favorevoli i senatori Nebbia, Andreini e Fabris nonché il relatore, il quale fa presente che, in sostanza, si tratta di ridisegnare un parco già esistente. Il sottosegretario Ceccatelli, pur favorevole, sottolinea

la necessità di non modificare nella istituzione dei parchi l'ordine di priorità, già determinato in sede CIPE.

Dopo un intervento del senatore Zito, che ribadisce il grande rilievo politico ed economico che avrebbe l'istituzione del parco dell'Aspromonte, il presidente Pagani propone di approvare l'emendamento come comma aggiuntivo nella stesura presentata, in vista di una più idonea collocazione da adottare o in sede di coordinamento o nel corso del successivo esame.

L'emendamento del senatore Zito è quindi accolto dalla Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti al comma 10, accantonati in precedenza, relativi al finanziamento statale dei parchi nazionali.

Il relatore Cutrera illustra un emendamento volto a recepire le osservazioni svolte nella seduta di ieri: si prevede, tra l'altro, la erogazione di tre miliardi a favore degli enti parco individuati nell'articolo e la ripartizione della somma residua fra i parchi che saranno istituiti successivamente.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,25.

Il presidente Pagani, in considerazione del fatto che non si è ancora addivenuti ad una stesura del comma 10, che recepisca tutte le osservazioni e le proposte svolte in precedenza, ed in considerazione, altresì, della opportunità di coordinare la proposta del relatore con quella prospettata in sede ministeriale, propone l'accantonamento del comma ed il passaggio all'esame degli articoli del titolo V, relativo agli interventi per il risanamento del bacino del Po.

Il relatore Cutrera illustra gli articoli in questione, nei quali si prevede: di rafforzare l'assetto istituzionale della Conferenza interregionale, istituita in via amministrativa lo scorso 28 gennaio; di istituire un Segretario generale e di utilizzare lo strumento dell'accordo di programma.

Si passa poi all'illustrazione degli emendamenti.

Il presidente Pagani illustra una serie di emendamenti sottolineando la particolare delicatezza di una normativa, quale quella in esame, che deve tener conto di due contrappo-

ste esigenze: da una parte non interferire con la legislazione in corso di approvazione presso l'altro ramo del Parlamento e dall'altra dare tuttavia immediata operatività agli organismi previsti dalla legge finanziaria per il 1988.

In questa ottica, osserva il Presidente, gli emendamenti da lui presentati si propongono - nel rispetto degli orientamenti emersi nel corso delle scorse settimane - l'obiettivo di fare del Segretario generale per la tutela e lo sviluppo del Po un organo di esclusivo coordinamento, anche al fine di non svalutare le competenze del Comitato tecnico.

Il Presidente illustra altresì un emendamento inteso a sopprimere la previsione, nel piano di risanamento del bacino del Po, di interventi per la regolazione e disciplina delle escavazioni, sottolineando come la proposta sia motivata da una esigenza di coerenza logica rispondente all'obiettivo di estromettere interventi estranei al risanamento idrico del bacino.

Il senatore Andreini illustra quindi quattro emendamenti: il primo inteso a specificare, all'articolo 1, il carattere transitorio dei provvedimenti in esame rispetto alla approvazione della legge speciale per il Po; il secondo, soppressivo del riferimento, all'articolo 2, al Comitato centrale per la pianificazione dei bacini idrografici interregionali in quanto a lui non risulta esistere siffatto organismo; il terzo, volto a sopprimere l'attribuzione al Segretario generale, all'articolo 5, di ogni altra competenza oltre quella di coordinamento dei lavori del Comitato tecnico; il quarto, soppressivo dell'articolo 11 relativo ad un Fondo per l'attuazione degli interventi in esame.

Il senatore Andreini si riserva, peraltro, nel caso in cui la Commissione non accogliesse il suo emendamento relativo alle competenze del Segretario generale e si orientasse invece nel senso di una disciplina puntuale dei compiti di quest'ultimo, di presentare un altro gruppo di emendamenti al riguardo.

Il senatore Fabris, dichiarando di riconoscersi pienamente negli emendamenti presentati dal Presidente, illustra a sua volta un emendamento connesso alla materia trattata all'articolo 11, con il quale si intende regolare in modo più preciso la ripartizione dei finanziamenti.

Interviene quindi il relatore Cutrera, il quale

sottolinea come l'impostazione che deriverebbe dall'accoglimento degli emendamenti del Presidente non diverge di molto, nella sostanza, dall'obiettivo, perseguito dal senatore Andreini, di limitare le competenze del Segretario generale.

Su richiesta del senatore Cutrera, il presidente Pagani sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,05.

Il relatore, riprendendo il discorso poc'anzi interrotto, dichiara di preferire tuttavia l'impostazione sottesa agli emendamenti del Presidente rispetto a quella proposta dal senatore Andreini e si esprime in senso favorevole a detti emendamenti.

Il senatore Andreini, come preannunciato, presenta quindi un gruppo di emendamenti con i quali si intende regolare compiutamente il risanamento del bacino del Po. Egli manifesta, al riguardo, la preoccupazione che, disciplinando in una forma sia pure sintetica e riduttiva le funzioni del Segretario generale, si possa considerare superata l'urgenza di predisporre una legge speciale per il Po.

Il relatore, dopo aver ripetuto come, a suo giudizio, le impostazioni suggerite rispettivamente dal presidente Pagani e dal senatore Andreini siano in verità convergenti - dal momento che entrambe prefigurano il Segretario generale come mero esecutore di funzioni di coordinamento -, esprime l'opinione che tutte le forze politiche non potranno comunque, in seguito all'accoglimento delle proposte in esame, considerare chiuso l'argomento. I pochi compiti attribuiti al Segretario generale secondo questa impostazione non sono, infatti, in alcun modo tali da far perdere di vista l'urgenza di varare al più presto una legge speciale per il Po, tanto più che gli interventi proposti sono stati espressamente limitati al solo risanamento delle acque.

Il relatore preannuncia altresì la presentazione, da parte del Gruppo socialista, di un ordine del giorno che impegni il Governo a farsi promotore in tempi ravvicinati della elaborazione di detta legge speciale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Andreini, Cutrera e Nebbia (il quale difende l'allargamento degli interventi per il risana-

mento del bacino del Po), il presidente Pagani (il quale sottolinea a sua volta la larga convergenza di fondo fra la sua impostazione e quella del senatore Andreini) invita quest'ultimo a ritirare il gruppo di emendamenti testè presentati.

Il senatore Andreini dichiara di accettare la proposta del Presidente e ritira pertanto detti emendamenti, mantenendo invece i quattro in precedenza illustrati.

Si passa quindi all'esame degli articoli al titolo V, numerati progressivamente a partire dall'articolo 1.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, la Commissione accoglie il primo emendamento del senatore Andreini all'articolo 1, relativo al carattere temporaneo degli interventi in esame rispetto alla legge speciale per il Po.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 1 nel suo complesso, nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 2.

Sull'emendamento del senatore Andreini, soppressivo del riferimento al Comitato centrale per la pianificazione dei bacini idrografici interregionali, il relatore si rimette agli accertamenti del presentatore.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento viene accolto dalla Commissione, che accoglie altresì l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo così emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore e il rappresentante del Governo si rimettono alla Commissione quanto all'emendamento del presidente Pagani relativo agli interventi per le escavazioni.

Tale emendamento, dopo una dichiarazione di voto contraria dei senatori Boato e Nebbia, viene respinto dalla Commissione.

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, e dopo una dichiarazione di voto favorevole dei senatori Boato e Andreini, la Commissione accoglie invece un emendamento del relatore, sempre all'articolo 3, inteso ad inserire, nel piano di risanamento, interventi per la salvaguardia, la regolamentazione e l'uso delle risorse naturali sulle aree fluviali.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 3 nel suo complesso, così come emendato, nonchè - senza discussione - l'articolo 4 (al

quale non erano stati presentati emendamenti).

Si passa all'articolo 5.

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, e con l'astensione del senatore Boato, la Commissione accoglie un emendamento del presidente Pagani soppressivo del termine di un quinquennio per la durata in carica del Segretario generale. Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, e dopo una dichiarazione di voto contrario dei senatori Nebbia e Boato, la Commissione accoglie altresì un emendamento del presidente Pagani inteso a limitare la nomina del Segretario generale tra i funzionari dello Stato o delle Regioni e a prevedere il termine di un triennio per la sua durata in carica.

Dopo che il Presidente ha modificato, accogliendo alcuni suggerimenti del relatore, un suo emendamento all'articolo 5 inteso a contrarre il ruolo del Segretario generale nella direzione dei lavori del Comitato tecnico, l'emendamento stesso, con il parere favorevole del rappresentante del Governo e con l'astensione dei senatori Boato, Andreini e Nebbia, viene accolto dalla Commissione.

Il Presidente ritira quindi un emendamento da lui presentato, sempre all'articolo 5, soppressivo della attribuzione al Segretario generale di funzioni propositive relativamente a studi, ricerche e sperimentazioni, accettando una riformulazione del testo redatto a questo proposito dal Comitato ristretto, formalizzata dal relatore in un nuovo emendamento. Tale emendamento, con l'astensione dei senatori Andreini e Nebbia e con il parere favorevole del rappresentante del Governo, viene accolto dalla Commissione.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Andreini e con l'astensione dei senatori Boato e Nebbia, la Commissione accoglie invece, favorevole il rappresentante del Governo, un emendamento del Presidente soppressivo della capacità propositiva del Segretario generale sui progetti di piano.

Con l'astensione dei senatori Andreini, Nebbia e Boato, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, la Commissione accoglie altresì un emendamento del Presidente con il quale si intende escludere la partecipazione del Segretario generale alla predisposi-

zione del programma finanziario generale degli interventi, prevedendosi invece un suo specifico ruolo nella raccolta dei dati relativi agli interventi stessi.

Dopo una dichiarazione di voto dei senatori Andreini, Nebbia e Boato (i quali preannunciano la propria astensione), e con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, la Commissione accoglie infine un emendamento del Presidente inteso a migliorare la formulazione tecnica del coordinamento degli interventi urgenti.

La Commissione respinge invece l'emendamento all'articolo 5 del senatore Andreini precedentemente illustrato.

Sull'articolo 5, nel suo complesso, così come emendato, il senatore Andreini, intervenendo per dichiarazione di voto, esprime a nome del Gruppo comunista voto contrario. Con l'astensione del senatore Nebbia, la Commissione accoglie infine detto articolo 5, come modificato.

Si passa quindi direttamente all'articolo 7, dal momento che il testo dell'articolo 6 non è stato formalizzato in sede di Comitato ristretto.

Il relatore presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 7 con il quale intende operare un raccordo tra detto articolo e l'articolo approvato dalla Commissione nelle scorse settimane in materia di accordi di programma.

Con il voto favorevole del senatore Andreini a nome del Gruppo comunista, l'astensione del senatore Boato ed il parere favorevole del rappresentante del Governo, tale emendamento viene accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 8.

In seguito ad alcune osservazioni espresse dal ministro Ruffolo, il Presidente ritira un emendamento interamente soppressivo dell'articolo.

Dopo alcuni interventi dei senatori Acquarone, Cutrera e Pagani, il relatore presenta un emendamento secondo il quale il Segretario generale è autorizzato a sottoscrivere tutti i dati di attuazione ed esecuzione delle deliberazioni della Conferenza interregionale. Tale emendamento, con l'astensione del senatore Andreini e dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Boato, viene accolto dalla Commissione, che accoglie altresì l'arti-

colo 8 nel suo complesso così come emendato.

Si passa all'articolo 9.

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, la Commissione accoglie un emendamento del Presidente di raccordo formale, conseguente alla nuova formulazione dell'articolo 8.

La Commissione accoglie quindi, con l'astensione del senatore Andreini a nome del Gruppo comunista, l'articolo 9 come dianzi emendato.

Si passa all'articolo 10, in merito al quale la Commissione conviene di invertire l'ordine dei commi.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Andreini, la Commissione accoglie pertanto tale articolo (al quale non erano stati presentati emendamenti).

Si passa all'articolo 11.

La Commissione accoglie, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, un emendamento del senatore Andreini soppressivo dell'intero articolo.

Quanto all'emendamento del senatore Fabris, precedentemente illustrato, il ministro Ruffolo esprime parere favorevole e si riserva di presentare un emendamento che preveda una qualche riformulazione della materia relativa al fondo unico per gli interventi a difesa del Po.

Con il voto favorevole dei senatori Andreini e Nebbia, l'emendamento del senatore Fabris viene quindi accolto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

56ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
PAGANI*

Intervengono i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia, dell'ambiente Ruffolo e della marina mercantile Prandini, nonché il sottosegretario di Stato all'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Pagani fa presente che, in relazione alla richiesta avanzata dal senatore Boato a nome del Gruppo federalista europeo ecologista di attivare la forma di pubblicità dei lavori prevista dall'articolo 33, comma quarto, del Regolamento, il Presidente del Senato ha fatto conoscere in via preliminare il suo assenso.

La Commissione concorda sulla richiesta e conseguentemente la predetta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE IN ORDINE AL TRAFFICO, ANCHE TRANSFRONTALIERO, DEI RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI

Il presidente Pagani, prima di dare la parola ai Ministri intervenuti, sottolinea la particolare delicatezza e rilevanza delle questioni concernenti il traffico anche transfrontaliero di rifiuti tossici e nocivi, rispetto al quale casi eclatanti sono stati recentemente riportati dalla stampa.

Il ministro Prandini fa presente che la questione del traffico dei rifiuti tossici e nocivi è alla sua attenzione relativamente al profilo del trasporto dei medesimi via mare. Nonostante si stia addivenendo alla emanazione del regolamento di attuazione previsto dalla legge n. 441 del 1987, le disposizioni legislative vigenti sono comunque insufficienti ed al riguardo è in avanzato stato di predisposizione un disegno di legge con il quale si cerca - tra l'altro - di responsabilizzare maggiormente le direzioni marittime, attualmente relegate ad un ruolo sostanzialmente passivo.

Il ministro Ruffolo fa presente che la questione dei rifiuti tossici e nocivi non riguarda soltanto l'Italia ma tutti i paesi industriali: vi è chi calcola in oltre 10 milioni di tonnellate annue l'ammontare del traffico tra paesi comunitari e paesi terzi dei prodotti stessi. La gravità della situazione non si riconduce

unicamente alla eccezionale dimensione dei rifiuti, ma anche alla capacità di loro smaltimento che risulta essere assolutamente inadeguata. In Italia è stato affrontato inizialmente il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e solo di recente si è affrontato quello dei rifiuti tossici e nocivi: purtroppo si registra ancora un grave ritardo nel primo caso mentre nel secondo il ritardo è addirittura gravissimo. L'attuale previsione legislativa in ordine all'esportazione dei rifiuti è quella sancita dall'articolo 12 della legge n. 441 del 1987: circa la procedura di silenzio-assenso ivi prevista, sono state finora presentate 151 richieste di autorizzazione. Relativamente ai casi riportati dalla cronaca, si stanno svolgendo una serie di accertamenti al fine di verificare se si tratti di rifiuti esportati prima o dopo l'entrata in vigore della predetta normativa e di accertare, in particolare, la fondatezza dell'assunto relativo a talune falsificazioni che si sarebbero verificate relativamente ai documenti di accompagnamento doganale. Circa il regolamento di attuazione, fin qui non emanato anche in ragione della procedura estremamente defaticante prevista in ordine all'acquisizione dei vari pareri, fa presente che esso dovrebbe essere emanato quanto prima: si prevederà la necessità comunque di una esplicita autorizzazione per l'esportazione, rispetto all'attuale disciplina transitoria di silenzio-assenso. Rispetto alla proposta, a dire il vero semplicistica, volta a prevedere una sorta di moratoria nella esportazione dei rifiuti, non si può osservare altro, egli afferma, che questa misura porterebbe al probabile aumento della quota dei rifiuti esportati illegalmente ed alla possibilità che, in mancanza di adeguati impianti di smaltimento, i rifiuti vengano scaricati direttamente in mare. Occorre, invece, aumentare la capacità di smaltimento anche prevedendo adeguati incentivi. Occorre ribadire il principio che l'industria deve affrontare il costo dello smaltimento ma soprattutto muoversi verso l'obiettivo di modificare i cicli produttivi al fine di ridurre la dimensione del fenomeno. In pratica, si dovrebbe poter disporre di almeno una piattaforma tecnologica di smaltimento in ciascuna Regione.

Il ministro Ruffolo fa presente, infine, che è in stato di avanzata definizione un disegno di legge che tende a realizzare le predette finalità e che le strutture, ancora gracili ed inadeguate del Ministero, non hanno fin qui consentito di affrontare con maggiore celerità questa importantissima problematica.

Il ministro Battaglia, dopo aver dato conto delle statistiche elaborate in materia dall'O-CSE e relative al 1984, fa presente che si stima in 15 milioni di tonnellate il flusso annuo di rifiuti solidi in Italia ed in un volume circa doppio, o triplo, la dimensione dei rifiuti industriali (quelli di tipo tossico e nocivo dovrebbero collocarsi in una dimensione pari ad una percentuale fra il 10 e il 20 per cento di questi ultimi: quindi, circa 4 milioni di tonnellate all'anno). Dopo aver fornito indicazioni statistiche relativamente alle percentuali di utilizzo dei diversi metodi di smaltimento (incenerimento, interrimento in discarica, versamento in mare, riciclaggio), fa presente che l'interrimento è utilizzato per oltre la metà dei rifiuti. Le strutture di smaltimento e di riciclaggio sono assolutamente inadeguate e, sotto il profilo della adeguatezza, va considerato anche l'aspetto della distanza fra centri di produzione e centri di smaltimento: in pratica, se si riuscisse a smaltire adeguatamente i rifiuti tossici e nocivi, il costo complessivo in Italia dovrebbe ammontare a circa 4.000 miliardi.

Il ministro Battaglia fornisce quindi i dati relativi allo smaltimento dei prodotti caratterizzati da debole radioattività, ed alla applicazione della legge n. 1860 del 1962, modificata dal decreto presidenziale n. 1704 del 1985.

Per quanto riguarda la normativa in vigore, va rammentato che la legge n. 441 del 1987 prevede agevolazioni a favore delle imprese che modificano i cicli produttivi al fine di ridurre quantità e pericolosità dei rifiuti ovvero di consentire il recupero dei materiali.

Occorre, peraltro, egli afferma, realizzare un sistema integrato per lo smaltimento dei rifiuti, tenendo presente che la struttura produttiva italiana è caratterizzata in parte da

imprese piccole e medio-piccole: in questo caso, si dovrebbe immaginare una offerta di servizi di smaltimento effettuata da terze imprese. Relativamente alle imprese più grandi, si dovrebbe invece immaginare uno smaltimento effettuato nell'ambito dello stesso ciclo produttivo. Va comunque ancora riordinato il profilo dei controlli e delle procedure, al fine di garantire la necessaria certezza e rapidità di intervento e decisione. Per quanto riguarda i rifiuti radioattivi, il problema del trattamento di quelli derivanti dalla attività di produzione energetica si pone, oggi, in modo obiettivamente meno pressante rispetto a quanto era ipotizzato in un diverso contesto di politica energetica. Per quanto riguarda invece i rifiuti radioattivi di altra origine (ad esempio biomedica o agricola), l'ENEA ha predisposto un piano di intervento al fine di garantire la correttezza delle operazioni di raccolta e smaltimento, da effettuare attraverso l'istituzione di una apposita società partecipata dall'ENEA.

Il presidente Pagani, intendendo aderire all'invito della Presidenza del Senato ad interrompere i lavori delle Commissioni in relazione ai concomitanti impegni dell'Assemblea, propone di concludere la procedura e di far pervenire ai Ministri, per iscritto, eventuali richieste di ulteriori informazioni. Il senatore Boato chiede, invece, che si prosiegua in una nuova seduta la procedura in corso, al fine di rendere possibile ai Commissari che intendessero intervenire di formulare di direttamente quesiti e richieste di delucidazioni. Il senatore Nebbia dichiara di poter aderire alla proposta del Presidente ove fossero garantite risposte precise in tempi brevi.

Si conviene, infine, di non concludere la procedura in atto rinviando ad altra seduta lo svolgimento del dibattito conseguente alle comunicazioni oggi svolte, potendosi prevedere, in considerazione dei prevedibili impegni dei Ministri, una loro presenza anche non contemporanea ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

*Presidenza del Presidente
BORRI*

La seduta inizia alle ore 12.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE PER LA DEFINIZIONE DEL TETTO PUBBLICITARIO PER IL 1988

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

In apertura di seduta il presidente Borri ricorda che la stessa sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che si redigerà un resoconto stenografico. Riassume quindi brevemente il contenuto delle seguenti lettere di protesta fatte pervenire alla Commissione. Ricorda pertanto che: in data 2 giugno è pervenuta lettera del signor Gaggero in cui lo stesso protesta per le modalità dello sciopero dei giornalisti.

In data 6 giugno il signor Pizzi ha elevato protesta con telegramma, nei confronti della trasmissione «Piccoli fans» ritenendo poco corretto il comportamento dell'arbitro signor Picone.

In data 8 giugno è pervenuta lettera del signor Pellegrini in cui lo stesso protesta per il contenuto di alcune scene della trasmissione «Diventerò padre».

In data 8 giugno i COBAS di Parma hanno inviato telegramma di protesta per l'informazione sulla vertenza della scuola.

In data 22 giugno la FIEG ha protestato formalmente per le comunicazioni rese nei giorni degli scioperi dei giornalisti, ritenute «distorte e partigiane».

In data 23 giugno la CISNAL ha inoltrato lettera di protesta nei confronti dei dirigenti

RAI, ritenuti responsabili di non assicurare completezza di informazione.

In data 27 giugno è pervenuta lettera del signor Antonio Moffa in cui si auspica una maggiore presenza della musica classica nei programma radio-televisivi.

In data 4 luglio la società SALCOST ha inviato una lettera di protesta sull'informazione resa dal TG2 in occasione del rapimento, a Tana Beles (Etiopia), di un suo dipendente.

Copia della suddetta corrispondenza, come di consueto, è stata trasmessa agli organi dirigenti della RAI.

Dà quindi comunicazione del contenuto di due lettere pervenute alla Commissione. La prima a firma del presidente della FIEG, che esprime profonde riserve sulla proposta di delibera illustrata nelle precedenti sedute dal senatore Acquaviva. Analoghi rilievi - ed è questo il contenuto di una lettera a firma del deputato De Lorenzo - sono contenuti nella seconda missiva, in cui si auspica una riflessione più approfondita sugli andamenti del mercato pubblicitario.

Ricorda, infine, che la Commissione è già in ritardo, anche se senza colpa, nella definizione del tetto pubblicitario.

Il deputato Servello, precisato che parlerà solo su alcuni aspetti di ordine procedurale, si chiede quale valore attribuire tanto alla richiesta del presidente della FIEG che del deputato De Lorenzo. In particolare quest'ultimo chiede un approfondimento del dibattito in Sottocommissione? O altro? Per quanto riguarda, invece, i lavori della Commissione si chiede se non sia il caso, visto il ritardo intercorso, di definire anche il «tetto» per il 1989.

Il deputato Aglietta dichiara che non parteciperà ulteriormente ai lavori della Commissione sia per il ritardo con cui si riunisce, sia a causa delle inadempienze dimostrate nel mancato rispetto della legge. Il «tetto» infatti doveva essere deliberato fin dal novembre scorso, mentre ancora oggi non si è in grado di decidere a causa delle regole compromissorie da tempo in voga nella maggioranza parlamen-

tare. Contro questo stato di cose, che dura da troppo tempo, non può fare altro che elevare la sua più vibrata protesta e disertare la seduta.

Il presidente Borri fa osservare che era comunque suo dovere convocare la Commissione, anche in mancanza di una intesa tra le forze politiche.

Il deputato Scalia, nel concordare con le considerazioni del deputato Aglietta, non può non lamentare la scarsa consistenza dell'attività della Commissione. Di conseguenza non parteciperà alla seduta.

Invita quindi il Presidente a convocare l'Ufficio di Presidenza per avviare una riflessione più generale sui compiti istituzionali della Commissione e sul suo modo di operare.

(I deputati Aglietta e Scalia abbandonano la seduta).

Il deputato Aniasi, nel concordare con alcuni rilievi formulati e comunque non certo attribuibili a volontà soggettive, ma alla complessità dei problemi da affrontare, ritiene si debba fare tutto il possibile per giungere non ad una soluzione qualsiasi, ma a quella in grado di coagulare il massimo dei consensi possibili. Si augura comunque che si possa giungere ad una conclusione entro la fine del corrente mese.

Il Presidente, rispondendo al quesito sollevato dall'onorevole Servello, precisa che ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 103 del 1975 il «tetto» deve essere fissato di anno in anno.

Il deputato Veltroni rileva che proprio in relazione alle precisazioni del Presidente, nel pieno rispetto della legge, si dovrebbe avviare subito il procedimento per la fissazione del tetto per il 1989, invitando la Commissione paritetica a riunirsi quanto prima al fine di esprimere il prescritto parere.

Preso quindi atto delle posizioni assunte dai colleghi Aglietta e Scalia, denuncia la gravità del colpevole ritardo nella fissazione del «tetto», per il 1989 quale conseguenza di un vizio di origine costituito dall'idea-guida, seguita dalla Commissione nel tentativo di anticipare soluzioni previste dagli accordi di governo, ma ancora da sottoporre al vaglio del Parlamento.

A questo punto non si può pertanto che abbandonare questa strada e procedere in direzione di una istruttoria congiunta per il 1988 e il 1989 evitando inutili rigidità. Non si dimentichi infatti che nella proposta del senatore Acquaviva si vogliono fissare in pratica ben cinque parametri e tetti per la RAI, mentre i privati possono raccogliere pubblicità dove e come vogliono, al di fuori di ogni regola.

Il deputato De Lorenzo, nel ringraziare il Presidente per aver reso nota la lettera da lui scritta sui problemi della Commissione, in cui si sollevava fra l'altro il caso della manifesta infondatezza dei dati sui cui si è basato quest'anno il procedimento di fissazione del tetto, rileva che una deliberazione credibile non può prescindere dal considerare i parametri oggettivi del mercato pubblicitario. Preso atto della posizione assunta dai rappresentanti dei gruppi radicale e verde, rileva che non sono certo i liberali i responsabili dei gravi ritardi denunciati.

Quanto poi alla questione degli «sconti», che in linea di principio andrebbero aboliti, occorre introdurre regole reali di correttezza. Invita quindi il Presidente a valutare il problema della funzionalità e dell'efficienza del lavoro della Commissione, che nell'assumere la decisione in argomento dovrà in primo luogo tener conto dei dati e delle cifre reali del mercato.

Il senatore Gualtieri, nel sottolineare la rilevanza della questione, da lui più volte riproposta, di modi, ritmi e tempi del lavoro della Commissione, in relazione ai lavori della due Camere, sottolinea che è in corso una vera e propria espropriazione dei poteri e delle funzioni della Commissione. La Commissione cultura della Camera, che audisce ripetutamente autorevoli esponenti del sistema radio-televisivo, sta svolgendo un'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione. In Senato è stata addirittura proposta una Commissione di inchiesta sul medesimo problema. Se la Commissione non riprende con tempestività un giusto ritmo dei lavori, tale esproprio di funzioni proseguirà. Quanto alla questione dell'esame congiunto, a livello istruttorio, del tetto per l'88 e l'89, è certamente fondata la questione dell'inadeguatezza dei dati sin qui presi in considerazione. Va pertanto avviata

una seria istruttoria sulla materia, per giungere in ogni caso prima dell'estate ad una deliberazione-annuale o biennale che dir si voglia.

Il senatore Abis, nel concordare con alcune osservazioni critiche emerse nel corso del dibattito, auspica si possa quanto prima introdurre elementi di razionalizzazione nei lavori parlamentari. Per quanto riguarda il «tetto» per il 1988, ricorda che la ripartizione al 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili tra pubblico e privato fa parte degli accordi di governo e come tale una simile ipotesi il suo gruppo non può non appoggiare. La proposta del senatore Acquaviva rispetta un simile impegno e, nello stesso tempo, prevede, con il conguaglio di fine anno, un meccanismo di salvaguardia. Il problema nasce nel momento in cui i dati previsionali, su cui si era costituita l'ipotesi di riparto, risultano essere non più molto attendibili. Da qui l'esigenza di una riflessione ed il conseguente ritardo nei lavori della Commissione. La clausola di salvaguardia consentirebbe tuttavia una decisione meno drastica: il che contribuisce a sdrammatizzare la situazione. Non concorda pertanto con l'ipotesi di rinvio avanzata, da ultimo, dal deputato De Lorenzo. La Commissione è infatti in grado di decidere: il che può avvenire anche nella seduta odierna.

Per quanto riguarda invece l'ipotesi di una delibera congiunta tanto per il 1988 che per il 1989, non ritiene la stessa praticabile se non a prezzo di introdurre ulteriori contraddizioni. Il tentativo di basare il ragionamento qualunque esso sia, su dati più certi non sembra essere destinato a maggior successo, anche perchè dati di questo tipo non esistono essendo gli stessi figli di stime destinate a cambiare continuamente.

Propone di conseguenza di giungere all'immediata approvazione della proposta avanzata dal senatore Acquaviva, per poi affrontare, nei prossimi giorni, il problema del 1989.

Il deputato Leccisi ritiene necessario ulteriori accertamenti. Pur apprezzando l'intervento del senatore Abis, fa osservare infatti che il meccanismo di salvaguardia era valido nell'ipotesi in cui il tetto per il 1988 fosse stato definito all'inizio dell'anno. Ma oggi, a distanza di sei mesi, è già possibile avere un consuntivo.

Ed è da questo dato che si dovrebbe partire prima di trarre ulteriori conclusioni. La Sottocommissione pubblicità dovrebbe di conseguenza convocare gli operatori del settore per acquisire i necessari elementi di informazione.

Esaurita questa fase, la Commissione potrà quindi essere chiamata ad approvare la proposta definitiva.

Il senatore Acquaviva precisa di aver risposto personalmente, perchè interpellato, al Presidente della FIEG. Premesso un giudizio positivo sul lavoro svolto, nonostante le difficoltà incontrate, concorda con la considerazione del senatore Abis. Certo indicatori più precisi sarebbero migliori, ma i dati disponibili consentono una sufficiente approssimazione.

Circa la proposta di un abbinamento 1988-89 occorre non drammatizzare. Non è la prima volta che la Commissione delibera in ritardo; mentre un eventuale abbinamento avrebbe un riflesso diretto sulla dinamica del mercato, con effetti distorcenti.

Si dichiara, infine, disponibile a convocare quanto prima la Sottocommissione pubblicità per affrontare i problemi relativi al successivo esercizio finanziario.

Il deputato Quercioli illustra il seguente ordine del giorno:

La Commissione,

visto il terzo comma dell'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, che le prescrive di definire entro il mese di luglio di ciascun anno il limite massimo degli interventi pubblicitari radiotelevisivi della concessionaria per l'anno successivo, sentita la Commissione paritetica, istituita presso la presidenza del Consiglio, con decreto del Presidente del Consiglio del 9 ottobre 1967,

delibera di abbinare la discussione sul limite medesimo degli introiti pubblicitari per l'esercizio finanziario 1988 con quella relativa al 1989. Sollecita di conseguenza il parere della commissione paritetica presso la Presidenza del Consiglio per l'esercizio 1989.

Il deputato Servello illustra a sua volta il seguente ordine del giorno:

La Commissione,

visto il terzo comma dell'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103,

delibera di dare corso a tutti gli adempimen-

ti necessari al fine di giungere alla definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari tanto per l'esercizio finanziario 1988 che 1989, entro il 31 luglio 1988.

Il presidente Borri, riassunto il dibattito in atto il ricorda il contenuto dell'articolo 21 della legge n. 103 del 1984. Precisa in proposito che secondo la norma si potrà decidere solo dopo il parere della Commissione paritetica e che, comunque, una simile decisione non potrà che essere annuale. Più in generale deve rilevare che i due ordini del giorno rischiano di introdurre ulteriore elementi di ritardi, a meno che non si voglia nel frattempo autorizzare la RAI a rispettare semplicemente il tetto previsto dalla Commissione paritetica, interferendo negativamente e pesantemente sul ruolo della Commissione. Riterrebbe pertanto più giusto seguire la indicazione del senatore Abis. Ma si rimette comunque alla volontà della Commissione.

Il deputato Quercioli rileva che i due documenti proposti sono sostanzialmente convergenti.

Il senatore Abis ritiene che a questo punto occorra una pausa di riflessione, per poi riprendere la discussione a brevissima scadenza.

Il presidente Borri fa osservare che il pronunciamento sulla proposta di rinvio a termine è preliminare e che pertanto la porrà ai voti. Nel caso la stessa sia respinta si

procederà quindi alla votazione degli altri ordini del giorno.

Il deputato Servello parlando per dichiarazione di voto intende stigmatizzare l'ipotesi del rinvio, considerato che le decisioni vanno assunte al più presto e che ogni rinvio pregiudicherebbe la possibilità di giungere entro il termine di legge del 31 luglio ai pronunciamenti necessari.

Il deputato Quercioli concorda col rilievo del collega Servello, richiamando le scadenze ravvicinate anche per una decisione per il 1989.

Il deputato De Lorenzo, non intendendo avallare ulteriori ritardi, del tutto ingiustificabili, invita il Presidente a formulare una proposta che permetta di evitare ulteriori dilazioni.

Il deputato Leccisi invita caldamente i presentatori a non insistere per la votazione dei documenti, che potrebbero essere utilmente presi in considerazione nella prossima seduta.

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta di rinvio dell'esame al 27 luglio, tenuto conto degli impegni parlamentari di alcuni suoi componenti insostituibili nei lavori della Commissione, a norma di regolamento. La proposta viene successivamente approvata.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla suddetta seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione permanente:

RUFFINO ed altri: Introduzione della sospensione cautelare nel processo tributario (739): *parere favorevole con osservazioni;*

MANCINO ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781): *parere favorevole;*

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle casse pensioni, degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868): *parere favorevole;*

Alla 9^a Commissione permanente:

BOGGIO ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (708): *rinvio dell'emissione del parere;*

Alla 11^a Commissione permanente:

Norme in materia di mercato del lavoro, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988 del disegno di legge numero 585 (585-bis): *parere favorevole;*

Alla 13^a Commissione permanente:

CASCIA ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485): *rinvio dell'emissione del parere;*

COVIELLO ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818): *rinvio dell'emissione del parere.*

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

Deputati Castagnola ed altri; Baghino ed altri: Realizzazione dell'Esposizione internazionale specializzata «Genova '92» avente come tema «Cristoforo Colombo: la nave e il mare» (1110), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

Venturi ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528): *parere contrario;*

alla 12ª Commissione:

Deputato Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 13ª Commissione:

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492): *parere favorevole;*

Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799): *parere favorevole;*

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823): *parere favorevole;*

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831): *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 12ª Commissione:

Ongaro Basaglia ed altri: Provvedimenti per la programmazione, l'attuazione ed il finanzia-

mento dei servizi di salute mentale ad integrazione ed attuazione di quanto disposto dagli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (465): *parere favorevole con osservazioni.*

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926): *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

Ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei deputati Lucchesi ed altri; Lucchesi ed altri (1161), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 12ª Commissione:

Ongaro Basaglia ed altri: Provvedimenti per la programmazione, l'attuazione ed il finanziamento dei servizi di salute mentale ad integrazione ed attuazione di quanto disposto dagli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (465): *rinvio dell'emissione del parere.*

Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del senatore Arfè, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1161 - «Ulteriori interventi per l'adattamento delle capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con rete a traino», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Giovedì 7 luglio 1988, ore 11

Seguito della discussione delle proposte di modificazione del Regolamento.

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(7^a - Istruzione)

Giovedì 7 luglio 1988, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413).
-

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(4^a - Difesa)

Giovedì 7 luglio 1988, ore 11,30

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione del Consiglio della magistratura militare (1048).

- Istituzione del Consiglio della magistratura militare (*Consequente allo stralcio - di cui alla deliberazione adottata dalla 2^a Commissione permanente (Giustizia), in sede redigente, nella seduta del 7 aprile 1988 ed alla disposizione del Presidente del Senato comunicata all'Assemblea nella seduta del 5 luglio 1988 - degli articoli 11 e 13 del disegno di legge n. 748-B «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (748-B-quater).*)
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 7 luglio 1988, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI. - Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143).
- Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifica della comunicazione giudiziaria (499).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 7 luglio 1988, ore 15,30

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (*Doc. LXXXIV, n. 1*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 7 luglio 1988, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Introduzione della sospensione cautelare nel processo tributario (739).
- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti della Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (1117).
- Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Proroga del termine per il funzionamento di taluni uffici distrettuali delle imposte dirette (1175) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del tesoro sui risultati dei recenti incontri internazionali e

sui relativi riflessi sul sistema finanziario italiano.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 7 luglio 1988, ore 20

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonchè nuova disciplina sulla nautica da diporto (947).

II. Discussione del disegno di legge:

- Ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge dei deputati Lucchesi ed altri; Lucchesi ed altri*) (1161) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 7 luglio 1988, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)*Giovedì 7 luglio 1988, ore 15,30**In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di mercato del lavoro (*Stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585*) (585-bis)
- GIUGNI ed altri. - Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303)
- ANTONIAZZI ed altri. - Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354).
- ANTONIAZZI ed altri. - Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356).

IGIENE E SANITÀ (12^a)*Giovedì 7 luglio 1988, ore 9**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)
- SIGNORELLI ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (870)

e della petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870.

II. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni sul prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1158)

Sui lavori della Commissione

Proposta di mutamento di sede del disegno di legge:

- Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175)

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 46, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
- Deputato CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1111).

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)***Giovedì 7 luglio 1988, ore 9,30 e 16,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)
- Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

delle petizioni n. 3, n. 20, n. 32 e n. 37 attinenti ai suddetti disegni di legge.

- CASCIA ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485).
- COVIELLO ed altri. - Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).

III. Esame del disegno di legge:

- PETRARA ed altri. - Conservazione e recupero urbanistico, ambientale ed economico degli *habitat* rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle «gravine» (50).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- PIERALLI ed altri. - Interventi straordinari volti alla salvaguardia del bacino del fiume Arno (678).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - Interventi straordinari per la salvaguardia del bacino dell'Arno (761).
- BAUSI ed altri. - Conservazione, difesa e uso delle acque del bacino del fiume Arno (797).

- CARIGLIA ed altri. - Interventi straordinari per la salvaguardia del bacino dell'Arno (819).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano

Giovedì 7 luglio 1988, ore 13

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza:

- Votazione per la elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 7 luglio 1988, ore 9,30

Materie di competenza

Deliberazione del seguente atto:

- Relazione e proposte all'Assemblea - ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato - sui temi dell'attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 7 luglio 1988, ore 9,30